goccia di carnia
gocciadicarnia.it
seguici su

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia € 1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N°118 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 | MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

005 19
9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

goccia di carnia
gocciadicarnia.it
seguici su

CORONAVIRUS / PRIMO GIORNO DOPO IL LOCKDOWN IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La fila per un caffè e nei negozi Trieste rinasce in mascherina

Aria euforica in città, con saracinesche alzate, parrucchieri al lavoro, bar e ristoranti pronti ad accogliere i clienti. Zero multe Fermo chi non è ancora riuscito ad adeguarsi alle prescrizioni: «Ma si sta provvedendo». Ripartono anche i matrimoni

In alto, la fila davanti a un negozio di corso Italia. Sotto: a sinistra, taglio capelli con mascherina; a destra, il caffè in piazza Unità Foto Bruni e Lasorte / ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6, 7

VIRUS / IL COMMENTO

PAOLO GURISATTI

TENIAMO ALTA L'ASTICELLA DELLA PRUDENZA

Non bisogna abbassare la guardia. Medici ed esperti di epidemie sono molto cauti sull'inizio della Fase 2. L'infezione da coronavirus circola ancora. È stata contenuta dalle politiche di distanziamento e *lockdown*, ma può ripartire con la ripresa d'attività che costringono a contatti vicini al metro.
/ A PAG. 25

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

COSÌ UNA SEMPLICE APP BRITANNICA MAPPA IL CONTAGIO

Lo confesso, non sono un amante dei social e delle App. Ma quando qualche settimana fa è uscita in Inghilterra *Covid Symptom Tracker* per curiosità me la sono scaricata anch'io, scoprendo poi di essere stato uno dei 1,6 milioni di persone che l'hanno fatto nei primi cinque giorni.
/ A PAG. 37

VIRUS / L'ANDAMENTO DELL'INFEZIONE IN REGIONE

Pazienti ricoverati: -40% nel giro di due settimane

Il numero dei ricoverati da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia è calato del 40% in due settimane. Un buon dato, appena sotto la media nazionale. In altre regioni del Nord, infatti, il peso sugli ospedali si è ridotto percentualmente più velocemente nello stesso arco temporale. A partire dal Veneto che ha visto calare quel dato addirittura del 72%. In ogni caso, segnali postivi.
BALLICO / ALLE PAG. 8 E 9

VIRUS / LUBIANA STILERÀ LA LISTA DEI PAESI "SICURI". INCOGNITA ITALIA

La Slovenia fa retromarcia Senza intese confini chiusi

Colto da euforia post-lockdown, Lubiana pochi giorni fa aveva proclamato la Slovenia Paese aperto ai cittadini dell'Ue. Ma col passare delle ore, con l'annuncio di Bruxelles che posticipava la "libera" circolazione nella Ue al 3 giugno, domenica notte il governo Janša ha annunciato una sorta di "controrordine" non molto elegante, spiegando che le restrizioni alle frontiere per ora rimangono.
MANZIN / A PAG. 19

VIRUS / L'INTERVISTA

STEFANO GIANTIN

Caracciolo: Usa-Cina sfida globale inasprita da questa pandemia

Una Pechino più potente e più amata in Europa, grazie ad aiuti non disinteressati. Una Russia indebolita. E una Washington dove volano i falchi.
/ A PAG. 20

L'oro
Laurenti di Stigliani
• COMPRA • VENDE • SCAMBIA •
RITIRO DI INTERE EREDITÀ
TRATTATIVE RISERVATE
Paolo Stigliani
Perito gemmologo IGI
Collegio Italiano Gemmologi n. 98
TRIESTE
Largo Santorio, 4 (via Ginnastica)
Tel. 040.772770 - Cell. 338.3681299

IL PALAZZO DI VIA FILZI

Il Narodni Dom alla minoranza: valzer d'immobili con l'Università

Attorno alla restituzione del Narodni Dom di via Filzi, ora sede della Scuola interpreti, si svolgerà un girotondo di edifici a Trieste con protagonisti l'Agenzia del Demanio, l'Università, il Comune di Trieste e la minoranza slovena.
DORIGO / A PAG. 26

L'attuale sede della Scuola interpreti

Alta Disinfezione.
Non basta un disinfettante.
SANIFICAZIONI VOLUMETRICHE
NOESE
Facility Management
040 3720503-351 8686731
Via dei Piccardi 28, Trieste

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Parrucchieri e centri estetici presi d'assalto «La prima finestra libera? Il 6 giugno»

Posti già sold out per tagli, pieghe e trattamenti viso

IL MONDO BEAUTY

Laura Tonero / TRIESTE

Iphon hanno ripreso a soffiare tra i capelli, le spazzole a scivolare tra le ciocche e le forbici a scolpire precisi caschetti. Ieri mattina, dopo oltre due mesi e mezzo, il mondo della bellezza ha riacceso i motori. Saloni di acconciature, barbieri, centri di estetica, solarium e le realtà specializzate nella ricostruzione delle unghie hanno potuto riaprire le porte.

La richiesta è tale che ora chi vuole prenotare un taglio, una tinta o una piega deve attendere almeno fino a giugno; per un trattamento corpo o una ceretta in certi centri di estetica anche oltre 20 giorni. «Le attività hanno ripreso a ritmo intenso, – racconta Loredana Ponta, presidente regionale Confartigianato-acconciatori – con un entusiasmo che ripaga di tutte le difficoltà dei mesi di chiusura forzata. I clienti dimostrano pazienza e tanta solidarietà». Ieri qualche salone è rimasto chiuso. «Alcuni titolari stanno terminando la formazione ai dipendenti o l'allestimento dei dispositivi idonei – aggiunge –. A breve però tutti saranno operativi e il Fvg, come ha già dimostrato in passato, si rialzerà più forte di prima».

I PREZZI RITOCCATI ALL'INSÙ
C'È CHI HA APPLICATO MAGGIORAZIONI DA 2 A 4 EURO

«C'è un grande entusiasmo, – conferma anche Maura Romanelli, referente degli acconciatori per Confartigianato Trieste –. I telefoni squillano in continuazione, c'è la fila di clienti che chiedono appuntamenti. I primi giorni serviranno anche a prendere dimestichezza con un nuovo metodo di lavoro, sebbene nel nostro settore molti accorgimenti venissero già adottati. Non ho notizia di saloni che non intendono riaprire e se ci saranno si conteranno sulla punta delle dita di una mano».

Mascherine obbligatorie, visiere protettive per gli estetisti, kimono monouso, distanziamenti, disinfezione degli strumenti da lavoro. Alcuni saloni hanno deciso di non ritoccare i prezzi. «Altri ancora, – spiega Ponta – con trasparenza applicano un extra che va dai 2 ai 6 euro e che, ad emergenza finita, quando non servirà più usare i dispositivi, verrà tolto». Così hanno deciso di fare, applicando un extra di 4 euro, nel salone di Goran Viler, la realtà che ha investito di più a livello regionale in dispositivi di sicurezza. «Il primo posto libero è per il 6 giugno – rivela Tiziana Viler –. Abbiamo deciso di lavorare anche domenica e lunedì pur di accontentare più clienti possibili. Per noi è stato una sorta di re-inaugurazione, un'emozione incredibile».

Ritmi serrati anche per i centri estetici. «Non abbiamo tempo nemmeno per respirare – ammette Luisa Dri, titolare del centro Lotus e referente del settore benessere per il Cna – non c'è spazio in agenda fino a metà giugno: i sorrisi che abbiamo intravisto attraverso le mascherine ci hanno ripagato di tante difficoltà». —

AL CONTARENA

Il saluto in versi

Sui social domenica tutti hanno annunciato la ripresa prevista lunedì, con entusiasmo e voglia di ricominciare, tra foto dei locali, dei negozi o del personale, aggiungendo un elenco spesso dettagliato delle misure adottate, sul fronte della sicurezza, per lo staff e per i clienti. Come il caffè Contarena, in pieno centro a Udine, che su Facebook ha scritto, in versi: «Tutti siamo tornati, più forti di prima....con guanti e mascherina». —

DA MIRELLA

Luci accese alle 6

A riaprire i battenti da ieri è stato anche il maxi bazar di abbigliamento e accessori "Mirella", a Trieste, riaperto l pubblico con il consueto e originalissimo orario: dalle 6 del mattino alle 19. Il negozio, sempre affollatissimo, si prepara a vivere una vera rivoluzione con l'obbligo di regolare l'ingresso ai clienti per evitare gli altrimenti inevitabili assembramenti. —

AL VISIONARIO

Le "ali" al cinema

Postazioni all'interno del cinema simili alla business class di un Boeing pronto al decollo. È il sistema denominato «Butterfly», un dispositivo che si pone tra le poltrone: antibatterico, realizzato in ecopelle. È stato brevettato dall'azienda trevigiana Lino Sonego e sperimentato al cinema Visionario di Udine. Il nome del divisore è ispirato dal fatto che riproduce le ali di una farfalla creando attorno a ciascun spettatore intimità e protezione.

La coda per il caffè e gli ingressi a rate Così si rialza il Fvg

A Trieste anche termoscanner all'entrata per qualcuno
Il 20-30% delle attività ancora chiuso nel centro di Udine

Micol Brusaferro / TRIESTE

Da Trieste a Udine, da Gorizia a Pordenone, si torna a bere il caffè al bar, non più solo per asporto, e si ricomincia con lo shopping nei negozi. Tanti hanno riaperto al pubblico con le misure di sicurezza ormai ben note. Distanziamento interpersonale in primis, e poi gel e disinfettanti un po' ovunque. C'è chi ha posizionato anche un rilevatore della temperatura corporea all'esterno del locale, come lo storico Caffè degli Specchi in piazza Unità d'Italia a Trieste, altri ricordano l'ingresso stabilito per poche persone alla volta, come molti esercizi a Udine, e, dove possibile, invitano a ordinare una tazzina sui banconi esterni.

I negozi riaprono le saracinesche dopo un lungo stop. Anche qui cartelli che indicano all'entrata il limite di persone consentito all'interno, o la richiesta di indossare sempre la mascherina e talvolta pure i guanti. Per tutti ieri, esercenti, commercianti e clienti, è stata una giornata di ripartenza, una nuova fase di ritrovata libertà. «Una persona ci ha regalato una piantina – mostrano dal Bar Moderno a Trieste – come fosse l'inaugurazione

La maggior parte delle palestre rialzerà le serrande tra una settimana in attesa di completare le procedure di sanificazione di locali e attrezzi

App contapresenze e rimborsi: riparte pure il mondo del fitness

IL FITNESS

TRIESTE

Ancora una settimana di pazienza. Nella maggioranza delle palestre regionali le attività riprenderanno dal 25 maggio, al termine cioè del percorso di adeguamento alle nuove norme di sicurezza. In questi giorni si stanno completando la sanificazione degli ambienti, il distanziamento tra i macchinari e la predisposizione degli spogliatoi con l'invito a chi può a presentarsi già pronto. La mascherina sarà obbligatoria solo negli spostamenti tra le macchine e non durante l'attività. Via liberapoi alle docce.

Il problema dei titolari è l'aver perso il periodo migliore della stagione: da febbraio a maggio. «Una delle criticità - afferma Roberto Bolelli, presidente regionale di Anif (Associazione nazionale impiantistica e fitness) e titolare di Oasi Club a Trieste - è quella legata

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL GIORNO DELLA RIPARTENZA
SEI ISTANTANEE FRA BAR E NEGOZI NELLE FOTO DI ANDREA LASORTE

Confcommercio: «C'è anche chi non ha aperto perché non è ancora riuscito ad adeguarsi ai protocolli previsti»

di un nuovo corso». E il locale si presenta in effetti con un nuovo volto, con alti pannelli che al banco separano i clienti uno dall'altro, per consentire un maggiore afflusso. Risposta positiva da parte della gente, riscontrata un po' ovunque, tra tavolini pieni e clienti desiderosi di riprendere le abitudini di sempre. «Sono arrivati in tanti dopo l'apertura – raccontano dal negozio di abbigliamento H Sport in viale XX settembre a Trieste –, compere ma anche solo un saluto, per dirci "finalmente ci siete di nuovo"».

«Sabato scorso tanti volevano entrare ma non si poteva ancora lavorare – ricordano dal negozio di casalinghi Cesca, sempre a Trieste –: ora siamo tornati e i clienti anche».

Riaperti in regione pure i centri commerciali, con le misure di sicurezza adottate già dai singoli punti vendita ovunque. A Trieste ieri lunghe file fuori dalla catena di abbigliamento Zara e anche da Tiger. Ingressi contingentati e tutti pazientemente in coda per fare acquisti. Al via anche le agenzie di viaggio, che per il momento forniscono soprattutto informazioni. «Ma c'è tanta voglia di ripartire – sottolineano dalla Cividin –: qualcuno ha già prenotato, naturalmente non per l'immediato. Siamo in attesa di capire l'evoluzione della situazione, in particolare per i voli e gli altri spostamenti». Ma è una ripartenza, in generale, che registra luci e ombre. Secondo una stima di Confesercenti Udine, nel centro della città non ha alzato la serranda il 20-30% delle attività. «Alcuni non riaprono – commenta il presidente di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo – perché durante il lockdown non c'è stato un sostegno reale o perché non sono riusciti nell'arco di poche ore ad adeguarsi ai protocolli di sicurezza».

Anche a Trieste alcune saracinesche sono rimaste abbassate. «Ma intanto c'è la voglia di ripartire ben percepibile, alimentata anche dall'"astinenza" forzata da shopping. Ovvio – spiega Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste – che una sola giornata non può essere considerata un test probante né foriera di indicazioni di prospettiva, tuttavia sono già positivi il fatto di uscire sulla strada, la voglia di entrare nei punti vendita e comprare, sia pure in un contesto molto diverso da quello abituale». E Paoletti, 0come tutta la categoria, spera negli acquisti effettuati dalla gente nelle proprie città. «Essenziali – dice – per una ripartenza delle attività economiche locali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al credito sportivo: servono troppi incartamenti per ottenere il finanziamento». Oasi club tornerà operativa dal 25: «Ci siamo presi un po' di tempo per preparare la struttura - aggiunge Bolelli -, per i corsi forse servirà qualche giorno di pazienza in più così come per la piscina. L'ostacolo più grande saranno i timori delle persone».

Il 25 riaprirà anche anche Aquarium club in via Coroneo, sempre a Trieste: «Essendo abbastanza grandi - spiega il titolare Fulvio Alberi - ci si potrà allenare senza problemi. Sarà pronta anche la app che consentirà di vedere le presenze in palestra, la soglia massima è difficile da raggiungere in questo periodo, confidiamo comunque nel mese di agosto visto che resteremo aperti. Ripartiremo con i corsi, seppur in numero inferiore visti i 20 minuti necessari per la sanificazione. Ai nostri abbonati abbiamo già in automatico aumentato di 76 giorni (quelli pari al lockdown, ndr) la durata delle tessere».

Cyclette al California

Scelte analoghe con app e rimborsi anche al Club Fitness Center di via San Nicolò: «Chiediamo - spiegano i titolari - sostegno soprattutto da chi verrà a fare i controlli. Grande impegno è stato dedicato alle pulizie e alla predisposizione delle norme, abbiamo aggiunto anche dei plexiglass tra le macchine aerobiche».

Ad aver già riaperto a Trieste invece sono lee cinque palestre del California di Richi Ramazzina: «Abbiamo lavorato tutto il weekend e siamo riusciti a predisporre le strutture - spiega -. Siamo ormai a fine stagione, non mi aspetto grandi flussi, siamo però pronti a tutte le evenienze garantendo la sicurezza e l'alternanza sui macchinari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMERIERI

Divise e sorrisi

Tavolini all' aperto pieni e tanta voglia di gustarsi un caffè seduti, al sole. In tanti ieri ne hanno approfittato, per ritrovare un'abitudine consueta, archiviata per mesi. A servire i clienti camerieri con mascherina, guanti e in alcuni casi anche con la visiera di protezione per gli occhi. Dispositivi di protezione che, a giudicare dalla quantità di clienti accorsi nelle zone a maggior concentrazioni di bar, hanno trasmesso sicurezza. —

I CARTELLI

Attese e adesivi

Non solo cartelli con l'indicazione del distanziamento necessario e avvisi con i limiti nell'accesso a bar e negozi. Tra i titolari di bar c'è chi ha fatto di più, piazzando a terra adesivi all'esterno del proprio locale, per assicurare una fila displinata. È il caso del Caffè degli Specchi in piazza Unità. «Io aspetto qui – si legge nel cartello – dolce attesa». —

I CONTROLLI

Multe e denunce

Un'unica persona sanzionata per mancato rispetto delle norme anticontagio e 7 denunciate per aver violato il divieto di uscire di casa perchè positive al Covid a fronte delle 706 controllate. È il bilancio dei controlli eseguiti nel territorio di Trieste reso noto dalla Prefettura. A livello regionale sono state controllate 2.052 persone: di queste 17 sono state multate e 7 denunciate per mancato rispetto della quarantena. —

Tante le insegne ancora spente in attesa che i clienti si riabituino a mangiare fuori

Debutto sottotono per i ristoranti Exploit dei buffet

IL FOOD

Andrea Pierini / TRIESTE

Una ripartenza in sordina quella di ieri per i ristoranti del Fvg. Del resto, dopo quasi tre mesi di lockdown, servirà ancora un po' di tempo ai clienti per riabituarsi all'idea di pranzare o cenare fuori. Antonio Dalla Mora, consigliere nazionale Confcommercio Fipe, chiede pazienza ad associati e non: «Facciamo un ulteriore sforzo per applicare rigorosamente le norme attuali. I clienti, spero, lo apprezzeranno e premieranno chi rispetta le regole anche rinunciando a molti coperti. Del resto, rispetto a quanto preventivato poche settimane fa, siamo riusciti ad ottenere parametri più morbidi, grazie anche all'impegno della Regione». Considerazioni rilanciate da Carlo Dall'Ava, di Confcommercio Fipe Fvg: «La categoria è ripartita con una grande voglia di recuperare il lavoro perso e il rapporto con la clientela, oltre che di tutelare l'occupazione dei collaboratori. Ma in questo momento è fondamentale che tutti, imprenditori e consumatori, si dimostrino seri e responsabili».

A Trieste le riaperture sono avvenute un po' a macchia di leopardo. Da Genuino, in Ghetto, l'afflusso è costante e sono tornati i clienti che, visto il bel tempo, si godono i tavoli all'esterno. «Il nostro - spiegano i titolari - è un prodotto nato per il takeaway per cui abbiamo riaperto già il 4 maggio. Ora abbiamo riattivato anche i tavoli, che in questo primo giorno hanno dato risultati importanti. Siamo ottimisti e confidiamo nella ripresa del turismo».

Anche i titolari di Crops in via Einaudi sono convinti serva ancora un po' di pazienza: «C'è qualcuno in più che cammina per strada. La gente però è spaesata e forse c'è ancora timore. L'asporto prosegue e cerchiamo sempre di dare la massima disponibilità». Giuseppe Di Napoli, titolare di tre locali, l'omonima pizzeria, l'Antica sartoria e la Tosteria, si aspettava qualcosa di più: «Dobbiamo ancora capire come andrà la sera. Sono felice ci sia stata una revisione delle norme e oggi possiamo lavorare meglio. Speriamo nella comprensione di chi dovrà eseguire i controlli. Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, ad esempio passando da 140 posti a 60 nella pizzeria. L'asporto sta comunque andando bene».

Poco lontano, all'Antica Ghiacceretta, Cynthia Esposito è entusiasta di poter finalmente ripartire: «Siamo emozionati, i nostri clienti hanno già cominciato a prenotare quindi c'è spinta e buonumore. A pranzo i numeri sono ancora bassi, ma la soddisfazione è stata nel ritrovare l'ultimo cliente di marzo tornato oggi come primo. Aspettiamo invece la cassa integrazione per i nostri dipendenti: non hanno ricevuto nulla».

Nei buffet infine gli habitué non mancano. «Siamo ripartiti - racconta Alessandro Cedi, titolare del Golosez in via Fabio Severo - e siamo felici. Manca ancora un po' di gente, ma l'impegno e la voglia ci sono». «Sembra un lunedì di marzo - spiegano invece Da Roby in via Torrebianca -: i clienti di sempre non vedevano l'ora di tornare». —

ALL'ANTICA GHIACCERETTA
L'ULTIMO AVVENTORE DI MARZO È STATO IL PRIMO DI IERI

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL SINDACO

«Forza cittadini»

«Forza Trieste, dai che ripartiamo. Adottiamo un comportamento responsabile utilizzando sempre la mascherina e rispettando le distanze». Lo ha scritto ieri il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, sulla sua pagina Facebook. «È una giornata di grande felicità oggi: abbiamo riaperto. Non mi sembra vero vedere piazza Unità di nuovo piena, il Caffè degli specchi e tutti gli altri bar aperti. Dai, che ce la facciamo». —

IL SONDAGGIO

Nuova mobilità

Ha avuto oltre 4000 accessi la pagina web creata dalle associazioni Tryeste, FIAB, UISP, Legambiente, Fridays For Future, Bora.La, Zeno, Link e Spiz, per arrivare a stilare un Piano per la mobilità urbana post Covid di Trieste. In totale 684 persone hanno risposto al questionario e sono arrivate più di 300 proposte. Il documento di sintesi predisposto dal comitato tecnico è stato inviato al sindaco. —

DALLA GERMANIA

Solidarietà e dpi

Solidarietà dalla Germania verso l'Italia. Fra i protagonisti c'è anche la Vdig e.V., la Federazione delle Associazioni culturali italo-tedesche che può vantare in totale un numero di circa 8000 soci. E sono state proprio queste associazioni, già nel marzo scorso, a dare il via a varie iniziative come la raccolta di fondi a favore della Protezione civile e anche la donazione di mascherine protettive ai medici di Trieste.

Lo scambio di anelli, poi il pranzo a casa La cerimonia "easy" degli sposi di Trieste

Tempi contingentati e niente folle di parenti e amici per le prime quattro coppie unite in matrimonio civile

Benedetta Moro / TRIESTE

Giù la mascherina, scambio di un bacio fugace tra i due amati, su la mascherina. Togli il guanto, infila l'anello, rimetti il guanto. Pochi ospiti, al massimo nove, compresi i testimoni. Capita anche questo se si decide di sposarsi nell'era Covid-19. Ma come si dice in questi casi? Omnia vincit amor.

Le prime sei coppie (erano sette, ma una si è ritirata all'ultimo) che ieri a Trieste hanno detto sì nella sala al piano terra del Municipio, dopo lo stallo delle celebrazioni per due mesi a causa della pandemia, sono andate oltre alle disposizioni di sicurezza: la voglia di sposarsi era troppa. L'assessore ai Servizi demografici Michele Lobianco ha celebrato le prime cinque cerimonie mentre il consigliere comunale Michele Claudio (Lega) ha unito in matrimonio l'ultima coppia della giornata. Si tratta di matrimoni che avrebbero dovuto svolgersi nei mesi di marzo, aprile e metà maggio. In tanti hanno rinunciato e tanti lo stanno ancora facendo in questi giorni: «Dai miei uffici - spiega Lobianco -, mi dicono che le disdette sono ancora più numerose di prima, continuano anche in questa seconda metà di maggio e giugno. Probabilmente la gente, per l'attuale incertezza, preferisce attendere tempi in cui si potranno fare i normali festeggiamenti». Ma Dora ed Ernesto, Caterina e Christos, Alessandra e Gabriele e Barbara e Marino hanno voluto comunque fare il grande passo, per poi organizzare magari una grande festa più avanti.

I PRIMI DELLA LISTA
DORA ED ERNESTO, ENTRAMBI DI ORIGINE SUDAMERICANA

Completo blu per entrambi, bouquet colorato per lei e solo un paio di ospiti al seguito

Quella di ieri è stata una situazione un po' insolita: molto sobria e senza baccano. Difficile, del resto, fare chissà quale chiasso con così poche persone ammesse in sala: 15, appunto, compreso il celebrante il segretario di Stato civile, gli sposi e i due testimoni. Due i vigili urbani all'esterno per controllare che la situazione fosse sotto controllo e non si creassero assembramenti. Gli agenti non hanno comunque avuto un gran da fare. Tutto è andato liscio.

La prima coppia, Dora ed Ernesto, sudamericana, si è presentata in completo blu. Colorava il piccolo bouquet di lei. Un paio gli ospiti. «Ci hanno chiamato per dirci che avremmo potuto sposarci oggi (ieri, ndr) – spiega Dora – e allora abbiamo deciso di farlo comunque, alla fine è tutto uguale. Andiamo a mangiare a casa. Per fortuna il 9 marzo, giorno in cui avremmo dovuto sposarci in origine, avevamo già fatto foto e una festa». Prima di andar via però c'è tempo almeno per un caffè in piazza Unità, visto che i locali sono di nuovo aperti.

Giovanissimi, hanno deciso per il sì ieri anche Caterina e Christos: lei con una giacca giallo ocra, lui in camicia bianca e pantaloni beige, mascherine chirurgiche per entrambi. Lei ha partorito appena dieci giorni fa. I due testimoni e la mamma di lei sono gli unici partecipanti. «Nonostante la difficoltà di mascherine e dispositivi, a noi bastava sposarci - spiega Caterina -, avremmo comunque fatto qualcosa di molto riservato, poi ci sposeremo in chiesa e faremo una grande festa su un'isola greca, perché Christos è originario di lì».

Ad Alessandra e Gabriele, residenti a Trieste ma originari rispettivamente di Milano e di Udine, la formula "easy" di ieri non è dispiaciuta più di tanto. «Non avevamo comunque organizzato nulla, siamo in pochi, ma ci va bene così. Il festeggiamento sarà in un secondo momento». Intanto, però, ieri il pranzo di nozze lo hanno fatto: «Abbiamo un rinfresco qui vicino. Non ci sarà un buffet, per rispettare le norme anti-Covid, ma ognuno avrà un piatto e bicchiere». Ultimi della giornata sono stati Barbara e Marino. Mascherina in pizzo in tinta con l'abito beige per lei, mascherina marinaresca per lui, con completo azzurro. «Ci siamo sposati presto perché c'erano dei problemi di salute – raccontano -, avremmo comunque celebrato questa giornata con pochi intimi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto in senso orario Caterina e Christos con il loro bebè, Alessandra e Gabriele, Dora con Ernesto (Foto Lasorte) e Barbara con Marino

LA PROPOSTA FASHION

Pizzi, perline e piogge di strass Ecco le mascherine per il "Sì"

TRIESTE

Con la ripresa dei matrimoni arrivano anche le mascherine per gli sposi, in particolare per le donne, che all'abito possono abbinare una protezione decorata con pizzi, perline e merletti. Anche su misura, per adattarle al meglio al viso della persona. A proporle il negozio L'Altra Merceria, che realizza l'accessorio collaborando con sarte artigiane, pronte a personalizzare la mascherina secondo le esigenze e le richieste delle spose. Non mancano i modelli già pronti, da acquistare al momento, se servono in poco tempo.

Si tratta del resto di un accessorio obbligatorio e quindi indispensabile anche nel giorno delle nozze. Meglio quindi decorarlo per renderlo in linea con l'evento. L' idea ha raccolto subito un grande successo, tra chi in questo periodo ha scelto comunque di non rinunciare al rito, nonostante le restrizioni in vigore. E sul fronte delle cerimonie il punto vendita ha pensato anche ai più piccoli, con mascherine studiate per le comunioni, oltre a tante altri colorati o con disegni e applicazioni.

Ma è solo l'ultimo di una serie di attività che ha messo in campo estro e originalità, alla luce delle tante richieste, quando sempre più persone stanno adottando la mascherina riutilizzabile al posto di quella usa e getta. Alcuni commercianti ormai da giorni hanno inserito il nuovo accessorio nel settore dedicato all'abbigliamento. Il veicolo principale per promuovere le varie creazioni sono i social, dove sono tante le foto pubblicate dai negozi, che mostrano clienti di tutte le età, mentre indossano le protezioni "fashion". —

M.B.

Mascherine da sposa con perline e pizzi

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

UBUNTU: IO SONO PERCHÈ TU SEI/ 6

Caro nipote, fratello, girovago esploratore del mondo nuovo dopo il virus, questo è il sesto concetto che io e Jaques vogliamo lasciarti.

Ci sono stati giorni in cui, quando camminavi per le città o i paesi, ti sentivi al centro di un'esperienza estraniante. La desolazione di intere piazze vuote e intere vie deserte difficilmente verrò cancellata dalla nostra memoria.

La domanda che, sottile, si infilava nella vita di tutti noi, spogliati degli orpelli e del superfluo della vita centrifuga dei mesi precedenti, era sostanzialmente una sola e chiamava in causa la nostra identità: chi sono io?

Ognuno a suo modo, ognuno con la propria declinazione, ognuno con la sua propria depressione, e il proprio senso di desolazione. Tutti ci siamo posti la stessa identica domanda. E ci è arrivata un'unica, chiara risposta.

Quello che piano piano appariva chiaro, come la mancanza dei contatti umani, degli abbracci, delle strette di mano che ci si dava senza pensarci troppo su, era che la nostra identità passava anche dalla vicinanza agli altri.

Ci fu un momento in cui tutti si impegnarono a distinguere la distanza fisica per la tutela della salute dall'isolamento sociale che genera solitudine.

La realtà è che noi abbiamo bisogno della presenza degli altri per riconoscere noi stessi. Gli altri ci fanno da specchio e da tramite affinché noi possiamo riconoscerci.

Io sono attraverso gli altri: io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti. In una sola parola di origine africana: Ubuntu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacerdoti e parrocchiani alle prese con i nuovi obblighi anticontagio importi alle messe
Al posto dell'acqua all'ingresso c'è il gel disinfettante. «Che sia benedetto anche questo?»

E durante la comunione le particole ai fedeli in fila si consegnano con le pinze

IL CASO

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Prudenza e obbedienza. Sono i precetti suggeriti dal Papa per la riapertura delle chiese alle funzioni religiose e che i fedeli, ma ancor prima i parroci, sono invitati a rispettare. Fino a stravolgere le consuetudini di un rito, come quello della messa, uguale a da secoli.

Ore 18, chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo: si officia la prima funzione della settimana seguendo le nuove regole. Una quarantina i fedeli presenti in una chiesa particolarmente capiente, ma che al momento non può accogliere più di 160 persone. Prima dell'inizio della funzione il parroco, don Fortunato Giursi, si reca sull'altare e dal microfono ricorda ai presenti quello che si può e non si può fare. Fondamentale, in tal senso, mantenere le distanze. L'escamotage utilizzato per rispettare questa prescrizione è stato quello di suddividere i banchi applicando dei foglietti sui quali è scritto dove si può e dove non ci si può sedere. Così al posto delle canoniche cinque persone a fila, da ieri ne possono stare alternativamente una o due. Non è concesso raccogliere l'elemosina nel corso della messa, così a fare le veci del chierichetto con il cestino per la raccolta dell'obolo, c'è una fredda cassetta di legno posizionata al centro della navata. All'entrata niente acqua santa, ormai vista come il diavolo. Come da disposizioni, al suo posto l'ormai sempre presente liquido igienizzante. Una signora, entrando, si chiede se per caso sia benedetto anch'esso. Nel dubbio se ne cosparge le mani prima di farsi il segno della croce.

Da sinistra in senso orario don Ettore Malnati con i guanti, don Fortunato Giursi mentre dà la comunione con le pinze a Sanr'Antonio nuovo e fedeli a Notre Dame de Sion Foto Lasorte

Ma la differenza più marcata si nota al momento della Comunione: il diacono si avvicina ai fedeli munito di mascherina e pinza, simile a quelle che si utilizzano nei secchielli per il ghiaccio. Proprio con la pinza estrae una alla volta le particole dal piattino e le consegna, rigorosamente in mano, ai fedeli.

Niente pinze ma guanti di plastica trasparente come quelli offerti al supermercato, invece, per don Ettore Malnati, che ieri sera a Notre Dame de Sion ha celebrato la messa in memora di Norma Cossetto a 100 anni dalla nascita. Una celebrazione sentita, a cui hanno voluto partecipare rappresentanti del mondo dell'esodo e autorità cittadine. Troppe persone per la capienza della chiesa ulteriormente ridotta a causa delle misure di stanziamento sociale. Risultato? Più di qualcuno non ha potuto entrare e a ha dovuto seguire la liturgia dal sagrato.

In generale però i fedeli si sono adeguati senza lamentarsi alle nuove regole, osservando le distanze anche durante le file per la comunione e dispensando sorrisi e occhiate benevole ai vicini di banco al posto del segno della pace ora tassativamente vietato.

«È bello ritrovarsi insieme dopo più di due mesi – ha sottolineato durante l'omelia don Giursi -. La chiesa è assemblea e comunione, ma mai come in questo momento deve seguire i precetti di prudenza e obbedienza secondo quanto suggerito dal Santo Padre». Per questo il parroco ha stabilito che, soprattutto in vista delle affollate funzioni domenicali, si entri dal fondo e si esca dai lati. «Sto cercando dei volontari per domenica che aiutino a far defluire i fedeli – racconta – perché è importante che la gente non si fermi più del dovuto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRIDO D'ALLARME

Gruppi e società sportive lanciano l'Sos al Municipio

Chiesta l'istituzione di una Consulta ad hoc per aiutare le realtà in affanno Ma l'assessore Rossi gela le attese: «Non si sono soldi»

Simone Modugno / TRIESTE

Pur tra tante difficoltà lo sport professionistico si prepara a rimettersi in carreggiata. Quello dilettantistico, invece, si trova molto più a rischio a causa della pesante situazione finanziaria con cui devono fare i conti molte associazioni della categoria. Con la crisi provocata dall'epidemia, infatti, molte famiglie faticheranno a versare le quote d'iscrizione per i propri figli e gli sponsor difficilmente continueranno a supportare le attività. Inoltre, sono saltati i tornei e le sagre organizzati in genere tra l'estate dalle Asd per "fare cassa" e quest'ultime saranno anche costrette ad affrontare nuovi costi per i processi di sanificazione e di altre misure di prevenzione dei contagi.

La questione è stata oggetto dell'ultima seduta della quinta commissione del Comune di Trieste, alla quale ha partecipato anche l'assessore allo Sport Giorgio Rossi. Nell'occasione è stata presentata una mozione urgente da parte del consigliere Roberto De Gioia (Progetto Fvg) che propone al Municipio di istituire una Consulta dello sport, presieduta Rossi e composta da esponenti delle associazioni in rappresentanza di tutte le discipline sportive, per pianificare equamente gli interventi e le azioni da intraprendere a favore dello sport dilettantistico e giovanile. Rossi si è detto però scettico rispetto all'utilità di un tale organo in un momento del genere. «Le attuali disponibilità del mio assessorato sono a zero e quindi non possiamo promettere niente a nessuno perché al momento siamo congelati». L'assessore ha comunque ipotizzato la possibilità di introdurre un meccanismo di sostegno alle famiglie in difficoltà per pagare le quote d'iscrizione e di sponsorizzare al posto dei privati degli stage, tornei ed eventi organizzati dalle associazioni. Inoltre, ha ricordato che il Comune ha già proceduto con l'azzeramento dei canoni d'affitto degli impianti per le Asd fino a dicembre. «Nei periodi di magra dobbiamo fare dei ragionamenti e, dopo quattro anni da assessore– ha proseguito Rossi -, mi sento di fare una critica alle squadre che pensano che sia il Comune a dover sostenere l'associazionismo. I tempi sono cambiati e non è più possibile».

> Anche in Consiglio regionale si è chiesto un fondo di sostegno per comitati e atleti

Nel frattempo in Regione la consigliera forzista Mara Piccin ha annunciato che, a seguito dell'approvazione di una sua proposta, la Regione costituirà un fondo per lo sport con il quale si assegneranno risorse a comitati e delegazioni regionali delle federazioni sportive nazionali e discipline sportive associate, così da aiutare le Asd più in difficoltà con le spese immediate che dovranno sostenere, come il pagamento di affitti e bollette, e successivamente con la ripresa dell'attività giovanile. «Il sistema sport - osserva Piccin - dev'essere rispettato e sostenuto alla pari degli altri in questo momento di crisi sanitaria ed economica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia

In alto un salone di parrucchiera di Monfalcone subito al lavoro con i dispositivi di protezione; a destra i tavolini sistemati all'esterno dei bar che sono tornati a riaprire Fotoservizio Katia Bonaventura

Pronti a "occupare" il suolo pubblico: a Monfalcone i locali si allargano

Sono una sessantina le domande presentate al Comune per ampliare gli spazi dedicati ai tavolini esterni dei bar

Laura Blasich / MONFALCONE

Sono una sessantina i bar, caffè e ristoranti che a Monfalcone hanno già deciso di spostare buona parte della loro attività all'aperto, presentando domanda al Comune per ampliare l'area dedicata a tavolini, sedie e ombrelloni, rispettando così da un lato le regole di distanziamento sociale e dall'altro mantenendo un giro d'affari sufficiente per sopravvivere.

A fronte di una tassa di occupazione di suolo pubblico azzerata dal Comune per il 2020, in centro alcuni locali pubblici ieri hanno ripreso in toto la loro attività occupando spazi maggiori di quelli utilizzati fino all'inizio dello scorso autunno. Così tra i più piccoli, quanto a spazi interni, il Dalis bar di via Battisti sfrutterà la sua collocazione in piena zona pedonale per impiegare in orario serale anche l'area antistante l'adiacente negozio di biciclette, con cui è stata raggiunta un'intesa e che a sua volta durante il giorno potrebbe esporre alcuni pezzi all'esterno delle sue vetrine. Nell'altrettanto centrale viale San Marco il Fish&Spriz si è preso un metro in più in modo tale da sistemare all'aperto, sotto un grande gazebo, a breve protetto da vento e pioggia anche da schermi mobili trasparenti, almeno una quindicina di tavoli. «All'interno, con le disposizioni correnti, siamo scesi da 45 coperti a meno di 20 – spiega il titolare, Michele Doz –, e quindi solo uno sviluppo all'esterno può consentirci di reggere». Già la possibilità di effettuare l'asporto ha comunque concesso un po' di respiro alle attività di ristorazione: nel locale di viale San Marco la domenica si è chiusa con una cinquantina di ordinazione di cui il 20% consegnate a domicilio.

Altri imprenditori, che si apprestano ad accogliere nuovamente la clientela ai tavoli, stanno ancora effettuando delle valutazioni. È il caso di Maritani per il Caffè municipio, in piazza della Repubblica, dove il locale già dispone di un'ampia area esterna. «Ci ragioneremo, mentre è escluso un ampliamento per il Caffè Carducci di via Duca d'Aosta, dove significherebbe sottrarre parcheggi ai negozi vicini», spiega Paolo Maritani.

Se per bar e ristorazione si tratta di adattarsi a una nuova fase, per le attività commerciali non alimentari quella di ieri è stata l'uscita da un incubo durato oltre due mesi. In tanti hanno alzato le serrande non appena hanno potuto e dopo essersi attrezzati la scorsa settimana per garantire la sicurezza propria e dei clienti. All'insegna di un cauto ottimismo. «Bisogna muoversi a piccoli passi, con ottimismo e in modo solare», ha detto Carla che con la madrea Daniela Trevisan ha rilevato l'azienda di termoidraulica e il negozio di arredobagno di via Battisti fondati dal nonno Mario, scomparso a fine aprile. «Alcune persone si erano già affacciate la scorsa settimana, mentre stavamo adeguando il negozio, e questa mattina (ieri *ndr*) abbiamo già effettuato qualche vendita». L'unica preoccupazione riguarda il rispetto delle regole, «indispensabile per evitare ricadute e nuove chiusure».

Il sindaco Anna Cisint con alcuni assessori, il direttore generale di Confartigianato Gorizia Marco Gobbo, il vicepresidente di Cna Maurizio Meletti e il direttore di Ascom Monfalcone Stefano Zotti ieri ha voluto aprire in modo ufficiale la fase della ripartenza, indossando la maglietta *#IoComproinFvg a Monfalcone* e facendo tappa in alcuni degli esercizi che si sono rimessi in moto. «L'azzeramento della Tosap e la possibilità di allargarsi non è l'unica misura adottata dal Comune per aiutare le piccole imprese», ha sottolineato. Grazie al fondo di 300 mila euro per i microimprenditori, un contributo fino a 800 euro andrà a 178 tra parrucchieri, estetisti e pubblici esercizi, cioè quelle attività che per riaprire hanno dovuto affrontare le spese maggiori, mentre fino a 300 euro saranno destinati a 471 negozi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Anna Cisint e, sotto, l'assessore Luca Fasan indossano delle magliette ad hoc

Ecco la ripartenza dopo il lockdown Ma a preoccupare gli operatori economici è il rispetto delle regole da parte dei cittadini: «Sono indispensabili per evitare ricadute e nuove chiusure»

LA GIORNATA NELLA BISIACARIA

Ronchi fra gel e distanziamenti «Sosteniamo i commercianti»

Luca Perrino / RONCHI

Distanziatori davanti ai banconi, gel per igienizzare le mani, tavolini con spazi più dilatati, avvertimenti per la clientela. Anche a Ronchi dei Legionari, ieri, molti esercizi commerciali hanno riaperto i battenti e la clientela si è potuta riappropriare di spazi e di consuetudini che erano ormai sparite dalla quotidianità delle persone. Alcuni riapriranno nelle prossime ore, ma ciò che va sottolineato, seppur incertezze ce ne siano ancora, è che nessuno si è fatto trovare impreparato. A dar man forte a queste categorie, non solo dal punto della tassazione, l'amministrazione comunale che, attraverso il suo sportello Suap, è pronto a dare risposte e indicazioni.

Ieri pomeriggio si è tenuto un nuovo incontro tra le parti interessate, specie per quel che riguarda le nuove occupazioni di spazi pubblici. «Tutti i cittadini – le parole del sindaco, Livio Vecchiet che, ieri, ha fatto visita ad alcuni esercenti – sono chiamati a comportamenti responsabili e adeguati. Ci vuole cautela e grande attenzione ed i controlli della Polizia locale saranno improntati in questa direzione».

Ma c'è altro che interessa e che riguarda il futuro delle attività commerciali. Se, come già annunciato, non sarò dovuto il pagamento dell'occupazione del suolo pubblico per gli operatori che dovessero decidere di utilizzare ulteriori spazi per dar fiato alla propria attività, sono previste nuove misure di sostegno. «I commercianti, gli artigiani e le categorie produttive – ha aggiunto Vecchiet – hanno bisogno di tutti noi. Nei giorni tragici della pandemia, non hanno mai fatto mancare il loro impegno e la loro presenza. Si sono sobbarcati orari impossibili, sono venuti incontro alle necessità delle spese a domicilio e hanno sopportato grandi difficoltà. A loro dobbiamo essere riconoscenti proprio nel momento della ripartenza. Lo slogan iocomproaronchideilegionari non deve essere fine a se stesso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco ronchese Vecchiet si fa un caffè al bar Foto Bonaventura

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia Giulia

Il centro di Gorizia invaso dalla gente e le attività commerciali, a partire da bar e barbieri, al lavoro Fotoservizio Pierluigi Bumbaca

La città presenta il suo aspetto migliore con movimento e vivacità
Bar subito affollati, esercenti e avventori responsabilizzati e attenti

A Gorizia euforia e voglia di normalità Tanti negozi aperti nonostante il lunedì

LA GIORNATA

Francesco Fain / GORIZIA

Voglia di normalità. Quella normalità che prima dello *tsunami* Covid-19 faceva rima, troppe volte, con noia ma che oggi si declina perfettamente con il concetto di ritorno alla vita.

Gorizia ha vissuto la prima giornata di "Fase 2" con entusiasmo, verrebbe da dire con euforia, forse pure troppa. Una città così vivace, ad inizio settimana, non si vedeva da parecchi anni, da ben prima dell'angosciante arrivo del convitato di pietra di nome coronavirus. Tanta gente per strada, tante persone sedute ai tavolini dei bar, un buon movimento di clientela anche all'interno dei negozi. Voglia di normalità, dicevamo. Anche barbieri e parrucchiere hanno ricominciato a lavorare. E la lista degli appuntamenti è molto lunga.

Si è visto anche un fenomeno curioso ma che fornisce, ahinoi, la temperatura della crisi del commercio in città. In molti hanno voluto aprire il negozio anche di lunedì, quando, prima dell'esplosione della pandemia, le serrande rimanevano abbassate. «Non è difficile dare una spiegazione a questo. Siamo stati costretti a tenere chiuse le nostre attività per più di due mesi. E appena è stato possibile riaprire il negozio, l'abbiamo fatto. C'era e c'è una gran voglia di ripartire», sottolinea Gianluca Madriz, presidente provinciale di Confcommercio Gorizia.

Che fosse una giornata diversa, lo si è capito arrivando a Lucinico. Le sedie e i tavolini del bar di fronte al parco lungo via Udine erano tutte occupate. Nessuna esclusa. Una botta di vita e di vivacità dopo il buio delle scorse settimane. «Effettivamente, non è stato un lunedì normale o meglio assimilabile ai lunedì goriziani. Si è visto, sin dalla mattinata, un gran viavai di persone e questo non può che farci un immenso piacere - commenta ancora Madriz -. Mi preme soltanto che i cittadini capiscano che questa riapertura non equivale a un "liberi tutti". Dobbiamo continuare a prestare attenzione massima perché questo virus è subdolo e ti colpisce alle spalle quando meno te l'aspetti. Diciamo che ora possiamo iniziare a condurre una vita "semi normale". Attenzione, però, all'euforia perché può essere negativa e ci può far abbassare la guardia. Sarebbe un errore madornale».

I bar hanno lavorato (finalmente) bene. E si è visto negli occhi di tanti avventori la voglia di condividere un caffè assieme agli amici senza dover, per forza, fuggire o nascondersi nelle androne con il bicchierino da asporto. I locali pubblici sono tornati, insomma, ad essere centri propulsori di convivialità, seppure a distanza di sicurezza e con la mascherina.

Madriz torna al concetto iniziale. «Parecchi hanno riaperto l'attività al lunedì perché molti colleghi, dopo lo stop prolungato, non hanno nemmeno più gli occhi per piangere. Abbiamo bisogno di lavorare perché lo stipendio non ce lo assicura nessuno altrimenti. La speranza è che i goriziani capiscano che questo è il momento di fare acquisti in città e di sostenere un comparto che rischia di sparire. A chi piace una città buia, senza vetrine illuminate, con tante serrande abbassate?».

La categoria si è dimostrata molto preparata nell'allestire i negozi. «In questi mesi abbiamo bombardato di nozioni i commercianti, quasi esagerando, quasi facendo *stalking* - sorride Madriz - ma dobbiamo essere tutti responsabili e responsabilizzati». Un concetto che trova d'accordo pure Gianmarco Zotter, presidente mandamentale dell'Ascom. «Peraltro, nel nostro negozio, abbiamo subito avuto un riscontro positivo. La clientela si è fatta avanti e questo ci ha riportato il sorriso. Inoltre, ho visto un grande senso di responsabilità in tutti. I locali vengono igienizzati più volte al giorno e sono a disposizione guanti e *gel* disinfettanti. Sono fiducioso».

Anche il sindaco Rodolfo Ziberna, assieme ad alcuni assessori comunali, ha voluto "vivere" la città ieri mattina. Sorseggiando un caffè in compagnia, seppure rispettando le rigorose restrizioni sul distanziamento sociale. «Abbiamo ripreso le nostre abitudini - le sue parole -. E devo dire con piacere di aver visto una città stracolma per essere un normale lunedì: gente che passeggiava, gente che attendeva di entrare nei negozi, famiglie che hanno approfittato per fare una sosta al bar. Continueremo la nostra vita ma a distanza di sicurezza. Con queste cautele possiamo tornare alla vera e impagabile normalità».

Infine, un appello. «Invito ai goriziani a uscire e a utilizzare i negozi della città per fare acquisti. Diamoci tutti una mano per uscire dal tunnel». —

RODOLFO ZIBERNA
IL PRIMO CITTADINO DELLA CITTÀ DI GORIZIA

Il sindaco Ziberna: «Abbiamo ripreso le nostre abitudini E si utilizzino i negozi del capoluogo per fare gli acquisti»

Madriz (Ascom): «Inizio brillante ma non si pensi che sia un "liberi tutti" Occorre osservare norme e distanze»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL CONFRONTO SUI DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE

In Fvg -40% di ricoverati nel giro di due settimane Guida il Veneto: -72%

La nostra regione resta quella meno colpita dal Covid a Nord per numero di casi rispetto agli abitanti. Stesso discorso per i morti, 26 ogni 100 mila residenti

Marco Ballico / TRIESTE

Il numero dei ricoverati da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia è calato del 40% in due settimane, appena sotto la media nazionale. In altre regioni del Nord, tuttavia, il peso sugli ospedali si è ridotto più velocemente nello stesso arco temporale. A partire dal Veneto che ha visto calare quel dato del 72%. Lo scorso 3 maggio, il giorno prima dell'avvio della fase 2, in Fvg si contavano 131 persone con sintomi da coronavirus costrette alla degenza, cui si aggiungevano 6 pazienti in condizioni da richiedere la terapia intensiva. Guardando l'aggiornamento di domenica 17 maggio della Protezione civile, i ricoverati erano scesi a 80 e le terapie intensive, dimezzate, a 3. Il confronto sulle due settimane indica quindi il –39,4%, un dato migliore di Abruzzo, Puglia, Piemonte, Lombardia, Campania, Sardegna, Lazio e Molise, dove il virus è più resistente e le ospedalizzazioni scendono meno rapidamente che altrove. Anzi, in Molise, unica regione italiana, addirittura salgono. Si è passati infatti da quota 9 a quota 13, numeri bassi, ma con un incremento che è conseguenza di un focolaio nella comunità rom di Campobasso. Ricostruendo gli spostamenti dei contagiati, si è scoperto che tutti avevano partecipato il 30 aprile a un funerale.

Il carico sugli ospedali diminuisce invece più velocemente, oltre che in Veneto, in Emilia Romagna, Umbria, Trentino Alto Adige, Marche e Sicilia, tutte regioni con segni meno superiori al 60%. In Fvg non sono comunque fortunatamente emersi fatti nuovi. Se la curva delle dimissioni dalle strutture è più lenta, i positivi non aumentano più di tanto, anche se rimane sotto osservazione la diffusione del virus nelle case di riposo. Dal 3 al 17 maggio la crescita dei casi totali è stata in valori assoluti di 119 unità, il +3,9% (contro il 4% nazionale). Con la Basilicata al +1,6%, meno di tutti, altre regioni del Nord, nelle due settimane della ripresa delle attività produttive, hanno dati più bassi del Fvg: il Trentino Alto Adige è al +2%, la Valle d'Aosta al +2,7%, il Veneto al +3,4%. Anche in questa fotografia il Molise è la regione peggiore. Il focolaio rom ha evidentemente inciso visto che l'incremento dei positivi è del 36,5%, vale a dire che più di un terzo dei casi molisani dall'inizio dell'emergenza si è registrato al via della fase 2. Tra il +9% e il +10% sono poi Liguria, Lombardia e Lazio.

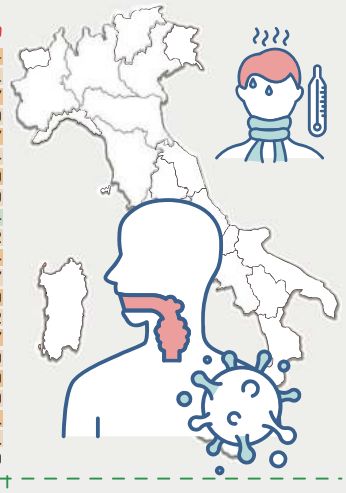
Guardando all'aggiornamento al 17 maggio del totale casi rispetto alla popolazione residente, il Fvg resta la regione meno colpita del Nord. I contagiati sono 262 ogni 100.000 abitanti, molti meno della Valle d'Aosta (933), della Lombardia (843), del Piemonte (678), del Trentino Alto Adige (645), dell'Emilia Romagna (610), della Liguria (590) e del Veneto (386). I territori in cui il virus si è diffuso con maggiore difficoltà sono Basilicata, Sicilia e Calabria. Nel bollettino più tragico, quello dei deceduti, nelle due settimane prese in esame si sono contati in Fvg 22 morti, il +7,4% (+10,5% nel Paese). Anche in questo caso Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (+4,6%) hanno rialzi inferiori a quello della nostra regione. Il quadro peggiore è quello del Lazio (+22,4%), ma anche il Veneto (+18,3%) ha visto i decessi salire non di poco. Il Molise, stavolta, non preoccupa: dal 2 maggio non ci sono state vittime con tampone positivo al coronavirus. In Fvg da marzo sono morte 26 persone ogni 100.000, il dato più contenuto del Nord (Lombardia 154, Valle d'Aosta 113, Emilia Romagna 89). Da ieri è partito però un nuovo banco di prova. Con la riapertura di negozi, bar e ristoranti, l'addio all'autocertificazione, un movimento sostanzialmente libero sul territorio, per quanto tra mascherine e gel igienizzante, il distanziamento sociale dipenderà non più dalle imposizioni, ma dai comportamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROMASIA

L'ANDAMENTO DEL CONTAGIO DAL 3 MAGGIO- IL CONFRONTO TRA LE REGIONI

	OSPEDALIZZATI 3 MAGGIO	OSPEDALIZZATI 17 MAGGIO	VARIAZIONE % 17/3 MAGGIO
Molise	9	13	44,4
Lazio	1.441	1.224	-15,1
Sardegna	102	86	-15,7
Campania	485	359	-26,0
Lombardia	7.141	4.735	-33,7
Piemonte	2.665	1.721	-35,4
Puglia	450	284	-36,9
Abruzzo	316	199	-37,0
Friuli Venezia Giulia	137	83	-39,4
Basilicata	51	30	-41,2
Calabria	99	58	-41,4
Liguria	695	384	-44,7
Toscana	625	281	-55,0
Valle d'Aosta	76	31	-59,2
Sicilia	412	158	-61,7
Marche	443	169	-61,9
Trentino Alto Adige	273	104	-61,9
Umbria	71	27	-62,0
Emilia Romagna	2.194	832	-62,1
Veneto	1.058	295	-72,1
TOTALE	18.743	11.073	-40,9



	CASI TOTALI AL 3 MAGGIO	CASI TOTALI AL 17 MAGGIO	VARIAZIONE % 17/3 MAGGIO
Basilicata	386	392	1,6
Trentino Alto Adige	6.783	6.919	2,0
Umbria	1.394	1.424	2,2
Sardegna	1.319	1.353	2,6
Valle d'Aosta	1.142	1.173	2,7
Calabria	1.114	1.151	3,3
Veneto	18.318	18.941	3,4
Friuli Venezia Giulia	3.072	3.191	3,9
Toscana	9.563	9.948	4,0
Campania	4.484	4.684	4,5
Sicilia	3.240	3.388	4,6
Emilia Romagna	26.016	27.232	4,7
Marche	6.319	6.667	5,5
Puglia	4.144	4.379	5,7
Abruzzo	2.996	3.186	6,3
Piemonte	27.430	29.547	7,7
Lazio	6.809	7.446	9,4
Lombardia	77.528	84.844	9,4
Liguria	8.359	9.159	9,6
Molise	301	411	36,5
TOTALE	210.717	225.435	7,0

	DECEDUTI 3 MAGGIO	DECEDUTI 17 MAGGIO	VARIAZIONE % 17/3 MAGGIO
Molise	22	22	0,0
Valle d'Aosta	138	143	3,6
Trentino Alto Adige	710	743	4,6
Sardegna	119	125	5,0
Marche	927	984	6,1
Umbria	68	73	7,4
Friuli Venezia Giulia	297	319	7,4
Calabria	88	95	8,0
Basilicata	25	27	8,0
Campania	364	396	8,8
Lombardia	14.231	15.519	9,1
Emilia Romagna	3.642	3.973	9,1
Sicilia	242	267	10,3
Puglia	424	470	10,8
Liguria	1.209	1.355	12,1
Toscana	872	984	12,8
Piemonte	3.152	3.612	14,6
Abruzzo	330	385	16,7
Veneto	1.516	1.794	18,3
Lazio	508	622	22,4
TOTALE	28.884	31.908	10,5

CON GLI OSPIZI IMPOSSIBILITATI AD ACCOGLIERE NUOVI OSPITI

Strutture per il periodo post ospedaliero ormai vicine alla saturazione dei posti

Benedetta Moro / TRIESTE

Per disposizione regionale le case di riposo non solo hanno subito uno stop all'accoglimento di nuovi ospiti, con il conseguente impoverimento delle strutture che, in alcuni casi, ora ricorrono alla cassa integrazione, ma sono sospesi anche i reingressi degli anziani che già vi facevano riferimento.

Una disposizione questa, che sta però saturando le realtà adibite ad accogliere per il periodo di quarantena gli ospiti già positivi, poi negativizzati, o Covid incerti, istituite come dal protocollo di Asugi del 22 aprile per le residenze per anziani e disabili. Si tratta cioè di quegli anziani che non necessitano più di cure mediche per la malattia virale, ma che hanno bisogno di convalescenza in assistenza intermedia. La situazione potrebbe sbloccarsi entro questa settimana, se la Regione Fvg, di concerto con Asugi, darà l'ok alle residenze per anziani che sono riuscite a predisporre un'idonea area filtro, come richiesto dal dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria, per accogliere nuovamente gli anziani. Il protocollo Asugi richiede infatti un determinato iter per il percorso di uscita dall'ospedale dei pazienti Covid+. Una volta terminate le cure, l'anziano non può rientrare nella casa di riposo, ma viene accolto nelle strutture Covid+: Salus e Sanatorio Triestino. In quest'ultima struttura rientrano anche i posti dell'ex rsa Casa Verde che, peraltro, precisa l'amministratore unico Glauco Rigo in merito all'audizione del vicepresidente Fvg Riccardi di venerdì scorso, ha sede in via di Servola ed «è chiusa al pubblico da circa quattro anni» e non può quindi aver registrato casi di contagio. Una volta terminato il percorso alla Salus e al Sanatorio, le persone vengono trasferite nella rsa Igea, che è Covid free e ospita quindi gli anziani per altre due settimane quale filtro tra ospe-

> La situazione potrebbe conoscere una svolta entro la fine di questa settimana

> Atteso il via libera agli ingressi nelle residenze dotate di un'area filtro

Il Sanatorio triestino

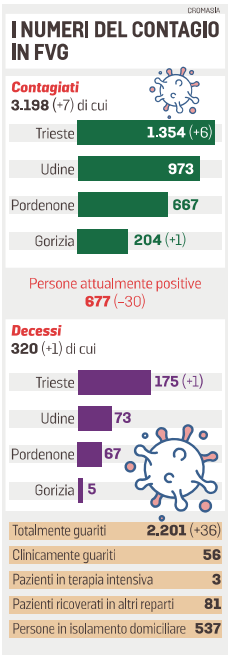
L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Un'operatrice sanitaria impegnata all'interno del reparto di terapia intensiva dell'ospedale triestino di Cattinara: nel giro di due settimane in Fvg –40% di ricoverati da Covid. Foto Silvano

Lo scorso 3 maggio, sei i pazienti in terapia intensiva e altri 131 infetti in altri reparti

Domenica 17 maggio degenti più gravi scesi a tre e gli altri ospedalizzati a 80

Incremento del 7,4% nello stesso periodo di tempo per quanto riguarda le vittime



Oggi l'attesa consegna della relazione tecnica dell'Azienda sanitaria nelle mani di Fedriga
Domani l'audizione di Poggiana in Consiglio. Ieri un morto in più a Trieste e 7 nuovi contagi

Nave Covid verso lo stop Si cerca l'intesa in extremis con le case di riposo private

IL RETROSCENA

Diego D'Amelio / TRIESTE

Tutto dipende da una nuova relazione, che il direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Poggiana metterà oggi sulla scrivania del presidente Massimiliano Fedriga. In quelle pagine l'Asugi ufficializzerà quasi certamente la rinuncia alla nave ospedale e proporrà di ricorrere ad alcune residenze private per accogliere gli anziani positivi al coronavirus, che da settimane attendono di essere trasferiti da case di riposo dov'è difficile garantire l'isolamento dei negativi o da cliniche private dove sono stati spostati, ma che chiedono di tornare alle attività consuete. Il contenuto della relazione sarà annunciato probabilmente solo domattina nell'audizione che lo stesso Poggiana affronterà in Consiglio regionale, convocato su richiesta delle opposizioni.

L'emergenza è ormai in netta contrazione e in regione sono ancora positive 667 persone, 30 in meno del giorno precedente. I nuovi contagiati sono 7 e portano il totale a 3.198 da inizio epidemia: 1.354 a Trieste (+6), 973 a Udine, 667 a Pordenone e 204 a Gorizia (+1). I deceduti diventano 320: 175 a Trieste (+1), 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Tre i pazienti in terapia intensiva, 81 i ricoverati in altri reparti e 571 le persone in isolamento domiciliare.

La questione della nave si trascina però dal 13 aprile, quando Asugi e Regione hanno avviato la trattativa con Gnv per spostare a Trieste il traghetto Allegra e ospitarvi oltre 160 anziani ammalati. La settimana seguente Fedriga e il vice Riccardi annunciavano alla Prefettura di aver chiesto alla Protezione civile di coprire la spesa, pari a 700 mila euro al mese, cui aggiungere mezzo milione al mese per i costi di personale.

La scelta era dettata dall'urgenza, si disse, anche se poi della nave si sono perse le tracce. Il via libera della gestione commissariale richiese alcuni giorni, per le perplessità rispetto a una soluzione costosa e adottata sul finire dell'emergenza, al contrario di quanto fatto a Genova, tanto che nella lettera di assenso si rimandava alla Regione ogni responsabilità sull'opportunità sanitaria. I dubbi erano pure di Riccardi, dichiaratosi non convinto, ma pure intenzionato ad assecondare i tecnici.

Le polemiche sono nel frattempo andate in crescendo. Quelle di sindacati e opposizioni, ma pure di pezzi del centrodestra locale, mentre il sindaco Dipiazza prima ha ammesso di essere perplesso e poi si è allineato. A scatenare le critiche i continui rallentamenti, i costi e gli spazi delle cabine, posto che metà degli ospiti avrebbe dovuto alloggiare in nove metri quadrati. Ne è derivata la necessità per l'Asugi di cercare altre soluzioni, fra cui pure la riconversione del 12.o e 13.o piano di Cattinara, ristrutturati in fretta durante l'epidemia e ormai quasi svuotati dai pazienti di Terapia intensiva, Pneumologia e Infettivi, tanto da essere prossimi alla chiusura. Ipotesi scartata, come quella del trasferimento in residenze friulane.

La scorsa settimana è ripresa così la trattativa con le rsa Mademar e Igea. Ieri avrebbe dovuto essere il giorno dell'intesa, ma le proprietà domandano un costo giornaliero superiore ai 143 euro che la legge regionale stabilisce come tetto massimo per ospite. Le strutture si erano dette disponibili un mese fa, così come alcuni albergatori, ma tutto era stato congelato. Fra oggi e domani si saprà finalmente cosa sarà della parte dei 400 ospiti delle case di riposo contagiati e di cui si è deciso il trasferimento anche su richiesta dei Nas. —

dale e domicilio e/o verso le case di riposo. In quest'ultima struttura però l'anziano non può rientrare alla fine del percorso, perché persiste lo stop agli accoglimenti, anche per quelle residenze che hanno già istituito una zona filtro senza ricevere però ancora l'autorizzazione dal dipartimento di Prevenzione di Asugi. In questo modo le persone che non possono tornare al proprio domicilio, continuano a stazionare all'interno di strutture intermedie, come la rsa Igea, con la conseguenza di creare un collo di bottiglia.

Questa settimana, prevede il direttore Fabio Staderini, la struttura potrebbe raggiungere la capienza massima di 84 posti. Un intasamento pare ci sia anche in alcuni reparti ospedalieri, dove gli ex pazienti positivi, che però nel frattempo si sono negativizzati, sono in attesa di trovare strutture dedicate ad accoglierli. E, oltretutto, al momento è solo l'Igea a funzionare anche come rsa.

In una situazione diversa si trova invece la rsa Mademar, che dal 9 marzo non ha più accolto utenti poiché erano stati rilevati dei contagi «dovuti alla permanenza in alcuni reparti ospedalieri». «Erano 82 gli ospiti, oggi sono una trentina, di cui nove ancora positivi – spiega il presidente Claudio Berlingerio –. Abbiamo inoltrato una proposta dopo una specifica richiesta di Asugi 38 giorni fa, rendendoci disponibili per le degenze da Covid+ o per gli utenti cosiddetti Covid grigi (post quarantena, *ndr*) oppure per ritornare alla classica funzione di rsa, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta».

Un'attesa che ha spinto intanto la struttura di via Madonna del Mare a richiedere la cassa integrazione per il 75% del personale. «Resistiamo con l'erogazione stipendi fino al 25 maggio», sottolinea Berlingerio. «Facendo un calcolo, senza alcun tipo di speculazione, abbiamo proposto una retta di 170 euro al giorno contro i 350 di Sanatorio e Salus, che sono delle cliniche – conclude il presidente della Mademar –, ma Asugi spinge al ribasso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Inviati all'Inps 7.359 decreti di cassa integrazione

TRIESTE

Era stata incalzata dal sindacato e al sindacato ha risposto ieri, in videoconferenza con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil William Pezzetta, Alberto Monticco e Giacinto Menis. Alessia Rosolen, assessore al Lavoro, ha mostrato i numeri, aggiornando poi ulteriormente in serata a quota 7.359 i decreti di cassa integrazione in deroga trasmessi dalla Regione all'Inps, per un totale di oltre 11 mila comunicazioni istruite, tenendo conto anche di rettifiche e integrazioni a domande già presentate, richieste inammissibili o in fase di istruttoria.

Dopo le difficoltà iniziali, tanto che Rosolen ha parlato di «odissea quotidiana tra omissioni, modifiche e cambiamenti in corsa», negli ultimi dieci giorni «c'è stata una netta accelerazione impressa dagli uffici regionali, con una media di 700 pratiche al giorno. Rivendichiamo di essere stati leali e responsabili rasentando l'autolesionismo, cercando di risolvere i problemi con il dialogo e il confronto, senza mai alzare i toni». La strategia è stata di presentare all'Inps domande accuratamente verificate, in modo da ridurre la percentuale di rigetto. «Così si spiega la differenza tra i decreti trasmessi all'istituto e le comunicazioni ricevute – puntualizza l'assessore –. Omettendo questi controlli, saremmo stati premiati dai numeri, ma a noi preme che l'Inps possa dare liquidità ai lavoratori, non vincere una gara statistica».

Le critiche del sindacato e dell'opposizione? «Alcuni rilevi, probabilmente, sono stati mossi in buona fede, ma sarebbe stato opportuno chiedere qualche delucidazione». Nel pomeriggio, via webinar, Rosolen ha quindi illustrato gli interventi straordinari anti-Covid 19 resi possibili attingendo al Fondo sociale europeo per 6 milioni. Nel dettaglio, 3,5 milioni serviranno quali incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati con contratti di lavoro a tempo determinato o a tempo indeterminato e altri 2,4 milioni verranno destinati a investimenti in nuove tecnologie, all'acquisto di dispositivi digitali e alla formazione specializzante rivolta a imprenditori e dipendenti, lavoratori autonomi e responsabili amministrativi o soci di cooperative, con l'obiettivo in particolare di incentivare e diffondere lo smart working. –

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

È subito assalto al San Polo di Monfalcone Corsa agli esami e ambulanze raddoppiate

Prestazioni sanitarie accumulate da mesi e da smaltire. Fino a tre settimane per fissare un prelievo del sangue di routine

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Sopra un operatore mentre esegue il tampone alla Casa albergo, a destra il container-filtro dei casi Covid-19 nell'area urgenze del San Polo Foto Katia Bonaventura

Dopo l'onda d'urto del Covid-19 che ha ridotto quasi a carta straccia perfino gli appuntamenti programmati per la tutela della salute, con i check-up ospedalieri, ripartire significa anche fare i conti con le file. Un primo assaggio si è avuto ieri al San Polo, dove complice il "liberi tutti" e il riavvio delle attività, c'è stato di prima mattina l'assalto dell'utenza allo sportello. È accaduto così che anche le famigliole con il bebè fresco di parto, in attesa della visita di controllo, rimanessero in coda, sotto il sole, al pari degli anziani.

Se la fase 1, l'ormai famoso lockdown, si è caratterizzata per la riduzione dell'attività ambulatoriale, limitata alle visite urgenti (fascia U) e a quelle brevi (B), alla ripartenza generata dalla riduzione dei casi di coronavirus si assiste a una ripresa progressiva e graduale delle prestazioni, anche chirurgiche, garantendo – nell'ottica di Asugi – in primis la sicurezza del paziente e degli operatori, con il mantenimento del distanziamento sociale.

Per questo può capitare che per ottenere un esame del sangue di routine si debbano aspettare pure tre settimane, come segnalato. «Le urgenze vengono subito espletate – chiarisce l'assessore alle Politiche sociali, ex direttore sanitario, Michele Luise –. La gestione di tutti gli altri esami, di controllo o routine, è demandata invece all'appuntamento telefonico. Al laboratorio accedono oggi 40 pazienti al giorno, ma il numero verrà implementato fino a ritornare alla situazione di partenza, a quando cioè con l'impegnativa si accedeva in mattinata al prelievo. Ci vorrà ancora del tempo, però, poiché andranno smaltiti prima gli arretrati, ovvero le liste di attesa accumulate tra marzo e aprile, così come per le altre prestazioni sanitarie». «Per quanto riguarda invece la "ressa" di stamane (ieri per chi legge, *ndr*) si deve essenzialmente alla ripartenza delle attività – precisa ancora Luise –: la gente si è precipitata all'ospedale per prenotare una visita, così è capitato che qualcuno restasse in fila sotto il sole». Altra anomalia, quella osservata da dieci giorni a questa parte al Pronto soccorso: «È cresciuto il ricorso all'ambulanza, soprattutto da parte degli anziani». Una risposta ufficiale al fenomeno non c'è, ma si suppone che con la ritrovata mobilità delle persone, i soggetti più fragili temano maggiormente per la propria salute e così, anziché arrivare badati al presidio pensano sia più sicuro accedere con l'ambulanza. Fino a due settimane fa, infatti, gli arrivi con la sirena spiegata si attestavano sulla dozzina, ora «si aggirano tre le 20 e le 25 corse» e in parecchi di questi casi «non c'era il minimo sospetto di Covid-19». «In realtà – conclude l'assessore – sarebbe bene rivolgersi prima al medico della Medicina di base, il quale riveste una fondamentale funzione di filtro».

Tornando invece alle prestazioni, in questa fase le attività ambulatoriali sono prenotabili, attraverso il Cup, per le priorità U e B e per la riprogrammazione delle prestazioni con priorità D sospese. Le B potranno essere prenotate al numero regionale 043422522, oppure per Monfalcone, ai numeri 0481487511-570-372, valevoli questi ultimi anche per i prelievi del sangue. Infine lo sportello Cup resta aperto dalle 7.30 alle 19. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASA ALBERGO

Altri tamponi in ospizio Oss "migrano" all'Asugi

MONFALCONE

Il 21 maggio riparte l'operazione tamponi alla casa albergo di Monfalcone. Lo annuncia l'assessore alle Politiche sociali Michele Luise, che segue con costanza le vicende dell'ospizio comunale, fin dall'inizio "attenzionato" dall'ente come possibile tallone d'Achille per i contagi del Covid-19, invece risparmiati all'utenza (i soli casi tre casi di positività asintomatica si sono riscontrati, appunto a seguito dei precedenti test, nel personale, posto subito in quarantena). «Il 21 maggio sottoporremo nuovamente a tampone i dipendenti della casa albergo», sempre Luise. Mentre domani è atteso l'incontro tra addetti ai lavori per la definizione del protocollo sulla riapertura della struttura alle visite dei parenti, precluse dall'inizio dell'emergenza proprio per impedire possibili, ulteriori, veicoli di trasmissione dell'infezione e mettere così al riparo gli ospiti, molti del quali ultranovantenni. Una piccola criticità si è invece palesata sul fronte della forza lavoro: «La Kcs, gestrice della struttura – racconta Luise – deve sostituire alcune figure di Oss, che hanno lasciato per andare a lavorare all'ospedale, su chiamata dell'Azienda». La speranza dell'ente è che non si verifichino difficoltà sul reperimento degli operatori.

Intanto anche a Monfalcone, come Staranzano, il numero dei contagi è salito, in questo caso di tre casi, «tutti però riconducibili a legami parentali con persone che già risultavano affette da coronavirus: al secondo tampone, distanziato di 15 giorni, sono state registrate positive». –

T. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dispositivi acquistati grazie alla raccolta fondi di "Settembre in vita" della Consulta delle associazioni sportive e di alcune realtà bengalesi

Pazienti Covid seguiti a distanza grazie alla telemetria biomedica

IL PROGETTO

Il Pronto soccorso di Monfalcone potrà monitorare a distanza i suoi pazienti, in particolare quelli a rischio Covid-19 che si trovasse a dover gestire ancora in futuro. I dispositivi necessari ad applicare la telemetria biomedica nel servizio di emergenza dell'ospedale di San Polo, che saranno consegnati al personale medico il 4 giugno, sono il frutto della raccolta di fondi effettuata dall'associazione Settembre in Vita, tramite anche per quelle effettuate dalla Consulta delle associazioni sportive cittadine e da alcune realtà espressione della comunità bengalese di Monfalcone.

Uno sforzo congiunto che ha permesso di riversare 25 mila euro nel potenziamento del Pronto soccorso e nell'acquisto di dispositivi individuali di protezione da destinare alle forze dell'ordine, alla Protezione civile e al comitato locale della Croce rossa italiana, oltre che al personale del reparto di Rianimazione e del servizio di emergenza.

Alla Croce rossa italiana, come spiega per Settembre in Vita Stefano Ambrosini, saranno consegnate non solo 500 mascherine Ffp2 e altre chirurgiche, ma anche dei termometri per il rilevamento a distanza della temperatura, visto il servizio di controllo dei lavoratori che la Cri compie per una serie di aziende del territorio.

«Allo stesso tempo prosegue la raccolta fondi per permettere alla Cri monfalconese di dotarsi di una nuova autoambulanza», fa sapere Ambrosini. La solidarietà espressa a partire da marzo e di cui Settembre in Vita si è fatta parte attiva e tramite ha già consentito di assegnare dei dispositivi di protezione individuale nella casa di riposo della città dei cantieri e di consegnarne altri al personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza operativo nella città dei cantieri.

STEFANO AMBROSINI
DELL'ASSOCIAZIONE BISIACA SETTEMBRE IN VITA

Lo sforzo congiunto ha permesso di riversare 25 mila euro per il potenziamento del Pronto soccorso grazie ai dispositivi

Grazie alla Conad sono state invece donate all'associazione delle uova pasquali (sempre buonissime e quindi da non sprecare) che sono state quindi distribuite lo scorso mese nei reparti di pediatria, chirurgia, medicina e Pronto soccorso, per personale e degenti.

Una parte dei dolci è stata regalata anche alla Cri e alla casa di riposo di via Crociera. –

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA NOVITÀ

Tentativi di fuga dal retro del Cara

GRADISCA

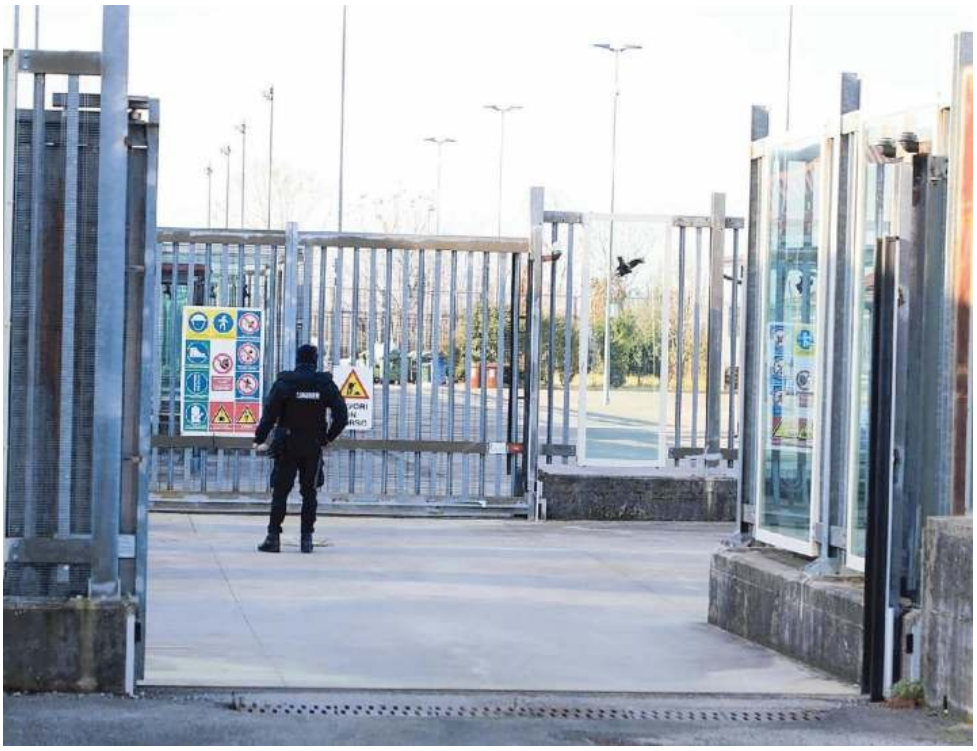
Tentativi di fuga non solto dal Cpr, ma anche dal Cara. Secondo ambienti vicini alle forze dell'ordine, non sono soltanto i detenuti del Centro permanente per i rimpatri a tentare – a volte con successo – di lasciare l'ex Polonio, ma anche gli ospiti del vicino Centro richiedenti asilo. In 6 si sarebbero allontanati indisturbati nonostante fossero sottoposti a regime di quarantena in virtù dell'emergenza Covid-19. Che al Cara tirasse un'aria "strana" lo si era compreso anche da numerose segnalazioni degli abitanti del vicino borgo Trevisan, che hanno notato uno strano viavai in uscita (ma anche in entrata, per la verità) dal retro della struttura, scavalcando di soppiatto l'alto muro di cinta che dà sulle campagne circostanti.

Il sindaco Linda Tomasinsig si è attivato con la Prefettura e l'ente gestore per fare luce sul fenomeno: a differenza dei detenuti del vicino Cpr, per il loro *status* di asilanti gli ospiti del Cara infatti possono di nuovo uscire liberamente, ora che è terminato il *lockdown*. E allora perché le fughe (e in alcuni casi i ritorni) dal retro? Gli allontanamenti pare siano dovuti all'insofferenza di alcuni alle uscite contingentate e relativi controlli (temperatura) all'ingresso. La situazione è stata messa in sicurezza, mentre per gli ospiti più refrattari alle regole sarebbe stato disposto il trasferimento. Altri, come detto, sono spariti. Sempre secondo le forze dell'ordine, al Cara sarebbe ospitato anche qualche soggetto che ha violato la quarantena cui era stato sottoposto dopo il ritrovamento sul confine, venendo intercettato mentre si spostava in treno. –

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE



L'ingresso presidiato del Cpr di Gradisca d'Isonzo Foto Pierluigi Bumbaca

Centro rimpatri di Gradisca Altri arrivi dalla zona rossa

Trasferiti un marocchino dal carcere di Mantova e un tunisino evaso a gennaio

Luigi Murciano / GRADISCA

Non si fermano i nuovi ingressi al "carcere per migranti" di Gradisca. Si tratta di trasferimenti da altre regioni italiane, peraltro le più colpite dall'emergenza Covid-19: Lombardia e Veneto. E c'è di più: in uno dei due casi - emersi in queste ore - si tratta addirittura di un ritorno dietro le sbarre dell'ex caserma Polonio.

Durante un controllo della Polizia è stato identificato e fermato a Padova Harat Rhimi, 20enne tunisino, secondo i media patavini "già attenzionato per il suo fanatismo religioso islamico, emerso durante un periodo di detenzione in carcere e confermato da alcuni post sul suo profilo social". Con numerosi precedenti penali per spaccio di sostanze stupefacenti, l'uomo era già stato fermato e inviato al Cpr, dal quale però era fuggito durante le rivolte dello scorso gennaio. Nei suoi confronti la Questura di Padova ha emesso un mandato d'espulsione dal territorio nazionale e ha nuovamente inviato il tunisino a Gradisca. Qualche giorno prima, invece, ad essere scortato dagli agenti dell'Ufficio Immigrazione al Cpr era stato E.E.M., cittadino marocchino di 30 anni, da poco scarcerato dalla Casa Circondariale di Mantova e pluripregiudicato per reati di varia natura (furto aggravato, danneggiamento, resistenza e violenza a Pubblico ufficiale, spaccio, ricettazione, rapina aggravata e rissa). Era stato portato a Gradisca in attesa di essere imbarcato nel più breve tempo possibile su un volo per il Marocco.

I NUMERI

Quanti sono i presenti? Nelle tre strutture la somma dà quasi 300

È di poco inferiore alle 300 unità il numero di migranti presenti nelle tre strutture di Gradisca. Ai 45 trattenuti al Cpr, il centro di detenzione per irregolari, si aggiungono i 180 richiedenti asilo ospitati al Cara e i più recenti 60 posti – esauriti – del neonato "campo per le quarantene" istituito per far fronte all'emergenza–arrivi lungo il confine italo–sloveno.—

I due nuovi "detenuti" del Cpr sono stati immediatamente posti in isolamento. *Conditio sine qua* non per la presa in carico di un migrante al centro per i rimpatri, assicura la Prefettura, è che ogni "nuovo ingresso" disponga di un certificato di buona salute che escluda il contagio da Covid-19. Segue comunque un periodo di quarantena precauzionale.

Di certo la doppia vicenda riporta all'attualità il tema dei trasferimenti di migranti irregolari da altre regioni in tempi di coronavirus. Dopo il caso del nigeriano trasferito a marzo dal carcere di Cremona e risultato positivo al tampone Mauro Palma, garante nazionale per i diritti delle persone recluse, ed il suo omologo comunale Giovanna Corbatto – per non parlare del sindaco di Gradisca, Linda Tomasinsig – avevano ufficialmente chiesto al Viminale fossero sospesi nuovi in-

Quarantena preventiva disposta per i due stranieri da espellere all'ex caserma Polonio

gressi all'ex Polonio, perlomeno da aree particolarmente colpite dal contagio. L'appello pare caduto nel vuoto. In tutto al Cpr sono stati riscontrati sinora 5 casi Covid, tutti sfociati in una guarigione, più il caso di un migrante rilasciato per decorrenza dei termini ma rintracciato al suo domicilio di Pistoia perché nel frattempo risultato positivo ai test. Tutto il personale della coop Edeco e i restanti migranti – una quarantina – erano stati sottoposti a tampone risultando negativi. Nel frattempo, non ci sono ancora novità sul fronte dei monitoraggi sanitari sulle forze dell'ordine; solo il personale dell'Ufficio Immigrazione entrato a contatto con eventuali casi positivi ha effettuato i test, ma non ancora il personale che si alterna nella vigilanza (carabinieri, polizia, Gdf, esercito). Per loro rimane in piedi la possibilità di test seriologici. E serpeggia preoccupazione anche fra i legali che all'interno del Cpr partecipano alle udienze di convalida del fermo . –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE DI NUOVO SOTTO CONTROLLO

Statistiche gradiscane sballate dai dati del centro di via Udine

GRADISCA

La Fortezza prova a ritornare alla normalità. E si presenta alla Fase 2 con cifre decisamente rassicuranti rispetto al recente passato: basti ricordare che alcune settimane or sono, nel pieno dell'emergenza, fece registrare un doppio, triste primato: quello di cittadina isontina più colpita dai contagi in rapporto al numero di abitanti, e quello di primo centro della Destra Isonzo a fare registrare un decesso legato al Covid-19, quello di Sergio Fortuna. Oggi la realtà appare ben diversa: i dati dell'Azienda sanitaria sono stabili da giorni e raccontano che sono tre i gradiscani ancora positivi al virus e solamente 2 le persone ancora in quarantena precauzionale, con l'indice di incidenza rispetto alla popolazione in netta discesa. In totale sono 16 i casi accertati in città: i tre ancora "attivi", i 12 guariti e il già citato decesso. Dai dati emerge anche un altro aspetto: la positiva risoluzione, perlomeno ad oggi, di tutti i casi riscontrati al Cpr. Erano cinque i migranti positivi al tampone e posti in isolamento – ora nel novero dei guariti – cui si aggiungevano le 13 quarantene dei compagni di stanza. Cifre che in qualche modo "sballavano" il conteggio reale della comunità gradiscana in senso stretto.

Frattanto, con la *tranche* ultimata la scorsa settimana si è conclusa – a cura dei volontari della Protezione Civile comunale – la distribuzione delle mascherine in città. In tutto ai gradiscani sono state distribuite 3.102 confezioni da 2 mascherine lavabili ad altrettanti nuclei famigliari, coprendo quindi tutte le famiglie gradiscane censite, a partire da quelle con i componenti più anziani. Ai circa 350 nuclei composti da più di quattro componenti è stata consegnata una ulteriore confezione di mascherine monouso. Avendo tuttavia a disposizione ancora una certa quantità di mascherine, frutto dell'opera delle sarte volontarie e di una donazione del Lions club Gradisca-Cormons, a breve l'amministrazione comunale inizierà una nuova distribuzione pubblica a beneficio di chi ne fosse ancora sprovvisto. Inoltre, se qualcuno non fosse stato raggiunto nella distribuzione precedente o avesse particolari necessità di salute, è invitato a contattare l'assessore con delega alla Protezione civile Sergio Bianchin

È stata completata nella Fortezza la consegna alle famiglie delle mascherine

(sergio.bianchin@comune.gradiscadisonzo.go.it) o la sede comunale della squadra (0481-967911).

In città il ritorno ad una prima, parziale normalità è tangibile a partire dalla riapertura ieri di numerose attività commerciali e del settore bar e ristorazione, della biblioteca per i ritiri e le consegne su prenotazione, mentre oggi ripartirà il mercato con una diversa disposizione per garantire gli acquisti in sicurezza. «L'invito – scrive il Comune sui suoi organi ufficiali – è a frequentare le attività con tutte le necessarie precauzioni: mai come ora "consumare il prodotto gradiscano" vuol dire vivere la città. Questo è un aiuto alle persone della nostra comunità che stanno ricominciando finalmente a lavorare. Così facendo daremo una mano a tante famiglie». –

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: le misure

Patto per l'Europa Merkel-Macron: 500 miliardi ai Paesi Ue colpiti

Trasferimento a fondo perduto finanziato da debito comune
Ma il piano franco-tedesco incassa il no dei paesi nordici

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Meno risorse del previsto, ma distribuite interamente attraverso sovvenzioni a fondo perduto. C'è una proposta di compromesso sul Recovery Fund, il fondo europeo per la ripresa economica. Una proposta che, nonostante il mandato affidato dal Consiglio europeo a Ursula von der Leyen, non arriva da Bruxelles, ma da Parigi e Berlino. Angela Merkel ed Emmanuel Macron hanno trovato ieri un'intesa (a distanza) per un fondo da 500 miliardi. Secondo i due leader, il nuovo strumento dovrà essere finanziato attraverso debito comune Ue, con obbligazioni emesse dalla Commissione, e poi ridistribuito «alle regioni e ai settori più colpiti» con trasferimenti a fondo perduto.

Ora, ricevuta la direzione di marcia, toccherà a von der Leyen elaborarne i dettagli all'interno di un piano complessivo che includerà anche il prossimo bilancio Ue 2021-2027. La presidente della Commissione ha parlato di «una proposta costruttiva» e con ogni probabilità il 27 maggio presenterà l'intero pacchetto. Dopodiché i governi dovranno raggiungere un'intesa.

Perché, come a ricordato ieri Macron, «un accordo franco-tedesco è necessario, ma non sufficiente». Per il via libera serve l'unanimità, ma i negoziati sul bilancio 2021-2027 si erano interrotti a febbraio proprio per la mancanza di un accordo.

A puntare i piedi erano stati i «Quattro Frugali», vale a dire i leader di Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca. Che continuano sulla stessa linea. Ieri si sono sentiti dopo l'incontro Merkel-Macron: «La nostra posizione non cambia» ha avvertito Sebastian Kurz. «Siamo pronti ad aiutare i Paesi più colpiti» ha detto il cancelliere austriaco, ma «con prestiti». Non con trasferimenti a fondo perduto. Dietro le parole dei nordici c'è la loro fermezza, ma anche tanta tattica negoziale.

Al contrario di Roma e Madrid che già parlano di «un passo nella giusta direzione», sottovalutando il fatto che – alla vigilia di una trattativa – non è molto saggio mostrarsi troppo ottimisti sulla proposta di partenza se la si vuole migliorare.

Nel compromesso con Berlino, il presidente francese ha accettato uno strumento con un volume di risorse nettamente inferiore ai mille miliardi chiesti da Parigi e dalle altre capitali del Sud. La cancelliera tedesca, dal canto suo, ha dato il via libera alla distribuzione delle risorse interamente attraverso trasferimenti diretti. Ma ha fatto scrivere nel comunicato che sarà necessario «un impegno chiaro da parte degli Stati membri ad applicare politiche economiche sane e un programma di riforme ambizioso». Per la distribuzione delle risorse, von der Leyen sta infatti pensando di utilizzare lo «strumento di bilancio per la convergenza e la competitività» (Bicc), il cosiddetto Bilancio dell'Eurozona, che prevede fondi in cambio di riforme strutturali.

La grande novità è che nel piano franco-tedesco non si parla di prestiti da restituire, anche se potrebbero ritornare nella proposta di von der Leyen. Secondo la proposta di Parigi e Berlino, il debito contratto dalla Commissione andrà ovviamente rimborsato, ma gli Stati non contribuiranno in base ai fondi ricevuti, bensì in proporzione al loro reddito nazionale lordo. Esattamente come succede per i versamenti nel bilancio Ue.

Al momento l'Italia è tra i contributori netti del bilancio dell'Unione (cioè versa più di quanto ottiene), ma è opinione diffusa che – a causa di questa crisi – il nostro Paese diventerà un beneficiario netto.

Parigi e Berlino propongono inoltre di aumentare le risorse proprie del bilancio dell'Unione, vale a dire le entrate comunitarie sotto forma di tasse riscosse a livello Ue. È quello che chiede il Parlamento Ue (e infatti David Sassoli parla di «un buon punto di partenza»), ma servirà il via libera di tutti i parlamenti nazionali.

L'intesa di ieri tocca anche altri punti. Chiede per esempio di sviluppare una strategia europea per la Salute (creando uno stock comune di farmaci e attrezzature), di continuare nella svolta verde e digitale e di difendere la sovranità economica e industriale dell'Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI STANZIATI

Sure: 100 miliardi
È il Fondo europeo per la disoccupazione per finanziare le casse integrazioni. I governi dovranno offrire 25 miliardi di garanzia per i prestiti

Mes: 240 miliardi
È il Fondo salva Stati disposto per le spese dirette e indirette dovute al Covid-19. Si può chiedere fino al 2% del Pil. Per l'Italia vale 36 miliardi

Bei: 200 miliardi
La Banca Europea per gli Investimenti fornirà 200 miliardi di euro per i prestiti alle imprese per fronteggiare gli effetti della crisi economica

Bce: 750 miliardi
La Banca centrale europea ha deciso di acquistare i Btp dei singoli Stati. Si aggiungono ai 250 miliardi di euro del quantitative easing

Il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel; in basso Conte

Il timore è che la proposta possa naufragare in Commissione
I falchi Ue potrebbero fare resistenza, a partire dagli austriaci di Kurz

Conte spera nei 100 miliardi per non dover ricorrere al Mes

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Il linguaggio diplomatico può essere miracoloso. La stessa definizione, «un buon punto di partenza», può significare due cose, come spiegano a Palazzo Chigi: che l'accordo franco-tedesco è la base di una trattativa che è ancora ostica, ma anche che sarebbe un ottimo risultato se venisse confermato. Mancano ancora due passaggi formali e decisivi: la presidente Ursula Von der Leyen deve trasformare nella proposta ufficiale della Commissione Ue il compromesso trovato da Macron e Merkel, e il Consiglio europeo di metà giugno non deve farla naufragare. Perché, ragiona Conte, se, fatti due conti, all'Italia, in quanto Paese più colpito dall'emergenza Covid 19, dovessero arrivare 100 miliardi non in forma di prestiti, «sarebbe un grande traguardo» che potrebbe mettere il governo nella condizione di non ricorrere al Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Restare su una formula trattenuta, in un comunicato che certifica la soddisfazione della presidenza del Consiglio per 500 miliardi in totale «di soli trasferimenti», – «una dotazione di sussidi che si avvicina a quanto richiesto da Italia e altri Paesi» – serve in chiave tattica a contrastare gli assalti già partiti dal fronte opposto europeo, dei falchi del rigore. Ottimi negoziatori come gli austriaci di Sebastian Kurz il quale ha già messo in chiaro che non ha intenzione di andare oltre i prestiti.

Ecco perché a Palazzo Chigi parlano della proposta come «condizione necessaria ma non sufficiente». Temono le resistenze dei nordici e il rischio di veder saltare tutto. Anche perché raccontano che venerdì le cose si stavano mettendo male: nelle ipotesi che circolavano pesavano ancora 300 miliardi di prestiti e i sussidi erano fermi a poco più di 200 miliardi. Il ringraziamento esplicito alla Germania è un riconoscimento all'azione di contenimento di Merkel sugli alleati più rigidi. Sottolineare che i soldi saranno destinati alle aree «più colpite» è un assist che fa sperare Conte: sarebbero circa 100 miliardi che non intaccherebbero di un euro lo stock del debito. Certo, in cambio si chiedono conti in ordine e riforme serie. «Ma la Commissione Ue – avverte – non deve scendere al di sotto».

Allo stesso modo, il premier è costretto a trovare parole di equilibrio per spegnere il fuo-

L'emergenza coronavirus: le misure

Parla il ministro per gli Affari europei: «Servono più investimenti per la coesione sociale
Il Mes è una opportunità che il governo valuterà a tempo debito assieme al Parlamento»

Amendola: «Bisogna negoziare Le prime risorse entro l'estate»

L'INTERVISTA

Amedeo La Mattina / ROMA

Ministro Amendola, la proposta Merkel-Macron porta a 500 miliardi l'ipotesi di Recovery fund. È deluso che sia stata dimezzata rispetto ai mille miliardi di cui si parlava?
«All'ultimo Consiglio europeo abbiamo deciso di dar vita a strumenti nuovi di politica fiscale europea. Sottolineo "nuovi", mai sperimentati in passato, per reagire con forza alla recessione. Uno di questi è sicuramente il Recovery fund. Ieri, con la proposta franco-tedesca si sono superate alcune differenze presenti a inizio trattative. Si parla finalmente di miliardi da raccogliere sui mercati, destinati ai settori e alle aree geografiche più colpite. Guardiamo le cifre: siamo passati dall'ipotesi di un mix di prestiti e sussidi che ad aprile era di 300 miliardi, ai 500 miliardi di soli sussidi di ieri. Lo reputo un buon passo avanti. Continueremo a negoziare sul resto».

Vincenzo Amendola, ministro per gli Affari europei

> L'Italia, con il premier Conte, continuerà a portare avanti proposte ambiziose

Il governo italiano era al corrente di questo accordo franco-tedesco?
«Con la Francia dal 25 marzo abbiamo sottoscritto, insieme con altri Paesi, un comune accordo per spingere l'Europa ad osare. E proprio in quel documento noi parlavamo di risorse da attivare sul mercato, con le istituzioni europee al centro di questa iniziativa. Questa scelta ieri è stata condivisa anche dalla Germania, quindi il lavoro delle ultime settimane sta dando buoni frutti. Siamo stati informati del negoziato in corso con Berlino».
Il governo dice che è una buona base di partenza: che vuol dire, a quanto dovrebbe ammontare il Recovery fund?
«Attendiamo la proposta della Commissione il 27 maggio, che aprirà il negoziato in vista del Consiglio europeo di giugno in cui approveremo il Bilancio europeo e il Recovery fund. C'è ancora da lavorare e non escludo imprevisti. Noi crediamo che ai miliardi proposti sui sussidi se ne debbano aggiungere altri per investimenti e coesione sociale, utilizzando le idee dell'agenda strategica europea, a partire dal Green New Deal e da un nuovo impulso tecnologico per il tessuto industriale».
Insomma volete di più e quanto?
«L'Italia insieme con altri Paesi, raccogliendo il forte impulso dell'Europarlamento, lavorerà per aumentare la qualità e le risorse per combattere la recessione. A breve la Commissione pubblicherà le nuove previsioni economiche e, proprio da quei dati, apparirà chiara la necessità di sostenere il mercato comune europeo e di evitare squilibri interni, come sta facendo la Bce sul versante della politica monetaria a difesa dell'eurozona».
In che tempi dovrebbero essere disponibili queste risorse?
«Allo stato attuale due azioni di politica comune sono state già approvate: la linea di credito Mes e Sure, il fondo da 100 miliardi per la disoccupazione. A breve si definirà il fondo della Bei per le piccole e medie imprese. Sono scelte che già muovono 540 miliardi di euro, che devono essere disponibili dal 1° giugno. Per il Recovery fund, invece, vogliamo arrivare a un accordo a giugno che contenga la possibilità di un frontload, un anticipo dei fondi già prima dell'estate, a fronte di un piano chiaro sul loro uso».
Palazzo Chigi chiede alla Ue di non lasciare indietro i Paesi più colpiti. Avete questo timore?
«La scelta fatta dai 27 indica come priorità i settori economici europei più colpiti e i Paesi che hanno subito di più gli effetti della pandemia. Questa è una decisione su cui c'è una intesa larga. Anche perché combattiamo una recessione che non deve produrre disparità, pena la disgregazione e la competitività del mercato unico».
Temete l'opposizione dei Paesi del nord?
«La prima reazione al comunicato franco-tedesco è stata quella dei "Paesi frugali" (Austria, Olanda, Svezia e Danimarca) contrari a un così ingente ammontare di sussidi a fondo perduto. Ripeto: ci sarà ancora da negoziare, la proposta di ieri non è assolutamente conclusiva. L'Italia, con Conte, continuerà a sostenere proposte ambiziose. Anche perché è necessario superare altre resistenze, come scritto da Macron e Merkel, per esempio su un'armonizzazione del prelievo fiscale a livello europeo e nuove risorse Ue sul digitale e sull'ambiente, che proprio alcuni di quei paesi osteggiano».
Il Mes sarà usato?
«La linea di credito "Pandemic crisis support" utilizza i fondi del Mes per spese dirette e indirette relative al Covid-19. Come abbiamo sempre ripetuto, è una facoltà degli Stati, soprattutto di quelli che ricorrono a debiti sui mercati a tassi più alti di quelli proposti. È una opportunità che valuteremo come governo a tempo debito, insieme con il Parlamento». —

> La scelta dei 27 indica come priorità i settori economici e gli Stati più colpiti dalla pandemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEBUTTO

Il Btp Italia parte bene Raccolti 4 miliardi

Il ministro del Tesoro Gualtieri

Sarà la recessione, la voglia di rendimenti sicuri, per alcuni un tanto di patriottismo. Nonostante il debito in volo oltre il 150 per cento del Pil, il primo giorno di vendite del Btp Italia ha fatto il pieno: in poche ore sono stati piazzati quattro miliardi di euro. Il titolo quinquennale vale un rendimento dell'1,4 per cento e un premio dell'otto per mille per chi lo terrà fino a scadenza. L'asta continuerà oggi e domani, giovedì sarà dedicata agli investitori istituzionali.

Per molti, questa dovrebbe essere la strada per evitare il peggio all'Italia in autunno. E in effetti al Tesoro stanno già lavorando ad un nuovo titolo, simile in tutto e per tutto a quello offerto in questi giorni. Ma nemmeno in via XX Settembre si illudono che questo sarà mai uno strumento sufficiente. Di qui alla fine dell'anno l'Italia avrà bisogno di raccogliere sul mercato circa 200 miliardi di euro.

Del pacchetto di aiuti europei in cantiere gli unici fondi ai quali attingere in tempi rapidi sono quelli del fondo salva-Stati, circa 36 miliardi. Il resto dovrà arrivare inevitabilmente dagli investitori internazionali e dalla Banca centrale europea, oggi il principale acquirente di titoli pubblici italiani. —

A.BA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co amico in Italia, soprattutto tra i 5S più sospettosi che vogliono allontanare il Mes. L'impatto della notizia sui giallorossi è asimmetrico. D'istinto anche vicino al premier c'è chi sostiene che i 500 miliardi sono metà di quanto chiesto dall'Italia. Un documento del Tesoro ricorda che la richiesta era di mille miliardi, dei quali il 70% di sussidi, i cosiddetti "grants", soldi cioè a fondo perduto, e il 30% di prestiti, dunque 300 miliardi in cosiddetti "loans". Nel M5S la reazione è confusa. In chat il vicepresidente dell'Europarlamento, Fabio Massimo Castaldo, è deluso: «Vergogna», scrive di getto. Qualcuno poi gli fa notare che quella cifra messa sul tavolo sarebbero trasferimenti puri. Luigi Di Maio si attacca al telefono e si confronta in videoconferenza col collega agli Affari Ue Enzo Amendola. Il ministro del Pd consiglia cautela, anche per non guastare il negoziato. Ricordare che si puntava a mille miliardi non aiuterebbe, l'Italia finirebbe in un angolo da sola in un momento di grandi slanci un tempo impensabili. Leggere la presidente della Bce Christine Lagarde dire che il «Patto di stabilità va rivisto prima che entri in vigore» fa incrociare le dita anche ai grillini. «Anche sentire la disponibilità di Merkel e Macron a rivedere i trattati – spiega il presidente della Commissione Affari Ue Sergio Battelli – è molto importante. Riaprirli davvero vorrebbe dire che possiamo rifondare l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS CONFCOMMERCIO

Consumi a picco Dimezzati ad aprile

Ad aprile i consumi degli italiani sono scesi del 47,6% aggravando il crollo del 30% già registrato a marzo. Il dato diffuso dalla Confcommercio certifica il grande gelo sull'economia. E se, come previsto, il mese di maggio provocherà un rimbalzo del Pil di almeno il 10,5%, la crescita del mese si chiuderà comunque con un -16% rispetto a maggio 2019 secondo le stime dei commercianti, il cui presidente, Carlo Sangalli, torna a lanciare l'allarme: «Si rischiano danni permanenti per l'economia».

Danni peraltro non facili da contenere se è vero che, come sostiene in uno studio Bain, solo bar e ristoranti hanno perso in questo periodo 14 miliardi di euro e messo a rischio circa 230mila posti di lavoro. Il calo di consumi di questi due mesi che Confcommercio stima complessivamente del 38,9% ha provocato uno tsunami nella maggior parte del dettaglio e chiede «indennizzi più robusti e liquidità vera».

Pochissimi i segmenti che sono riusciti a registrare un segno positivo mentre per molti altri, invece, soprattutto quelli legati alle attività complementari e alla fruizione del tempo libero, la domanda è stata praticamente nulla.

Nel dettaglio, su base trimestrale calo del 9, 7% per beni e servizi con picchi che vanno dal -27,1% per la mobilità, al -18,8% per alberghi e pubblici esercizi al -13,9% per tessile e abbigliamento. A chiudere questi tre mesi in positivo sono solo gli alimentari e le bevande (4%) ed i beni e i servizi per le telecomunicazioni (3,8%). —

L'emergenza coronavirus: le misure

DECRETO RILANCIO

Scuole paritarie, ecco 40 milioni in più

Aumentano i controlli sugli indennizzi a fondo perduto. Gualtieri agli autonomi: in settimana i 600 euro

Luca Monticelli/ROMA

A sei giorni dal via libera in Consiglio dei ministri il testo definitivo del decreto Rilancio ancora non c'è: il premier Giuseppe Conte l'aveva annunciato per domenica, ma i tecnici erano ancora in alto mare. Oggi dovrebbe essere pronto per la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, però ieri sera la Ragioneria stava ancora completando la bollinatura delle norme.

Siamo di fronte a una manovra monstre di 256 articoli finanziata con 55 miliardi di deficit; era prevedibile che il braccio di ferro tra i partiti e i continui rinvii avrebbero portato all'ennesimo provvedimento approvato "salvo intese". Da mercoledì notte, infatti, è continuato il lavoro di coordinamento e di drafting del testo, sia sulle coperture che sui nodi politici che erano ancora da sciogliere. Tra questi, le risorse alle scuole paritarie. La ministra della Famiglia, Elena Bonetti, è riuscita a ottenere dal Tesoro l'incremento dei fondi per le scuole private che salgono da 80 a 120 milioni e non copriranno più solo gli asili e le materne, come previsto dall'ultima bozza, ma arriveranno fino alle medie. Il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, ha annunciato che quando il decreto arriverà in Parlamento ci sarà un ulteriore intervento per garantire «la libertà di scelta educativa» con delle «soluzioni che possano sostenere con più forza questi istituti nel loro servizio alla comunità».

Le vetrine con i saldi di un negozio appena riaperto a Roma

Un altro punto al centro del confronto politico è stato l'ecobonus al 110 per cento. La maxi detrazione sui lavori per il risparmio energetico e l'adeguamento sismico degli edifici sarà concessa anche sulle seconde case, ma solo nei condomini. Rimangono fuori ville e villette. Una mediazione non da poco perché una esclusione tout court delle case non di residenza avrebbe frenato le ristrutturazioni e quindi la ripartenza del settore dell'edilizia.

Arriva poi un controllo incrociato del Fisco e del Viminale sugli indennizzi a fondo perduto. Infatti, nell'ultima versione del decreto è entrata una stretta anti-crimine sui contributi concessi alle pmi e ai professionisti fino a 5 milioni di euro di fatturato. Questi soldi saranno erogati dall'Agenzia delle entrate e ci sarà il faro del ministero dell'Interno sull'autocertificazione antimafia che dovrà essere allegata alla domanda. Se dovessero emergere informazioni false, chi ha mentito rischia la reclusione da due a sei anni e la confisca dei beni.

Il ministero dell'Economia ha aggiunto un comma alla misura che cancella il saldo-acconto dell'Irap di giugno come ristoro per le Regioni e le Province autonome: pronti 496 milioni di euro per il finanziamento della sanità.

Novità anche per il turismo: gli alberghi e le strutture ricettive potranno usufruire del credito d'imposta al 60% sugli affitti anche per giugno. Sale da 400 a 500 euro il costo per regolarizzare un lavoratore immigrato a carico dell'imprenditore.

Mentre la tela del decreto appare sempre più lunga, è partita la lotta contro il tempo per mettere in moto la macchina organizzativa e far arrivare al più presto i soldi a famiglie e imprese. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ha garantito il suo impegno perché «il bonus da 600 euro arrivi a tutti già questa settimana ed entro giugno le risorse alle aziende». Il ministro è tornato anche sull'ecobonus: «Sarà molto richiesto dagli italiani, è un finanziamento per 5 anni che vale più di 14 miliardi – ha detto - un investimento imponente che il governo ha fatto per sostenere l'efficienza energetica e l'edilizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dello Sviluppo: «Il decreto sarà pubblicato tra poche ore»
E sui casi aperti: «Fca paga le tasse qui. Mittal vuole mollare Ilva»

Patuanelli: «Si riparte solo semplificando Alle imprese prometto meno burocrazia»

L'INTERVISTA

Paolo Baroni

«Per iniziare a correre davvero occorre sburocratizzare e dar fiducia alle imprese», sostiene il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. «La proposta Merkel-Macron sul Recovery Fund da 500 miliardi? Bene, ma è solo un primo passo verso i 1000 miliardi che riteniamo siano la dotazione necessaria per soddisfare le esigenze di tutti i paesi europei». «L'Ilva? Mittal ci costringerà a rivedere i piani».

Ministro, l'Italia ieri ha riaperto, ma come dice Conte ha iniziato solo a camminare. Quando ci rimetteremo a correre?

«Rivedere dalle mie finestre su via Veneto i negozi che riaprono è una boccata d'ossigeno. Perché, per quanto nel decreto Rilancio Italia si siano inserite molte risorse di ristoro, parliamo di 20 miliardi di liquidità diretta tra sospensione Irap, indennizzi a fondo perduto, pagamento degli arretrati della Pa e riduzione oneri delle bollette, tuttavia stiamo parlando di un decimo di quello che il Paese ha perso tra marzo ed aprile. Per cui per rimetterci in moto bene dobbiamo ricominciare con forza, intanto iniziando a sburocratizzare il paese. È il prossimo passaggio fondamentale».

Forse con meno bandierine di partito da piantare finivate prima...

«Visto da dentro non mi ritrovo in questa narrazione. Non era questione di bandierine, semmai di alcune sfumature di visione anche sul tema industriale. Non è un mistero che come Mise si sia cercato di tutelare col fondo perduto la microimpresa, mentre c'era chi puntava di più sulla grande industria. Però abbiamo trovato degli equilibri molto buoni».

Dunque adesso via con le semplificazioni, dopo Cura Italia e Dl Rilancio la terza gamba delle misure che dovrebbero portarci fuori dalla crisi.

«Non so se è la terza gamba, ma certamente le semplificazioni sono una gamba che manca e che può determinare la caduta del tavolo o il fatto che si sostenga».

Quindi come si procede?

«Bisogna far percepire alle imprese che lo Stato si fida di loro. Questo è il mio primo obiettivo. Dovranno produrre meno carte e perdere meno tempo, che per le imprese è sempre un costo, per ottenere un'autorizzazione, per attivarsi e per poter partire con un'opera. Questo non significa assolutamente derogare a principi di legalità, anche perché col decreto spazzacorrotti ci siamo dotati di uno strumento che all'avanguardia rispetto a tanti paesi europei per contrastare i fenomeni corruttivi».

Interverrete sul Codice degli appalti?

«Nel campo delle opere pubbliche bisogna rifarsi al modello Genova, con la consapevolezza che in questo ambito sarebbe bello che non servisse un commissario per completarla in tempi decenti. Dovrebbe essere la legislazione ordinaria che ci consente di farlo e non le deroghe e i commissari. Poi, per quanto si possa intervenire sul codice degli appalti, penso innanzitutto alle opere pubbliche che è uno dei motori economici del Paese, c'è tutta una parte autorizzativa, tutti i pareri dal livello locale a quello centrale, che non sta nel Codice e che dovrebbe avere a sua volta tempi molto più rapidi e certi».

Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli

A proposito di tempi: avete detto che questo decreto arriverà in 15 giorni. Visti i precedenti i costruttori dell'Ance hanno già fatto partire il count down...

«In questi due mesi abbiamo fatto tante cose, ma non si può dire che il governo sia stato lento nei provvedimenti. Ora se saranno 10 giorni meglio, ma se saranno 20 vorrà dire che son serviti più giorni per definire meglio. Bisogna fare presto e bene, con la consapevolezza che per fare presto non si può fare male e per fare il massimo non possono servire sei mesi. Bisogna trovare il giusto equilibrio».

Oltre ad opere pubbliche ed edilizia su cosa pensate di intervenire?

«Certamente sulle fragilità emerse in questa fase di coronavirus, penso in particolare ai sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni che non si parlano, alla loro lentezza, ed alla necessità di avere piattaforme interoperabili sia nella Pa centrale che negli enti territoriali: è questo un altro campo dove si gioca la partita della sburocratizzazione».

Negli ultimi giorni, anche dentro la maggioranza, si discute tanto delle garanzie Sace a Fca sul prestito da 6,3 miliardi. Che ne pensa?

«È un dibattito legittimo su un nervo scoperto a livello europeo, la presenza di quelli che possono essere definiti paradisi fiscali a norma di legge all'interno dell'Ue. È un problema che prima o poi dovrà essere affrontato a livello comunitario. Nel caso specifico, a richiedere il prestito a Intesa San Paolo è stata Fca Italia, che ha sede in Italia e paga le tasse in Italia. È ovvio, però, che la garanzia dello Stato deve essere subalterna a delle condizionalità: non si può delocalizzare, bisogna realizzare e implementare il piano industriale in Italia, bisogna investire in Italia, bisogna mantenere i livelli occupazionali in Italia».

Secondo i sindacati vi siete completamente dimenticati di filiere manifatturiere importanti come auto, elettrodomestici e siderurgia: dicono che manca una strategia di rilancio.

«No, non mancano politiche industriali di rilancio, anche se nessun settore dirà mai di non essere strategico e dividere le filiere produttive in strategiche e non strategiche è molto complicato. Più che altro abbiamo delle fragilità che sono comuni a tutte le filiere, come la catena del valore all'interno della filiera stessa, che deve essere garantita aggregando i soggetti più deboli. Il modello da seguire, secondo me, è quello della ceramica che si è salvata consorziandosi, valorizzando l'artigianalità del prodotto singolo ed al tempo stesso facendo emergere la potenza di una filiera complessa».

All'Ilva sale la cassa integrazione e la produzione è ferma: che sta succedendo a Taranto?

«Mittal sta facendo capire che non ha intenzione di restare e questo certamente ci costringerà a rivedere i nostri intendimenti, che in base al preaccordo legale raggiunto nei mesi scorsi doveva portarci a superare i problemi emersi in passato. Al momento c'è un grosso ritardo sul piano industriale che Mittal avrebbe dovuto presentare e poi ci sono licenziamenti ingiustificati e una richiesta di cig non motivata a sufficienza: tutti segnali di un allontanamento ulteriore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: le misure

Fca, ok di Landini al prestito Renzi attacca Calenda e Pd

Il ministro Gualtieri messo nel mezzo nella lite che sta spaccando la sinistra
Contrario anche Fassina di Leu. A destra, il sì all'operazione di Meloni e Salvini

Carlo Bertini / ROMA

A dimostrazione di quanto possa essere complesso il dibattito sulla legittimità di un gruppo come Fca (che fa capo a Exor con sede all'estero) a chiedere un prestito di 6 miliardi ad una banca privata, con garanzia dello Stato italiano, è il rimescolamento dei tradizionali schieramenti di pensiero. Capita di rado di vedere allineati in un certo senso (se pure non compiutamente) i giudizi di due personaggi agli antipodi come Matteo Renzi e Maurizio Landini, eppure in questa circostanza se si dovessero elencare i favorevoli e i contrari, i due leader sarebbero iscritti nella prima categoria. Così come lo sono Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Contrari invece, con analoga argomentazione - condizionare l'aiuto dello Stato per le imprese alla residenza giuridica e fiscale in Italia - Stefano Fassina della sinistra di Leu e l'ex ministro di Renzi Carlo Calenda, due personaggi ugualmente lontani. Così come personaggi di peso del Pd, a cominciare dal numero due Andrea Orlando, sono molto critici: alquanto distanti dal posizionamento assunto dal sindacato nel suo complesso, vista l'uniformità di commenti dei tre leader di Cgil, Cisl e Uil, che non pongono le stesse condizioni, bensì che non ci siano delocalizzazioni, che vengano garantiti i livelli occupazionali, che non si chiudano stabilimenti. Tanto che Nicola Zingaretti mette agli atti una posizione mediana invitando il governo «a vigilare che le risorse vengano impiegate per salvaguardare l'occupazione».

Robot della linea di produzione nello stabilimento Fca di Mirafiori

> Zingaretti invita il governo a vigilare sulla salvaguardia dell'occupazione

GUALTIERI TRA DUE FUOCHI

Sarà quindi un'altra dura prova per la maggioranza stilare emendamenti comuni al decreto liquidità sul caso Fca: le voci discordanti alla Camera tra Pd, Leu, Iv e M5s impensieriscono il ministro Roberto Gualtieri. Il quale non a caso tiene a chiarire che, «quello richiesto da Fca con la garanzia della Sace è un prestito non un regalo». Facendo sapere che a Fca sono stati chiesti «degli impegni aggiuntivi a quelli già piuttosto stringenti che abbiamo introdotto nel decreto: tutti gli investimenti previsti vanno confermare, va salvaguardata l'occupazione, no a delocalizzazioni e il monitoraggio dell'accordo». Garanzie politiche perché nella maggioranza l'acqua ribolle, visto che il reggente di M5S Vito Crimi fa sapere che «se qualcuno ritiene che sia necessario imporre altre condizioni, avanzi una proposta: noi siamo pronti a sostenerla».

A infiammare la polemica a sinistra era stato il vicesegretario del Pd, Orlando che sollevando la questione della sede legale e fiscale di Fca International all'estero, ha lanciato un attacco a quei «gruppi editoriali e centri di potere che tenteranno di buttare giù il governo». Una bordata respinta al mittente dal direttore de *La Stampa* (quotidiano edito da Gedi, società controllata da Exor) Massimo Giannini, che parla di «un virus fra politica e giornali», di cedimento al complottismo e di «un fetido venticello della calunnia sparata a caso che finisce per avvelenare tutti i pozzi». Gli ribatte Orlando: «Poiché ho osato ipotizzare che alcuni soggetti dell'informazione potrebbero essere condizionati dagli interessi dei loro editori, sarei alla stregua di coloro che sui social linciano quotidianamente Liliana Segre e Silvia Romano. E questo a causa della rozzezza del mio ragionamento. Il suo, in effetti, è assai più raffinato».

Le accuse di Orlando squassano la maggioranza. «Dovremmo occuparci di posti di lavoro, non di fantasmi», dice Renzi. Stessa linea del capogruppo Pd, Andrea Marcucci, a conferma della trasversalità di opinioni che spacca i partiti. «Polemica sganciata dai fatti. Dopo due mesi di blocco della produzione, il prestito chiesto ad una banca privata da Fca serve a garantire lo stipendio dei dipendenti e dei fornitori di tutta la filiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARINI
Vendita, Assistenza e Ricambi:
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 -Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) -Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 575461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO
Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
cariniauto.toyota.it

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 31/05/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Promozione valida solo in caso di prenotazione online dell'offerta effettuata fino al 31/05/2020 e contratto sottoscritto entro il 30/06/2020. Solo per vetture disponibili in stock. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagini vetture indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO_2) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: **Corolla Hybrid**: consumo combinato 17,9 km/l, emissioni CO_2 89 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km, -93% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; **C-HR Hybrid**: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO_2 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km, -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; **RAV4 Hybrid**: consumo combinato 17,2 km/l, emissioni CO_2 105 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km, -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). Maggiori informazioni su toyota.it

TUTTA LA BONTA' DELLE VERDURE

IDEE ORIGINALI E PIATTI RICCHI DI GUSTO

Primi, secondi, piatti unici, ma anche salse e condimenti, estratti e centrifugati: il mondo colorato e ricco di salute delle verdure non conosce confini. Con un occhio attento alla stagionalità, porterete in tavola piatti sempre nuovi e gustosi, grazie a tante ricette sane, buone da mangiare e belle da vedere.

A SOLI € 7,90 + il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

Il piccolo libro dei SEGRETI del SONNO

- Perché dormire allunga la vita
- Le cause dell'insonnia
- Il russamento e i suoi rimedi
- L'influenza dei sogni
  e molto altro ancora...

€ 6,90 oltre al prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

L'emergenza coronavirus: l'Italia che riapre

Armati di disinfettanti, i passeggeri viaggiano in condizioni disagiate
Il biglietto dell'alta velocità da Milano a Torino costa minimo 36 euro

La paura dei pendolari «Presto il costo salirà»

IL REPORTAGE/1

Niccolò Zancan
INVIATO SUL TRENO MILANO/TORINO

Li riconosci subito. Non hanno valigie, ma confidenza con il viaggio. Hanno portato da casa degli spray preparati con alcol e disinfettante, perché sanno che su questo treno dovranno starci a lungo, avanti e indietro, ogni maledetto giorno. Lavano i sedili. Si salutano da lontano. Sono i pendolari.

«Meglio essere prudenti» dice il signor Marco Patrone, di mestiere ricercatore all'ospedale San Raffaele di Milano. «Vorrei che questo nuovo livello di cura dei vagoni rimanesse anche dopo l'emergenza» dice Giulia Bassani, 29 anni, dipendente di un'agenzia per l'impiego. «Saranno pure puliti, ma quando passi lo straccio è sempre nero», dice lui. «Vorrei che da questa tragedia avessimo almeno imparato ad essere responsabili, invece vedo troppa gente che non usa correttamente la mascherina o peggio se ne frega».

Il treno va. Fra risaie. Vecchie cascine. Vercelli. Le colline sullo sfondo «Chiediamo che Trenitalia non aumenti il prezzo dell'abbonamento, ci opporremmo in tutte le sedi opportune» dice Leonardo Pellegrini, uno che ha trascorso anni interi della sua vita sulla linea Torino-Milano. I comitati dei pendolari dell'Alta Velocità, tutti insieme, hanno scritto una lettera al governo. «In vista di una prossima ripartenza post pandemia, chiediamo la messa in campo di ogni strumento economico possibile a protezione di un tessuto sociale fino ad oggi disconosciuto da tutti. Gli abbonamenti mensili, forniti purtroppo in maniera arbitraria solo da Trenitalia, che già incidevano per quasi un terzo sullo stipendio medio di un lavoratore pendolare, non devono subire alcun aumento». Sembrerebbe una guerra preventiva. Ma un motivo c'è. Il 13 maggio l'amministratore delegato di Trenitalia, Orazio Iacono, ha parlato davanti alla Commissione Lavori pubblici del Senato. «L'emergenza Covid ha comportato per Trenitalia una forte ricaduta a livello economico e finanziario, sia in termini di riduzione dei ricavi operativi sia di sostenibilità dei flussi di cassa. Durante il lockdown abbiamo perso circa 10 milioni di euro al giorno. Nei mesi di marzo e aprile abbiamo registrato una perdita di fatturato di 500 milioni rispetto allo stesso periodo 2019. A fine anno rischiamo così, in proiezione, una perdita di 2 miliardi di euro». Dove andranno a cercare di recuperare quei soldi?

«Spero che non ci provino con noi» dice l'impiegata Giulia Bassani, seduta al suo posto di ogni giorno. Abita ad Oleggio, vicino a Novara. Viaggia su treni regionali dai tempi dell'università, cioè su quei vagoni bollenti d'estate e gelidi d'inverno. «60 euro al mese d'abbonamento non sono pochi, spero che non diventino di più». Abbonarsi all'alta velocità per un mese è molto più dispendioso: 380 euro da lunedì a venerdì, da Torino a Milano. Ma oggi solo quattro Frecciarossa collegano le due città. E il biglietto di andata più economico costa 36 euro.

Sono stati mesi estenuanti per i forzati delle ferrovie. Causa lavori di manutenzione sulla linea AV, i treni veloci hanno viaggiato sulla linea storica, impiegando quasi il doppio del tempo per ogni tratta, allo stesso prezzo. Molti hanno scelto gli interregionali per risparmiare. Ora i lavori sono quasi conclusi. L'Alta Velocità sta tornando alla normalità. Ma quale nuova normalità?

La Fase 2 bis inizia senza controlli. Nessuno ti misura la febbre. Le stazioni sono spettrali. Ogni treno può portare la metà dei passeggeri. I posti a sedere sono a scacchiera. Su ogni vagone ci devono essere dei disinfettanti per le mani per i viaggiatori. «Mi pesa, è faticoso» dice il ricercatore Marco Patrone. «Preferivo quando lavoravo da casa», dice l'impiegata Giulia Bassani. «È obbligatoria la mascherina durante tutto il viaggio», ripetono i controllori. Tutti stanno pensando alla stessa cosa: meno posti, meno treni, meno viaggiatori, meno guadagni. Chi pagherà la differenza? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE CENTRALE DI MILANO
L'ATTESA DEI TRENI NEL GIORNO STABILITO PER LA RIPARTENZA

Abbonarsi costa 380 euro al mese da lunedì a venerdì Ma oggi solo quattro Frecciarossa collegano le due città

In questi mesi a causa dei lavori i treni veloci stanno impiegando quasi il doppio del tempo per ogni tratta

La Fase 2 bis è incominciata senza controlli. Nessuno misura la febbre Le stazioni sono ancora spettrali

Ma la piazza è ancora chiusa e vuota. «Sarà così ancora per poco»
I primi 200 ingressi, molti romani per le celebrazioni nelle cappelle

San Pietro a porte aperte «Il prete è senza guanti»

IL REPORTAGE/2

Domenico Agasso jr
Salvatore Cernuzio

«Giovane, senza mascherina non si entra». I controlli, e i toni, sono rigorosi e anche un po'spicci nel primo giorno di riapertura della Basilica di San Pietro, dopo 69 giorni di lockdown.

Con il tempio della cristianità si sono spalancate le porte delle chiese in tutta Italia per la messa «dal vivo» dopo tante dirette streaming. Parole d'ordine: distanziamento, igienizzante per le mani e protezioni per bocca e naso. I primi visitatori fanno la fila alla Porta del Filarete al mattino presto. Entrano subito dopo la messa di Papa Francesco sulla tomba di Giovanni Paolo II. Qualcuno attende pregando in ginocchio. Sono circa 200 gli ingressi dopo ore, numeri esigui considerando gli 11 milioni di turisti all'anno. Si tratta soprattutto di romani venuti alle celebrazioni nelle cappelle laterali. E c'è chi fa notare che «qualche prete non indossa i guanti per la Comunione. Nessuna violazione, sappiamo che il protocollo non vale per il Vaticano: ma si tratta di dare il buon esempio».

SAMPIETRINI E TRANSENNE

Se davanti alla Pietà di Michelangelo c'è solo una suora che scatta foto, alla tomba del Papa polacco è necessaria la presenza di un «sampietrino», uno degli uomini che si occupano del flusso di gente: «Lo spazio è piccolo, li facciamo entrare 18 alla volta, due per banco».

Il corridoio centrale è inaccessibile, è stato allestito un percorso obbligato di entrata e uscita. Transennata pure la famosa statua bronzea di san Pietro alla quale, secondo la tradizione, bisogna toccare il piede destro come atto di devozione: troppo rischioso lasciare che i pellegrini mettano le mani sullo stesso punto. Pure le cripte e la Cupola rimangono serrati, mentre è aperto il Museo del Tesoro. Il biglietto costa 5 euro, senza riduzioni. Con il negozio di souvenir, rappresenta, insieme alla Cupola, l'unica fonte di introiti di San Pietro. Mai così preziose, considerando che con la pandemia si prevede un calo delle entrate Oltretevere tra il 25 e il 45%.

TERMOSCANNER

L'ingresso del Museo è il solo punto interno con il termoscanner. L'altro è fuori, sotto il Colonnato. Il percorso è evidenziato in giallo, costelato da colonnine di gel igienizzante. Adesivi arancioni marcano la distanza da mantenere nelle file. Se non superano i 37 gradi e mezzo, i visitatori vengono indirizzati ai metal detector. Molti vanno a confessarsi. Sulla retina che separa il fedele dal prete sono state applicate protezioni in plexiglass. Una soluzione non proprio comoda: «Tanti parlano ad alta voce, quasi li confessiamo noi» scherza Lucio, membro della vecchia Guardia palatina.

Uscendo dalla Basilica, mentre il sole scalda ancora Roma, l'impatto visivo non è propriamente quello di una «ripartenza»: piazza San Pietro è deserta. È ancora chiusa. «Ma per poco», ci assicura un monsignore: «La riapertura è imminente». Lo sfondo è in armonia: via della Conciliazione «non è così vuota e desolante neanche di notte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILICA DI S. PIETRO
RIAPERTA AL CULTO DOPO IL PERIODO DI LOCKDOWN

Il fedele: «Qualcuno non usa protezioni per la Comunione Il protocollo non vale per il Vaticano, ma serve l'esempio»

La guardia palatina: «Con il plexiglass davanti alla retina tanti parlano ad alta voce: sembra che li confessiamo noi»

Il monsignore: «La piazza non è così desolante e vuota nemmeno di notte Ma la sua riapertura è imminente»

I NUMERI

Zero contagi in Umbria Calabria e Basilicata

Ieri si sono registrati zero contagi in Calabria, Umbria, Basilicata e Sardegna. E' quanto emerso dai dati della Protezione civile. I nuovi casi sono 451, che portano il totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 225.886. In particolare, sono 27.073 in Lombardia, 9.874 in Piemonte, 5.525 in Emilia-Romagna, 4.004 in Veneto, 2.573 in Toscana, 2.339 in Liguria, 3.826 nel Lazio. Sono 99 le persone decedute ieri, un dato in calo rispetto al trend; superate le 32 mila vittime dall'inizio dell'emergenza.

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero, Dalmazia

Crociere, stagione flop a Fiume Già cancellato il 40% delle toccate

Disdetti 15 dei 41 arrivi programmati. Il riavvio a giugno, ma l'Authority si prepara allo scenario più nero

Andrea Marsanich / FIUME

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si fanno sentire anche sull'annata crocieristica per il porto di Fiume. Dopo le 24 toccate registrate lo scorso anno, la stagione 2020 avrebbe dovuto tradursi in un nuovo record di arrivi di navi da crociera, 41 per la precisione: cifra che in nessun modo verrà raggiunta, mentre resta da capire quella che sarà l'entità del calo rispetto alle previsioni.

Dei 41 arrivi annunciati sinora ne sono stati disdetti 15, con una flessione che raggiunge quasi il 40% ma pare destinata ad aggravarsi ulteriormente. Sono stati molti i Paesi che nei mesi scorsi hanno introdotto fra le misure anti Covid-19 il divieto di approdo alle navi bianche: un criterio che anche lo Staff croato della Protezione civile ha adottato. La prima certezza in base alle disposizioni è dunque che la stagione crocieristica non potrà certamente prendere il via a Fiume prima del 15 giugno. Ma le paure riguardano il periodo successivo a quella data. Il pessimismo è diffuso nel settore, e l'Autorità portuale di Fiume ha confermato disdette e rinvii comunicati da varie compagnie in seguito alla pandemia.

L'avvio della stagione in città era stato inizialmente previsto per lo scorso 3 maggio con l'arrivo della Azamara Quest, poi annullato. La Port Authority ha fatto sapere che la compagnia Marella Cruise Line ha deciso di far restare agli ormeggi la sua nave Marella Celebration, che avrebbe dovuto effettuare otto toccate nelle acque quarnerine. Ha dato forfait anche una unità della Carnival Cruise Line: si tratta della Carnival Legend, per la quale erano in calendario sei toccate.

Crocieristi sbarcano a Fiume in una foto d'archivio

Per il momento non sono state registrate altre disdette, ma a Fiume come detto sono preparati al peggio, persino allo scenario di un azzeramento totale delle navi bianche nel corso di questo 2020. Se così fosse l'unica nave da crociera vista nel corso dell'anno nel Quarnero potrebbe restare la Marella Dream, lunga 213,2 metri, giunta lo scorso gennaio per una revisione nel cantiere di riparazioni navali Viktor Lenac, a San Martino di Liburnia (Martinšcica), i cui lavori si sono conclusi intorno alla metà di febbraio.

Di qui a fine anno erano attesi 74 mila turisti e oltre 20 mila membri d'equipaggio

«L'Autorità portuale di Fiume – si legge in una nota - è in contatto con gli armatori proprietari delle navi da crociera. Sono stati portati a termine i preparativi per accogliere queste unità non appena saranno stati creati i presupposti per dare inizio all'annata crocieristica. La salute dei passeggeri e dei membri degli equipaggio viene al primo posto e per tale motivo le compagnie intendono agire solo se la sicurezza sarà garantita in maniera totale».

Dopo anni di delusioni in serie, Fiume aveva assaporato nell'ultimo decennio non poche soddisfazioni. La crescita era stata pressoché continua, nel 2019 erano stato raggiunto il numero di 24 arrivi, numero destinato quest'anno a raddoppiare. Gli effetti della pandemia hanno compromesso lo scenario, e le perdite a Fiume e nella regione sono previste - per il momento - in centinaia di migliaia di euro. Si prevedeva in questa stagione lo sbarco a Fiume di circa 74 mila crocieristi (ai quali si sarebbero aggiunti i circa 26 mila membri degli equipaggi) per i quali erano già pronte le consuete escursioni da Abbazia al parco dei laghi di Plitvice e alle grotte di Postumia. Tutto cancellato, per ora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIFRE PER ORA BASSISSIME

Nautica, nei marina si contano i primi arrivi di diportisti stranieri

CHERSO

Sono arrivati i primi diportisti stranieri nel mare del Quarnero: la stagione è stata inaugurata nel marina dell'Aci a Cherso, dove a ormeggiare le loro imbarcazioni sono stati lo weekend un armatore tedesco e uno austriaco. La Croazia, ricordiamo, consente l'ingresso nel Paese a quanti possiedano immobili o imbarcazioni. A dare la notizia dei primi, attesissimi arrivi è stato il direttore del marina stesso, Alan Šepuka: «La nostra speranza è che la stagione turistica possa finalmente cominciare. Dopo l'apertura del confine ci stanno arrivando parecchie domande da parte degli armatori che si informano in merito al quadro epidemiologico nel Quarnero e in tutta la Croazia». Šepuka si è detto ottimista sulla stagione, «perché trascorrere le vacanze a bordo di un'imbarcazione rappresenta il modo più sicuro per isolarsi dai rischi di contagio da Covid-19». Šepuka, che è anche il direttore regionale per i marina Aci di Abbazia, Arbe, San Simone (Šimuni) e San Pietro in Draga (Supetarska Draga), ha confermato l'arrivo di diportisti in altre strutture, sebbene non numerosi. «Anche il charter nautico è in rampa di lancio», ha aggiunto prevedendo che per il business del settore «non sarà certamente un'annata con i fiocchi ma non toccheremo il fondo». Lo stesso direttore regionale dell'Aci ha confermato una previsione già fatta nei giorni scorsi da società e skipper: nel marina di Cherso – che di 510 ormeggi, di cui 440 in mare e 70 per il rimessaggio a secco - così come in altre strutture il settore croato attende «un minore numero di ospiti provenienti dall'Italia», mentre non sono previste grosse flessioni negli arrivi di «diportisti sloveni, austriaci e tedeschi».

Anche più a ovest, nei marina istriani, gli ospiti si possono per ora contare sulle dita di una mano. Contattato dai media, il direttore del marina dell'Aci di Pomer, Romeo Cetina, ha fatto sapere che negli ultimi giorni sono arrivati quattro imbarcazioni e sei diportisti. Il porticciolo di Veruda ha rotto il ghiaccio con un ospite, mentre in quello di Fontane ne soggiornano un paio. A Rogosnizza, in Dalmazia, il registro delle presenze ha segnato sabato scorso l'arrivo di cinque diportisti austriaci. Si tratta ovviamente di numeri ovviamente minuscoli, ma ai quali il settore si aggrappa per ripartire. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il via libera arrivato da Zagabria

Festival del cinema di Pola in moto l'organizzazione

L'EVENTO

L'Ente pubblico Pola Film Festival (Ppf) è al lavoro per il Festival del cinema giunto alla 67.a edizione: la macchina organizzativa si è rimessa in moto dopo che il ministero croato della Cultura ha spazzato via le incertezze legate alla pandemia dando il via libera. Il Festival si articolerà dal 18 al 25 luglio, ma nella sede principale delle proiezioni, l'Arena, andranno rispettate misure epidemiologiche, fra cui la limitazione del numero degli spettatori. «Siamo pronti - dice il direttore artistico Zlatko Vidacković - «ad applicare tutte le misure anti contagio, da un festival tipo drive in, a proiezioni su un canale tv, alle proiezioni in Arena con numero limitato di spettatori a causa del distanziamento sociale». Molto soddisfatta anche la direttrice del festival Gordana Restovic: «Da quando è arrivata la notizia - spiega - stiamo ricevendo numerose telefonate di solidarietà e vicinanza». Il Ppf si è subito messo in moto pubblicando il concorso per il programma nazionale dei film che si contenderanno i premi festivalieri. Il bando rimane aperto fino al primo giugno e possono concorrervi le pellicole realizzate sia nel 2019 che nel corso di quest'anno, che abbiano una durata minima di 70 minuti. Solitamente nell'elenco ufficiale dei film in concorso vengono selezionate alla fine una decina di pellicole. C'è poi un programma a parte dedicato ai grandi film di produzione internazionale; ogni anno infine viene premiato qualche attore, regista o cineasta, per meriti particolari o con un riconoscimento alla carriera. Ancora da confermare o meno resta invece il tradizionale ritrovo notturno dei cineasti al cinema estivo della Comunità degli Italiani. —

L'Arena di Pola

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

Puoi piangere e chiuderti, sentirti vuoto ed indietreggiare, oppure puoi fare quello che Lei avrebbe voluto: continua a guardare il Mondo con gli occhi colmi d'amore, ridi e sii felice.

Ha intrapreso improvvisamente il suo viaggio

Fulvia Hrovatin ved. Liveris

la accompagnano con un affettuoso abbraccio, LARA, ANDREA, ALESSANDRO, LILIANA, SARA, VALENTINA, ALICE, PINO, LUCIA, nipoti, parenti e amici tutti.
Si ringraziano fin d' ora coloro che avranno il piacere di ricordarla con una donazione alla Comunità di San Martino al Campo.
Il saluto avverrà mercoledì 20 alle ore 11.40 in via Costalunga, mentre la tumulazione delle ceneri nella tomba di famiglia si terrà il 5 giugno alle ore 9.15 presso il Cimitero Greco Orientale.

Trieste, 19 maggio 2020

Continuerò a parlarle e raccontarle di me.
Negli anni è stata sempre un punto di riferimento importante.
- MARINA.

Trieste, 19 maggio 2020

Grazie!
- ADA.

Trieste, 19 maggio 2020

E' mancato ai suoi cari

Giuliano Leban

Ti ricorderanno sempre la moglie LUCIA, i figli ELENA, ALESSANDRO e la nipote MYRIAM.
Lo saluteremo mercoledì alle 10.40.

Trieste, 19 maggio 2020

Ricordano

Giuliano

Con affetto:
- MARINA L., SILVIA, MARINA B., RAFFAELLA, ANNAMARIA, GRAZIELLA, LORIANA.

Trieste, 19 maggio 2020

†

E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Maria Liberale ved. Fabietti

Addolorati lo annunciano il figlio SANDRO con TIZIANA.
La saluteremo il giorno 22 maggio alle ore 8.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 maggio 2020

Partecipano al dolore MARILI' e MAURO.

Trieste, 19 maggio 2020

La pubblicità legale con A. MANZONI & C. S.p.A.
semplicemente efficace
legaletrieste@manzoni.it

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Controlli della polizia slovena al valico di Fernetti lo scorso marzo FOTO ANDREA LASORTE

La Slovenia fa retromarcia: senza accordi confini chiusi

L'Istituto di sanità pubblica monitorerà la situazione all'estero per stilare una lista dei Paesi dai quali si potrà entrare. Restano gli accessi motivati dall'Italia

Mauro Manzin / LUBIANA

Colto dall'euforia di annunciare il venir meno dello stato di emergenza, stabilito a metà marzo a causa della pandemia di Covid-19, il governo di Lubiana ha proclamato la Slovenia Paese aperto ai cittadini dell'Unione europea. Salvo poi trovarsi bloccata dentro i propri stessi confini con i divieti di ingresso agli stranieri che permangono, almeno fino al 3 giugno per l'Italia, per l'Austria e per l'Ungheria. Unico "corridoio" libero quello verso la Croazia, ma più per interesse di questa (leggi turismo) che della Slovenia stessa.

E così domenica sera alle 22 il governo ha fatto marcia indietro, una sorta di "contrordine compagni" non molto elegante dal punto di vista dell'*acquis communautaire*. Le frontiere verranno aperte gradualmente e il decreto modificato conferirà allo Stato la discrezione di respingere i cittadini dell'Ue alla frontiera se non hanno una residenza temporanea o permanente in Slovenia e mostrano segni espliciti di infezione o malattia, come ha comunicato ieri il portavoce ufficiale Jelko Kacin.

Vale a dire, il governo ha modificato il decreto adottato il 14 maggio relativo all'attuazione di misure sulla prevenzione della diffusione della Covid-19 agli attraversamenti delle frontiere esterne e ai posti di blocco alle frontiere interne della Repubblica di Slovenia.

Il governo di Lubiana sta lavorando per concludere accordi tecnici con i Paesi vicini, gli Stati membri dell'Ue e i Paesi Schengen, mentre ovviamente tiene conto di un possibile accordo generale a livello europeo, ha riferito ancora Kacin. Sulla base degli accordi citati, verrà preparato e aggiornato regolarmente un elenco di Paesi dai quali sarà consentito l'accesso in Slovenia.

Numerose parti interessate prenderanno parte a questo accordo e, come già accennato, il ruolo chiave sarà svolto dall'Istituto nazionale della sanità pubblica (Nijz) che valuterà costantemente la situazione epidemiologica nei Paesi vicini e negli altri Stati dell'Unione. L'elenco dei Paesi non è stato ancora stabilito e sarà pubblicato sul sito web del Nijz e del ministero degli Esteri.

Inoltre il decreto correttivo prevede eccezioni per le persone provenienti da Paesi terzi che non saranno poste in quarantena per un periodo di 14 giorni dall'ingresso in Slovenia e tali soggetti sono coloro i quali svolgono compiti nel settore dei trasporti internazionali o che viaggiano attraverso la Slovenia verso un altro Paese e non rimangono, durante tale tragitto, più di 24 ore sul suo territorio.

A Lubiana su tale dietrofront vige una certa confusione. Da quanto confermano anche fonti diplomatiche restano valide per i cittadini italiani le possibilità di recarsi in Slovenia per motivi di studio, per i lavoratori transfrontalieri (agevolazione reciproca), se si possiedono terreni agricoli in Slovenia e per situazioni familiari di emergenza (funerali, gravi situazioni sanitarie).

Ovviamente questo regime vale anche nei confronti di Austria e Ungheria (eccezioni comprese). La Slovenia, si percepisce dalle dichiarazioni nei media, è particolarmente delusa per la mancanza di aperture da parte di Vienna dei confini con il suo vicino meridionale. Scarsa invece l'attenzione verso quell'unità socio-culturale (leggi rispettive minoranze) esistente con il confine italiano.–

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JELKO KACIN
MODIFICATO IL DECRETO DEL GOVERNO EMANATO IL 14 MAGGIO

Lubiana vuole avere chiara la situazione epidemiologica degli Stati dell'Unione europea compresa l'Area Schengen

BERLINO

Dieci Paesi Ue dicono no ai "corridoi turistici"

TRIESTE

La Germania non "tradisce" l'Europa. Berlino, infatti, non è favorevole ad accordi bilaterali, ma propende per «un processo coordinato e trasparente» nell'Ue, in vista della ripresa del turismo nell'Unione europea. Lo ha spiegato molto chiaramente il ministro degli Esteri Heiko Maas, dopo la videoconferenza con i colleghi di 10 Paesi europei che rappresentano le mete privilegiate dei tedeschi in vacanza. «Molti Paesi chiedono soluzioni bilaterali veloci con la Germania», ma questo non sarebbe in linea con lo «spirito europeo», ha affermato Maas, gelando di fatto le speranze fin qui alimentate in Croazia e in Slovenia.

«Bene il collega Heiko Maas che come noi ritiene che gli accordi bilaterali sui flussi turistici siano contro lo spirito Ue», ha affermato un soddisfatto ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Bisogna lavorare insieme. Forniremo a tutti i Paesi un report settimanale regione per regione. L'Italia è pronta e trasparente», ha scritto su Twitter il responsabile della Farnesina. Il documento finale adottato ieri dopo la videoconferenza di fatto squalifica la decisione presa dal governo della Slovenia di adire ad accordi bilaterali per l'ingresso degli stranieri nel suo Paese. I dieci ministri degli Esteri hanno dunque sancito il principio che tutti gli Stati Ue devono partire dalle stesse condizioni per dare avvio alla stagione turistica senza nessuna fuga in avanti con la politica dei "corridoi".—

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

«Cinesi, la Serbia vi aspetta» E Vučić ci mette la faccia

Il presidente appare sui poster affissi nelle vie delle città del Dragone con Pechino in primo piano, per promuovere il Paese balcanico in Estremo oriente

BELGRADO

A mettersi in gioco è proprio lui, l'uomo forte di Belgrado, il presidente della Serbia e leader del partito di maggioranza Sns Aleksandar Vučic. Il suo ritratto, un po' demodé, che riecheggia lo slogan di "un uomo solo al comando" che tanto piace ai cinesi e al loro Partito comunista, campeggia sui poster che il governo serbo ha fatto affiggere lungo le strade delle principali città della ina, in primis la capitale Pechino. «Venite a visitare la Serbia», il suo messaggio cartellonistico.

Sì, perché Belgrado vuole attirare i turisti cinesi, perché della Cina è uno dei più stretti alleati in Europa, quei cinesi che non hanno bisogno di visto per atterrare all'aeroporto Nikola Tesla della capitale serba. E così il presidente Vučic è diventato parte diretta di una campagna per attirare turisti dalla Cina, con le sue foto su poster che invitano i cinesi a visitare la Serbia, come parte di una più ampia campagna di promozione della Serbia nel Paese. L'ambasciata serba in Cina ha pubblicato un video promozionale che segna l'inizio della campagna che include i manifesti di Vučic e del capo dell'Organizzazione turistica della Serbia Marija Labovic che invita le persone a venire in Serbia. A causa della pandemia di Covid-19, i confini sono stati chiusi e gli accordi turistici si sono fermati. Labovic ha affermato di voler assicurarsi che le persone in Cina «non dimentichino la Serbia, che la Serbia sia al centro dell'attenzione anche se non possono viaggiare in questo momento». «Vogliamo che ci tengano d'occhio - ha detto - così che quando questa crisi passerà, saremo il primo Paese scelto per il loro viaggio all'estero ».

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartellone con Vučić affisso in una via di Pechino balkaninsight.com

L'emergenza coronavirus: scenari

L'analisi di Lucio Caracciolo: dalla depressione economica alle porte all'operazione di "soft power" attuata da Pechino, passando per Mosca

«Da questa pandemia un inasprimento della partita Usa-Cina per il primato globale»

L'INTERVISTA

Stefano Giantin

Una Pechino più potente e più amata in Europa, grazie ad aiuti non disinteressati. Una Russia indebolita. E una Washington dove i falchi si fanno sempre più ingombranti. L'Italia, come l'Europa, terra di conquista. Su tutto, lo scenario non irrealistico di un conflitto tra Usa e Cina. La pandemia potrebbe avere un forte impatto anche sugli assetti geopolitici mondiali. È quanto suggerisce Lucio Caracciolo, direttore di Limes – rivista che nel suo ultimo numero analizza proprio le conseguenze del virus sull'Italia - e che questa sera parlerà di pandemia e geopolitica a "Vicino/lontano On".

Sappiamo che il virus ha cambiato la vita di miliardi di persone, sappiamo meno quali effetti la pandemia avrà sugli equilibri geopolitici mondiali.

Gli effetti economici e sociali di questa crisi ancora devono diventare evidenti e ciò dovrebbe accadere a partire dall'estate. Quanto accadrà sarà in buona parte riflesso della depressione economica alle porte. In generale non credo ci saranno nuove conflittualità, ma un inasprimento di quelle in corso.

A quali si riferisce?

Soprattutto alla crisi tra Stati Uniti e Cina, oggi perno di tutte le relazioni internazionali, che tocca tutti, anche l'Italia. In gioco c'è il primato mondiale. Il riarmo cinese – quello americano non si è mai fermato – la scelta di Pechino di decuplicare le proprie armi nucleari e insieme la strategia di contenimento Usa in Asia e altrove sono segnali di questa crisi. Che tocca anche l'Italia, che ha aderito in maniera enfatica alla Via Della Seta, causando attriti nei rapporti con gli Usa.

LUCIO CARACCIOLO
IL DIRETTORE DI LIMES OGGI OSPITE A VICINO/LONTANO ON

«Per il nostro Paese, la speranza è che possa continuare la fiducia dei cittadini nello Stato Magari ricambiata»

La tensione crescente tra Usa e Cina potrebbe evolvere in un conflitto aperto?

Quando parliamo di riarmo è chiaro che il rischio di una guerra è perfettamente logico. Penso che nessuno razionalmente voglia arrivare a uno scontro, anche se forse qualcuno a Washington e a Pechino ci sta pensando. Ma ci sono situazioni che si determinano da sole, basta una scintilla per provocare un incendio.

Chi potrebbe avere interesse a un conflitto? Dei "falchi" a Washington e a Pechino?

Dal punto di vista strategico americano, l'obiettivo è quello di sbarrare la strada a una Cina che molti in America considerano destinata a prendere il posto degli Usa nel sistema mondiale. E qualcuno potrebbe dire facciamo la guerra prima che sia troppo tardi, rallentiamo questa corsa. Per quanto riguarda i cinesi, la loro è una storia di lunghe frustrazioni nei rapporti con l'Occidente e c'è anche un nazionalismo cinese molto vocale. Queste due tensioni forse potrebbero sfociare in uno scoppio bellico nei mari cinesi, attorno a Taiwan.

Gli aiuti cinesi portati durante la pandemia, nei Balcani ma anche in Italia, sono disinteressati o c'è di più?

Almeno per quanto riguarda l'Italia è un'operazione molto riuscita di soft power. Operazione che fa parte di quella penetrazione cinese in Europa, che tocca anche i Balcani, e che mira a costruire una sfera d'influenza che costringa gli Usa sulla difensiva e garantisca a Pechino vantaggi economici e commerciali.

La Nato ha avvertito sulle possibili influenze malagne anche della Russia, commentando gli aiuti militari inviati in Italia. Tuttavia Mosca appare in difficoltà a causa del virus. Concorda?

Mosca attraversa una fase molto critica per il prezzo degli idrocarburi. E poi siamo nella parabola discendente del potere di Putin. La Russia però ha trovato nella Cina una sponda dopo aver perso l'Ucraina, un mutuo vantaggio.

Bruxelles ha fatto appello ai Paesi Ue a non seguire altri modelli di governance, come quelli cinese e russo, ai tempi dell'emergenza. C'è il rischio di nuovi Viktor Orbán, in Europa?

In un mondo così interconnesso, indipendentemente dal regime politico siamo tutti ipercontrollati. Tutto dipende da cosa si fa con queste informazioni. Bisognerebbe tirare una riga tra paesi più o meno democratici e liberali e altri che usano questi strumenti - magari anche con efficacia come la Cina – per controllare la società.

Come immagina il mondo dopo la pandemia?

Preferisco non immaginarlo, sarebbero delle fantasie. Ci possono essere delle speranze: che ci sia qualche grado di miglioramento non solo in economia, ma nel comprendere ciò che vale di più e ciò che vale di meno. Per l'Italia, che quella legittimazione insospettata delle istituzioni, quella fiducia dei cittadini nello Stato che non si immaginava possa continuare. E che magari lo Stato ricambi questa fiducia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un laboratorio di ricerca a Pechino, in Cina

DIALOGO A VICINO/LONTANO

L'appuntamento stasera in streaming

C'è il tema degli scenari geopolitici del post-pandemia nella seconda serata del Forum digitale "Vicino/lontano On – Dialoghi al tempo del virus": oggi alle 21, in diretta streaming su vicinolontano.it, la seconda tappa in presa diretta dal set tv allestito nella chiesa di San Francesco a Udine, storica sede del festival vicino/lontano. Oltre a Lucio Caracciolo discuteranno lo storico e editorialista Guido Crainz e il sinologo Maurizio Scarpari, docente di lingua e cultura cinese a Ca' Foscari. Coordinerà Guglielmo Cevolin, giurista e presidente di Historia. Interverrà poi Francesca Mannocchi, finalista Premio Terzani 2020, con letture a cura di Giuliana Musso.—

La guida visuale alla
NEGOZIAZIONE
Utilizzare le tecniche dei migliori negoziatori in ufficio e nella vita di tutti i giorni

56 schede pratiche e tante pagine che illustrano in modo immediato e visuale le strategie più adatte per ogni situazione e per ogni interlocutore.

A SOLI € 9,90 + il prezzo del quotidiano

In edicola con IL PICCOLO

L'emergenza coronavirus

Da Pechino 2 miliardi per la ricerca Covid Trump: avete taciuto

Scontro all'assemblea dell'Oms. Gli Usa bloccano i fondi
Pechino dice sì all'inchiesta ma senza indagare sulle cause

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

Il presidente cinese Xi e l'inquilino della Casa Bianca Donald Trump

Messo con le spalle al muro dalle accuse di aver provocato e nascosto il coronavirus, il presidente cinese Xi ha cercato di girare il tavolo all'assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, presentando il suo Paese come il leader della risposta globale. Perciò ha accettato un'inchiesta sul Covid-19, ha offerto 2 miliardi di dollari per combatterlo, e ha promesso che se Pechino svilupperà il vaccino lo fornirà a tutti. Gli Usa sono tornati all'attacco, accusando tanto l'Oms, quanto uno «Stato membro» non nominato, di aver celato l'emergenza e fallito la gestione. Trump insiste su questa linea perché errori sono stati commessi, ma soprattutto perché ne ha bisogno come arma elettorale. Così però rischia di cedere la leadership dell'Organizzazione e dell'intera risposta globale alla Repubblica popolare, pronta ad occupare un altro vuoto creato dalla linea sovranista del capo della Casa Bianca sulla scena internazionale.

La "World Health Assembly" si è aperta ieri a Ginevra in forma digitale, sullo sfondo del duello tra Usa e Cina. Il segretario generale dell'Onu Guterres ha chiesto unità per fermare il virus, rimandando a dopo la resa dei conti. Quindi ha proposto un piano in tre punti: offensiva medica guidata dall'Oms, interventi economici per i Paesi in crisi, cambiamento strutturale delle nostre società verso un modello più sostenibile. Nei giorni scorsi Washington ha fatto circolare la bozza della riforma che vorrebbe sottoporre al G7 di giugno, anticipata da La Stampa, ma Francia, Germania, Italia e Canada hanno frenato. La Ue invece ha proposto una risoluzione di sette pagine che verrà approvata dall'Assemblea Oms, dopo che Trump ha dato il suo appoggio via Twitter. Oltre cento Paesi avevano chiesto un'indagine su origini e risposta all'epidemia, che finora Pechino aveva ostruito. La risoluzione la prevede, ma per capire come prepararsi meglio alla prossima emergenza, piuttosto che puntare il dito contro i colpevoli. Xi, soddisfatto anche per l'esclusione di Taiwan dall'Assemblea, l'ha appoggiata, pur difendendo il suo operato: «Abbiamo agito con apertura, trasparenza, e responsabilità».

Quindi ha offerto 2 miliardi, ossia quattro volte i fondi bloccati da Trump, aiuto all'Africa, e ha promesso che se svilupperà il vaccino lo distribuirà a tutti. Per gli Usa ha risposto il segretario alla Salute Aznar: «Questa organizzazione ha fallito nell'ottenere le informazioni di cui il mondo aveva bisogno, ciò è costato molte vite». Poi ha denunciato «il tentativo di nascondere l'epidemia da parte di almeno uno stato membro». Non c'è dubbio che errori siano stati commessi, ma Trump alza lo scontro con Xi e blocca i fondi all'Oms soprattutto perché è un fronte utile alla sua campagna di rielezione. Il rischio, come già accaduto alla Fao, è che Pechino approfitti della ritirata americana dal multilateralismo per occupare la leadership. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rapporto sbagliato (e poi corretto) dell'Iss circola ancora sul web

Tamponi, errore nel protocollo Scoppia il caso dei falsi negativi

IL CASO

Paolo Russo

Un rapporto sbagliato dell'Istituto superiore di sanità (Iss) su come eseguire i tamponi, poi corretto, ma che circola ancora nel web. E poi controlli eseguiti prima che il virus sia rilevabile. Sono queste le cause principali dei tanti falsi negativi al Covid, anche con polmoniti conclamate. Un problema denunciato dal Presidente del Sis 118, Mario Balzanelli e dal virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco. E che i falsi negativi siano più di quanto si immagini lo rivela uno studio della prestigiosa Johns Hopkins School of Public Healt, che tra i tamponi eseguiti al quinto giorno dall'infezione ha scoperto ben il 38% di falsi negativi, percentuale che scende al 20% all'ottavo giorno, che è quello consigliato dagli autori dello studio per eseguire il test. Tutto il contrario di quello che raccomanda uno degli indicatori del monitoraggio epidemiologico a cura di Iss e ministero della Salute, che invece punta a un'esecuzione entro tre giorni.

Ma il problema non è solo quando ma anche come si fanno. A svelare il giallo dell'errato rapporto dell'Iss, numero 11 del 7 aprile è il professor Gaetano Libra, otorino laringoiatra con una lunga carriera alle spalle presso l'Ospedale Maggiore di Bologna. «In quel testo -spiega- si indica una posizione verticale obliqua del tampone, anziché orizzontale rivolta in direzione del canale uditivo, come dovrebbe essere. Con il rischio che, eseguito in questo modo, il tampone non raggiunge la zona dove si raccolgono muco e secrezioni nei quali va ricercato il virus. Inoltre in questo modo c'è il serio rischio di lesioni al cervello e al bulbo olfattivo». Gli esperti dell'Iss in effetti se ne accorgono e il 17 aprile pubblicano con lo stesso numero, ma la sigla Rev il rapporto con le istruzioni corrette. Ma non cancellano il primo, che quando si vanno a ricercare nel web le istruzioni sul test diagnostico compare puntuale sullo schermo, dove è invece difficile trovare il documento corretto.

«Un problema di non esatta esecuzione dei tamponi esiste, anche perché per molti operatori travolti dall'emergenza eseguirli è stata una novità e la confusione sulle linee guida non aiuta di certo», ammette Gianpiero D'Offizi, primario infettivologo dello Spallanzani di Roma. Anche Pregliasco parla di difficoltà nella corretta esecuzione dei tamponi. «A volte vengono eseguiti in modo troppo delicato per paura di far male, ma il problema maggiore sono i falsi negativi che risultano tali perché la carica virale è bassa e non viene rilevata dal test». Un aiuto arriva però da quelli sierologici, che servono a rilevare gli anticorpi, ma che in Lombardia, Toscana, Veneto e Lazio dove è iniziata la campagna di screening hanno permesso di scoprire sul totale della popolazione a rischio sottoposta a controllo un 25-30% di asintomatici: le vere bombe biologiche vacanti della fase 2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERIMENTAZIONE

Il vaccino Usa fa sperare Anticorpi nei volontari

Francesco Semprini

Potrebbe essere una pietra miliare nella guerra al coronavirus. La protagonista è Moderna, l'azienda farmaceutica degli Stati Unitiche ha dato inizio alla sperimentazioni di un vaccino sugli esseri umani. Gli esami della cosiddetta "fase 1", condotti su otto volontari fra 18 e 55 anni, indicano che i soggetti a cui è stato somministrata la formula, messa a punto in collaborazione con l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive (Niaid) Usa guidato dall'immunologo Anthony Fauci, hanno sviluppato livelli di anticorpi uguali o superiori a quelli riscontrati nei pazienti guariti dal Covid-19.

Il vaccino, chiamato mRNA-1273 dimostra al momento anche di essere sicuro e con un significativo livello di tolleranza. L'azienda può quindi procedere alla "fase 2", per poi passare, a luglio, alla "fase 3" per verificare le effettive risposte sull'efficacia del vaccino. La sfida coinvolge 118 aziende nel mondo, e questi primi risultati rafforzano la speranza di aver a disposizione il vaccino già entro la fine dell'anno o a inizio 2021. L'approccio seguito da Moderna si basa su una tecnologia che utilizza la sequenza del materiale genetico del coronavirus, l'acido ribonucleico. È quindi un vaccino sintetico che non utilizza il virus, ma l'informazione contenuta nelle mappe genetiche. La società è una delle 8 nella kista Oms che hanno iniziato i test sull'uomo, preceduta solo dalla cinese CanSino Biological entrata già in "fase 2". Nella sperimentazione di "fase 1", tra gli altri, vi è il vaccino dell'Università di Oxford prodotto in Italia dalla Irbm di Pomezia: il Regno Unito ne ha prenotate 100 milioni di dosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

lingotti
monete
preziosi
stime / perizie
PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO

L'INDAGINE UNIONCAMERE

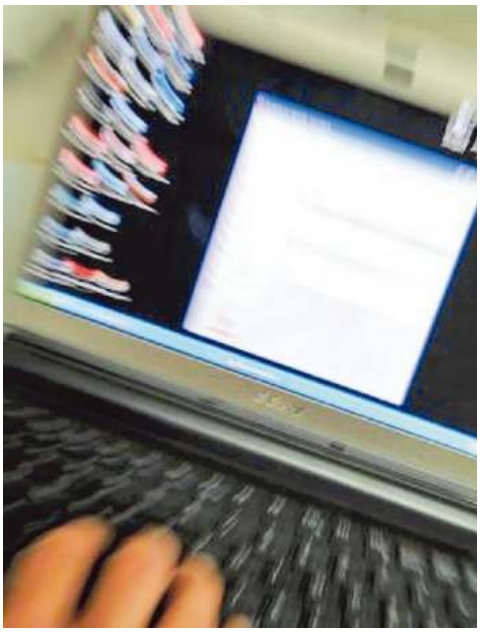
L'accelerata dei negozi online Sono più di 340 le aziende in regione

Buona la percentuale ma la crescita dell'8,6% all'anno ci pone in coda alla classifica nazionale. Il fattore fibra

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Sono aumentate negli ultimi 5 anni le imprese che vendono sul web. Lo dice un'analisi di UnionCamere, secondo cui nel quinquennio in tutta Italia sono cresciute di 10mila unità le imprese che vendono sul web, a fronte di un calo di quasi 45mila operatori dell'intero comparto del commercio al dettaglio. A puntare sul "negozio" online sono stati però soprattutto gli imprenditori del Sud, forse per ovviare alla carenza di infrastrutture: in Friuli Venezia Giulia l'aumento del commercio digitale non ha replicato i numeri di altre Regioni, ma la percentuale di aziende che vengono online pone il Fvg sopra la media nazionale.

Se a guidare l'aumento delle vendite online in termini assoluti è la Lombardia con un incremento di 1.845 imprese che hanno usato le piattaforme web per la vendita dei propri prodotti, in percentuale sono gli imprenditori campani e lucani al top per ritmi di crescita nelle vendite online rispetto al resto dell'Italia (+25,4% contro +14,5% medio annuo). In Fvg l'aumento relativo annuale nel periodo 2015-2020 è dell'8,6%, il più basso fra le regioni italiane: le aziende attive online sono oggi 342, 103 in più rispetto a cinque anni fa. Una regione, la nostra, che come detto rimane però al sesto posto in valori assoluti fra le regioni che di più vendono in rete. La sensazione è che qui quello della vendita online cinque anni fa fosse già un concetto acquisito, sia da parte del venditore che degli acquirenti. Un esempio in questo senso è dato da Sediarreda, azienda attiva nel settore arredamento e leader nella vendita online, operandovi fin dal 2000. «Siamo stati degli antesignani – racconta Silvia Gigante, una dei soci dell'azienda di Manzano – quando vent'anni fa entrammo in questo segmento di mercato non c'erano certo i mezzi che ci sono adesso, né tanto meno la cultura dell'acquisto online da parte del cliente». Per Gigante il minore aumento rispetto ad altre regioni nell'uso del web-marketing può legarsi a un motivo strutturale: «In alcune zone della regione la fibra è arrivata più tardi rispetto ad altre aree d'Italia senza contare che in Fvg ci sono dei settori, come il mobile che noi rappresentiamo, più difficili da veicolare nella vendita in rete rispetto ad altri come ad esempio il vestiario». Ma in questi due mesi di quarantena c'è stato un aumento di ordini? «Notevole – spiega – soprattutto di articoli in pronta consegna. Noi di solito creiamo prodotti su misura, che normalmente rappresentano i tre quarti del nostro venduto; in questa fase invece il cliente ha privilegiato il prodotto pronto e già in magazzino».


Vendite online: in regione sono 342 le imprese registrate

Che la vendita online sia importante, ma che ancor più lo sia acquistare comunque dagli imprenditori locali, è convinto Giovanni Da Pozzo, presidente Confcommercio Fvg. «Sarebbe importante che il consumatore finale si rendesse conto di quanto sia importante per l'economia regionale acquistare in loco. E che, almeno per uscire da questo periodo, ci aiutassimo fra noi acquistando nei negozi della regione». Un commento che arriva nel giorno in cui Confcommercio certifica che a livello nazionale i consumi degli italiani in aprile sono scesi del 47,6%, approfondendo il crollo del 30% già registrato a marzo. E se, come previsto, il mese di maggio provocherà un rimbalzo del Pil di almeno il 10,5%, la crescita del mese si chiuderà comunque con un -16% rispetto a maggio 2019 secondo le stime dei commercianti. —

> Da Pozzo: importante comunque acquistare in loco, un aiuto a uscire da questo momento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DEMOSKOPIKA

Tributi, il Covid-19 travolge i Comuni In Fvg gli incassi scesi del 37%

ROMA

Il Coronavirus travolge anche i circa ottomila comuni italiani, che si ritrovano le casse prosciugate dei vari tributi e rischiano il dissesto. Secondo uno studio di Demoskopika, nel bimestre marzo-aprile le casse degli enti locali hanno subìto una perdita di oltre il 65% delle entrate derivanti dai principali tributi locali: oltre 1,6 miliardi di euro in meno rispetto agli stessi mesi del 2019. La diminuzione degli incassi è stata mediamente pari a 207 mila euro per ciascun ente comunale italiano: si va dai 536 mila euro della Toscana ai 35 mila euro del Trentino-Alto Adige. Quasi il 70% dei minori introiti tributari, pari a 1.119 milioni di euro, sono attribuibili alla mancata riscossione dell'imposta unica comunale (Iuc). In questo scenario, in termini percentuali il Friuli Venezia Giulia risulta secondo l'indagine la regione dove i contraccolpo è stato più basso, con una perdita di incasso del 37,1% che si traduce in un valore medio di 46.568 euro per Comune: si è passati dai quasi 27 milioni nel bimestre marzo-aprile 2019 ai poco meno di 17 dello stesso periodo dell'anno in corso. Una perdita comunque di 10 milioni di euro.

Guardando ai vari tributi, l'incasso dell'addizionale Irpef risulta in aumento nella nostra regione, mentre è crollato del 40,5% quello dell'Imu - a quota 2,2 milioni di euro - e ancora di più quello della Tari: per la tassa sui rifiuti l'incasso risulta essere sceso in regione dai 9,7 milioni del bimestre 2019 a 2,5 di quello 2020, con una perdita di 7 milioni, cioè del 73,6%, e una flessione media di 33.282 euro per ciascun ente locale. Giù del 48,4% anche gli incassi per la Tasi, crollano - ovviamente - del 99% quelli sull'imposta di soggiorno.

A livello nazionale, 684 milioni di mancati incassi tributari, pari al 41,7% dell'ammontare complessivo rilevato, riguardano l'Imu, seguita dalla Tari che ha generato un minor gettito per le casse comunali pari al 26,2%, e l'addizionale Irpef con minori introiti per 328 milioni di euro (20,1%). In particolare, sul podio delle casse più "prosciugate" si posizionano i Comuni di tre realtà regionali: Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. Ad avere subito minori contraccolpi i Comuni del Trentino-Alto Adige con una flessione degli incassi tributari pari mediamente a poco meno di 35 mila euro per ente locale (-43,9%) quantificabile in quasi 10 milioni di euro; il Molise con una riduzione media per Comune di quasi 46 mila euro (-58,6%) pari a oltre 6 milioni di euro e il Fvg con quasi 47 mila euro per Comune (-37,1%) pari come detto a oltre 10 milioni di euro in valore assoluto. —

> Perdite però assai più contenute rispetto alla media italiana del 65,4%

IL TRIMESTRE

Tim sconta la pandemia ma con Inwit vola l'utile

MILANO

Nemmeno Tim viene risparmiata dall'effetto Covid e i risultati finanziari «risentono degli effetti della chiusura dei negozi e del ridotto traffico roaming da e verso l'estero» con ricavi a 4 miliardi (-8,4% con ricavi da servizi pari a 3,7 miliardi di euro in calo del 6,6%) e un'ebitda organico a 1,8 miliardi di euro (-7,5%), in linea con le attese degli analisti. Ma una delle operazioni straordinarie firmate dall'ad Luigi Gubitosi consente di archiviare un risultato netto record di 591 milioni di euro (+216%) grazie alla plusvalenza netta contabilizzata a seguito della fusione di Inwit con Vodafone pari 441 milioni di euro e l'indebitamento finanziario netto in riduzione di 923 milioni di euro nel trimestre e di 1,8 miliardi di euro anno su anno a 21,7 miliardi di euro. —

FINO AL 2 GIUGNO

L'aeroporto resta chiuso

Trieste Airport resterà ancora chiuso al traffico passeggeri fino al 2 giugno, sulla base di quanto disposto dall'ultimo decreto ministeriale che ha previsto il riavvio di alcuni scali. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è chiuso dal 14 marzo scorso.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

BORIN 2	DA MONFALCONE A EX VETROBEL	ore 8.00
SPIRIT OF TOKYO	DA VENEZIA A RADA	ore 9.00
ULUSOY-14	DA CESME A ORM. 47	ore 15.00
CEMIL BAYULGEN	DA BARI A ORM. 31 BIS	ore 18.00
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

APL TURKEY	DA MOLO VII PER FIUME	ore 1.00
PIEMONTE	DA SEZIONE H PER ANCONA	ore 8.00
FRONT ANTARES	DA RADA PER GIBILTERRA	ore 8.00
BORIN 2	DA ex VETROBEL PER MONFALCONE	ore 10.00
EAGLE KUNABALU	DA RADA PER PIREO	ore 16.00
ASSOS SEAWYAS	DA ORM. 31 BIS PER PATRAS	ore 16.00
HAJ YEHIA	DA RADA PER DUMYAT	ore 18.00

MOVIMENTI

SPIRIT OF TOKYO	DA RADA PER MOLO VII	ore 10.00

LA CLASSIFICA STILATA DALL'ANIA

Mercato assicurativo, Generali resta al primo posto in Italia

Il gruppo ha chiuso il 2019 con un'incidenza di oltre il 15% sul totale nazionale Dopo Intesa e Poste Vita al quarto posto in graduatoria si piazza Allianz

Luigi dell'Olio / MILANO

Cresce la concorrenza, ma Generali resta leader nel mercato assicurativo italiano. Il riconoscimento arriva dall'associazione di settore Ania nello stesso giorno in cui emerge che il Leone ha confermato Marco Sesana alla guida di Generali Italia.

Partendo dal ranking, i dati Ania dicono che il gruppo ha chiuso il 2019 con un'incidenza del 15,49% sul totale del mercato nazionale. Il risultato è stato raggiunto sommando i premi contabilizzati nei rami danni e vita, che per Generali supera quota 24,6 miliardi di euro. Il posto d'onore va a Intesa Vita con oltre 18,5 miliardi, mentre sul gradino basso del podio si piazza Poste Vita con oltre 17,9 miliardi. Al quarto posto ecco invece Allianz con 14,7 miliardi, seguita da Unipol, quinta con 13,91 miliardi. Nella graduatoria, che considera l'Albo gruppi dell'Ivass, sono comprese tutte le 61 imprese nazionali ed europee attive in Italia con una quota di mercato stimata di circa il 90%, alle quali si aggiungono quelle extra-europee e quelle che operano in regime di libera prestazione di servizi.

Il Leone sul tetto del Palazzo rosso di Generali a Trieste ANDREA LASORTE

Restando nell'ambito del gruppo triestino, da segnalare la conferma – ampiamente scontata – di Marco Sesana al vertice di Generali Italia, la principale controllata del gruppo assicurativo, che ogni anno stacca a favore della capogruppo un rotondo dividendo (negli ultimi esercizi intorno a un miliardo di euro). L'assemblea della società italiana ha rinnovato il proprio consiglio di amministrazione, portandolo da sette a nove: confermati sia Philippe Donnet (group ceo del Leone) nel ruolo di presidente, sia Marco Sesana come amministratore delegato. Nel board di Generali Italia è presente, tra gli altri, anche Frédéric de Courtois, general manager di gruppo. Sesana guida Generali Italia dal maggio 2016 e, dal primo gennaio 2017 ricopre il ruolo di country manager Italia; da agosto 2018 è anche responsabile delle global business lines di Generali.

> Marco Sesana è stato confermato al vertice della principale controllata del Leone

Ieri il titolo Generali ha chiuso la seduta di Piazza Affari in calo dello 0,925 a quota 12,45 euro, in controtendenza rispetto allo sprint del Ftse Mib, in progresso di ben il 3,32%. Sulla performance del Leone ha però pesato lo stacco del dividendo da 0,50 euro, vale a dire il 4% circa rispetto alle valutazioni attuali. In proposito va ricordato che nelle scorse settimane il cda del gruppo triestino ha confermato il dividendo da 0,96 euro, ma prendendo atto delle raccomandazioni richieste dalle autorità europee alla luce della crisi economica conseguente alla pandemia di coronavirus, ha deciso di distribuire solo poco più della metà in quest'occasione, rimandando la quota restante di 0,46 euro per azione a fine anno. Il tutto soggetto a verifica consiliare sulla sussistenza di requisiti patrimoniali e regolamentari: ma non sembrano esserci dubbi sull'effettiva distribuzione della cedola alla luce della solidità dimostrata fin qui dal gruppo triestino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIRBUS PERDE IL RICORSO

Leonardo produrrà 130 elicotteri per la Us Navy

ROMA

Leonardo vince anche l'ultimo round del programma da 650 milioni di dollari per i 130 nuovi elicotteri da addestramento per i futuri piloti navali americani della Marina, del Corpo dei Marines e nella Guardia Costiera. Il Government Accountability Office americano ha respinto la protesta presentata da Airbus Helicopter sulla decisione della Us Navy di assegnare a Leonardo la prima tranche da 32 elicotteri, con contratto da 176 milioni, del programma Advanced Helicopter Training System. Un successo strategico per l'azienda italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza che in gennaio per la prima volta si è aggiudicata come "prime contractor" una competizione in campo elicotteristico per la Difesa Usa. Il passaggio segue l'aggiudicazione, un anno e mezzo prima, della gara dell'Us Air Force da 2,4 miliardi di dollari per elicotteri da operazioni speciali. Leonardo può iniziare la produzione del TH-119 nello stabilimento Usa di Filadelfia. —

UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 27 BIS DELLA LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2014, N. 16 (NORME REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITÀ CULTURALI - ANNUALITA' 2020

1. Il presente Bando viene pubblicato dall'Università Popolare di Trieste, di seguito denominata U.P.T., ai sensi dell'Art.27 bis della Legge Regionale 11 agosto 2014 n. 16 e del relativo Regolamento di attuazione (approvato dalla Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Decreto del 23 maggio 2016, n. 0108/Pres. e disponibile sul sito dell'U.P.T. all'indirizzo www.unipoptrieste.it/———) per l'esecuzione di progetti volti a promuovere la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano dei Paesi della ex Jugoslavia e i rapporti dello stesso gruppo con la nazione italiana.
2. Il sostegno finanziario di cui all'art. 1, per l'anno 2020 comporterà un ammontare complessivo di € 570.000,00- (cinquecentosettantamila/00 euro).
Il sostegno finanziario è altresì finalizzato al funzionamento e allo sviluppo delle attività dei soggetti rappresentativi del gruppo etnico italiano dei Paesi della ex Jugoslavia, e a tale scopo l'U.P.T. esercita le funzioni amministrative ad essa delegate dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Gli interventi sostenuti con il contributo regionale e promossi in delega dall'U.P.T. saranno volti principalmente allo sviluppo delle seguenti attività progettuali:
a) grandi eventi artistici culturali e socio economici;
b) la concessione di borse di studio e di borse-libro;
c) la fornitura di libri, pellicole, giornali, periodici, mezzi e materiali audiovisivi, sussidi didattici;
d) l'organizzazione di corsi, seminari, congressi, convegni e conferenze;
e) l'organizzazione di viaggi di istruzione e di studio;
f) la rappresentazione e lo scambio di spettacoli musicali, di prosa e folcloristici;
g) la proiezione di film e documentari;
h) l'organizzazione di mostre d'arte;
i) la concessione di premi per l'arte e la cultura;
j) la pubblicazione di opere, saggi, studi;
k) la messa a disposizione in rete, tramite apposita sezione dedicata del proprio sito internet, del materiale documentale concernente le attività di studio e gli interventi proposti;
l) ogni altra utile iniziativa per lo sviluppo del gruppo etnico italiano nei Paesi della ex Jugoslavia e per la tutela del suo patrimonio culturale e linguistico.
3. Saranno ammissibili anche le proposte d'intervento che contemplino lo sviluppo di più tipologie di attività, tra quelle indicate all'articolo 2. In tale caso, le proposte progettuali verranno valutate complessivamente, ancorché applicando i criteri di cui all'articolo 5 e dell'art. 8 del presente Bando.
4. I soggetti rappresentativi potranno presentare domanda di incentivo all'U.P.T., sui moduli predisposti in word e pdf, scaricabili dal sito **www.unipoptrieste.it entro il termine perentorio, a pena di esclusione, del 03 giugno 2020,** a mezzo di Posta Elettronica Certificata o di raccomandata A/R (in questo secondo caso, farà fede, ai fini della data, il timbro postale di invio) ai seguenti indirizzi: Università Popolare di Trieste Piazza del Ponterosso 6, 34121 Trieste unipopts@legalmail.it
Tale domanda - che dovrà riportare sulla busta d'invio, o come oggetto del messaggio inviato per posta certificata, la dicitura **"RICHIESTA D'INCENTIVO FINANZIARIO DA PARTE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE, AI SENSI DELL'ART.27bis DELLA L.R. n.16/2014"**- conterrà i dati anagrafici del legale rappresentante del soggetto beneficiario, il programma delle attività o manifestazioni proposte ed un preventivo analitico di spesa, da cui si possa desumere ogni elemento ritenuto idoneo per la valutazione secondi i criteri stabili all'art. 8 del presente Bando.
5. Il finanziamento totale per ogni singolo progetto – riferito anche a più tipologie d'attività - non potrà eccedere la somma di € 100.000,00.-
6. Le domande saranno valutate e selezionate dall'U.P.T. secondo la procedura valutativa a bando, disciplinata dall'articolo 36, comma 3, della legge regionale 20 marzo n.7. *(Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso)*
Responsabile del procedimento: Dott.ssa Marzia Baso - Vice Commissario dell'Università Popolare di Trieste.
Responsabile dell'istruttoria: Dott. Fabrizio Somma – Segretario Generale, Università Popolare di Trieste tel. 0039-0406705111
7. L'U.P.T. comunicherà ai soggetti rappresentativi l'esito del procedimento valutativo, esponendo i motivi dell'eventuale inammissibilità delle domande, e trasmettera l'eventuale provvedimento di concessione dell'incentivo entro novanta giorni dalla data indicata nell'articolo 4 di cui sopra.
8. Nella selezione dei progetti da finanziare, l'U.P.T. terrà conto dei seguenti criteri:
a) qualità delle proposte culturali e grado di innovatività delle stesse (max. 40 punti);
b) grado di rilevanza territoriale (locale, regionale, nazionale o sovranazionale) delle attività e manifestazioni proposte (max. 15 punti);
c) ottimizzazione delle risorse, intesa sia come congruenza delle risorse economiche e umane con gli obiettivi prefissati, sia come sinergia tra soggetti rappresentativi per il perseguimento di obiettivi comuni (max. 20 punti);
d) spesa storica destinata ai singoli soggetti rappresentativi, rilevata dai finanziamenti regionali ad essi rivolti e dagli incentivi ad essi corrisposti dall'U.P.T. negli ultimi cinque anni (max. 25 punti).
9. Sono ammissibili, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tipologie di costi:
a) costi direttamente collegabili all'attività oggetto di contributo, quali: costi di ospitalità, rimborsi spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute dal beneficiario per soggetti determinati quali, a titolo esemplificativo, attori, musicisti, cantanti, relatori, studiosi e artisti in genere; retribuzione lorda del personale del beneficiario impiegato in mansioni relative all'attività oggetto di incentivo e relativi oneri sociali a carico del beneficiario stesso; costi per l'acquisto di beni strumentali non ammortizzabili necessari alla realizzazione dell'attività; costi per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali ammortizzabili necessari alla realizzazione dell'attività, esclusa la spesa per il riscatto dei beni; costi per l'acquisto, l'abbonamento e la manutenzione di materiale audiovisivo, cinematografico e librario; spese per l'allestimento di strutture architettoniche mobili utilizzate per l'attività; costi per l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protetti da diritti di proprietà intellettuale; canoni di locazione e spese di assicurazione per immobili utilizzati per l'attività; costi per il trasporto o la spedizione di strumenti e di altre attrezzature e connesse spese assicurative; costi promozionali e pubblicitari; costi per affissioni; costi di stampa; costi per coppe e premi per concorsi; costi per migliorare l'accesso del pubblico alle attività istituzionali, compresi i costi di digitalizzazione e di utilizzo delle nuove tecnologie;
b) costi di rappresentanza, costituiti esclusivamente da costi per rinfreschi, catering o allestimenti ornamentali, per un importo complessivo non superiore al 5 per cento del contributo concesso;
c) costi per compensi, a titolo esemplificativo, ad attori, musicisti, cantanti, relatori, studiosi e artisti in genere, inclusi oneri fiscali, previdenziali, assicurativi qualora siano obbligatori per legge e nella misura in cui rimangono effettivamente a carico del beneficiario;
d) costi per compensi ad altri soggetti che operano per conto del beneficiario, per prestazioni di consulenza e di sostegno forniti da consulenti esterni e da fornitori di servizi, direttamente imputabili all'attività finanziata, che risultano indispensabili e correlate all'attività stessa;
e) costi generali di funzionamento del beneficiario, ed in particolare costi per la fornitura di elettricità, gas ed acqua; canoni di locazione, spese condominiali e spese di assicurazione per immobili destinati alla sede legale e alle sedi operative; costi per l'acquisto di beni strumentali non ammortizzabili; costi per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali ammortizzabili, esclusa la spesa per il riscatto dei beni; costi di pulizia e di manutenzione dei locali delle sedi; spese telefoniche; costi relativi al sito internet e per assistenza e manutenzione tecnica della rete e delle apparecchiature informatiche e multimediali; spese postali; spese di cancelleria; spese bancarie; retribuzione lorda del personale impiegato nell'amministrazione e nella segreteria del beneficiario e relativi oneri sociali a carico del soggetto medesimo; costi per i servizi professionali di consulenza all'amministrazione; costi relativi agli automezzi intestati al beneficiario.
10. Non sono ammissibili i seguenti costi:
a) Imposta sul Valore Aggiunto (IVA, PDV o DDV), salvo che costituisca un costo a carico del soggetto beneficiario;
b) tasse e imposte al cui versamento è tenuto il beneficiario, salvo quanto previsto dalle lettere a), c) ed e) dell'art.9;
c) contributi in natura;
d) costi per l'acquisto di beni immobili, mobili registrati e beni strumentali ammortizzabili;
e) ammende, sanzioni, penali ed interessi;
f) altri costi privi di una specifica destinazione;
g) liberalità, necrologi, doni e omaggi;
h) costi per oneri finanziari;
i) costi per la pubblicazione di quotidiani e periodici, sia cartacei che elettronici, configurabili come attività a carattere commerciale.
11. L'U.P.T. ed i soggetti rappresentativi destinatari dei finanziamenti stipuleranno specifiche convenzioni che definiscano l'ammontare dell'incentivo, le attività previste ed eventuali vincoli di rendicontazione. A seguito della stipula di ogni singola convenzione l'U.P.T. liquiderà (compatibilmente con la disponibilità di cassa/contabile del contributo regionale) un acconto dell'incentivo concesso per un ammontare non superiore al settanta per cento dello stesso. L'importo rimanente sarà erogato a conclusione del progetto in convenzione entro novanta giorni dall'approvazione del rendiconto dell'incentivo.
12. I soggetti rappresentativi rendicontano all'U.P.T. l'importo del contributo concesso, presentando entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione la relazione finale, per ogni singolo progetto realizzato, redatta in lingua italiana, con la descrizione dei risultati conseguiti, da cui emergano i fini di pubblico interesse perseguiti. A tale relazione sarà allegata la copia fotostatica dei documenti contabili, tradotti in lingua italiana, comprovanti le spese sostenute con i mezzi finanziari erogati dall'Ente Delegato UPT. Sarà onere del soggetto rappresentativo presentare il rendiconto del totale delle spese generali sostenute per la realizzazione del progetto, se in concorso con altri finanziamenti a favore del soggetto rappresentativo, consegnandone una copia all'Ente delegato UPT;
13. Tutto il materiale realizzato nell'ambito del progetto finanziato – a titolo esemplificativo volantini, inviti, manifesti, libri – deve obbligatoriamente evidenziare il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.
14. Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13, del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE13 nonché ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modifiche e integrazioni, si rende noto che i dati personali forniti con le domande e la documentazione prevista dal presente Avviso saranno trattati anche mediante strumenti informatici per le finalità inerenti al procedimento di cui al presente Avviso e potranno essere comunicati ai soggetti a cio legittimati a norma di legge. Il conferimento dei dati personali di cui al comma 1 è obbligatorio, ai fini dell'accertamento dei requisiti di ammissibilità delle domande e dell'espletamento della conseguente procedura di valutazione. All'interessato spettano i diritti previsti dagli artt. 15-22 del Regolamento (UE) 2016/679, come disposto dal D.Lgs. 196/2003.
La presentazione della domanda di contributo comporta automaticamente il consenso alla trasmissione ad eventuali richiedenti in sede di accesso agli atti della proposta progettuale.
Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente avviso si applicano le disposizioni della legge regionale 7/2000.

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 18-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prec.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.Al. (Mln€)
A						
Acea	16,88	-0,12	12,4	21,8	-7,92	2036888
Acotel Group	2,5	-0,79	2	3,9	-12,59	4195
Acsm-Agam	2,04	1,49	1,7	2,8	2	2504
Adidas ag	215	8,2	171	315,35	-26,05	1151
Adv Micro Devices	50,65	0,98	39,87	54,66	24,74	3659
Aedes	0,82	2,5	0,722	1,8	-24,42	138813
Aeffe	0,953	0,53	0,77	2,03	-52,21	139623
Aegon	2,23	6,7	1,6005	4,139	-45,53	22774
Aeroporto Marconi Bo.	8,04	3,88	6,57	12,1	-33,68	12648
Agnes	30,28	-	25,31	53,1	-43,01	-0
Ahold Del	22,67	0,93	18,484	23,79	-0,95	190
Air France Klm	4,007	1,52	3,812	10,005	-59,53	9950
Air Liquide	114,8	0,66	99,2	140,55	-8,89	86
Airbus	54,99	11,12	48,82	136,12	-57,84	6980
Alerion	4,86	1,04	3,09	6,02	57,79	28087
Algowatt	0,362	-1,83	0,257	0,414	-8,73	13690
Alkemy	5	-0,79	3,91	8,86	-43,18	2453
Allianz	153	4,75	120,5	231,8	-30,14	4270
Alphabet cl A	1.275,8	2,31	987,4	1415,6	6,67	242
Alphabet Classe C	1.256,8	0,14	948,8	1414,2	5,01	80
Amazon	2.220	1,97	1.523,8	2.239	35,3	1203
Ambienthesis	0,566	4,43	0,44	0,8	18,66	60376
Amgen	219,85	-0,36	168,18	224,4	2,23	107
Amplifon	22,89	2,01	16,32	30,14	-10,73	3885$2
Anheuser-Busch	58,78	6,25	30,94	75	-47,54	388
Anima Holding	3,382	1,02	2,034	4,83	-26,94	1869273
Apple	297,95	2,84	203,8	300,55	11,76	2386
Aquafil	3,17	-0,31	2,7	6,56	-49,68	89986
Ascopiave	3,345	-1,04	2,72	4,61	-12,32	118299
ASML Holding	275,35	1,79	189,16	292,5	4,14	41
Astaldi	0,518	-0,19	0,3098	0,5825	-7,42	150289
Astm	17,04	2,22	12,38	26,9	-36,8	139338
Atlantia	13,75	2,5	9,82	23,03	-33,86	1382224
Autogrill	4,39	6,71	3,406	8,825	-52,95	894959
Autos Meridionali	20,9	1,95	18,1	30,7	-31,25	1215
Avio	14,8	7,35	10,06	15,54	5,34	96993
Axa	15,644	4,82	12,486	25,49	-37,92	2780
Azimut	14,65	-1,55	10,7	24,27	-31,18	1569077
A2a	1,215	-2,8	1	1,896	-27,33	14987346
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,2	-1,79	2,1	2,88	0,92	210
B Desio e Brianza	2,31	-1,7	2,31	3,23	-9,06	8069
B Ifis	8	-0,37	8	15,69	-42,86	138768
B Intermobiliare	0,0902	-	0,0748	0,155	-22,91	46706
B M Paschi Siena	1,109	0,73	0,998	2,11	-29,67	1039706
B P di Sondrio	1,91	1,95	1,217	2,74	-37,86	822772
B Profilo	0,149	1,36	0,126	0,248	-33,46	267645
B Sardegna Rsp	6,68	0,23	6,52	10,3	-8,63	1500
B Sistema	1,246	3,32	1	2,14	-32,58	381864
Banca Farmafactoring	5,12	4,7	4,075	6,13	-4,12	245429
Banca Generali	23,34	3	18,98	33	-18,41	3348$8
Banco Bpm	1,1895	4,84	1,062	2,456	-42,33	14387618
Banco Santander	1,8858	0,31	1,88	3,945	-49,71	6855
Basf	45,92	7,91	38,5	68,26	-33,43	2156
Basicnet	3,53	0,86	3,04	5,55	-32,12	10213
Bastogi	0,852	-1,16	0,812	1,17	-21,47	73772
Bayer	60,28	6,29	47,405	78,18	-15,88	13538
Bb Biotech	64	5,61	43,95	64	4,92	48488
Bbva	2,6	-	2,498	5,311	-48,41	-0
Bc Speakers	8,62	4,61	7,5	14,8	-38,65	8900
Bca Finnat	0,21	0,96	0,203	0,349	-25,8	70799
Bca Mediolanum	5,57	3,44	4,078	9,115	-37,1	1222707
Be	1,082	1,92	0,765	1,358	-15,71	107589
Beghelli	0,176	-	0,148	0,25	-17,59	10728
Beiersdorf AG	91,58	-	90,1	107,55	-14,17	-0
B.F.	3,85	1,85	2,71	3,98	-1,03	390324
Bialetti Industrie	0,126	-	0,0868	0,1865	-35,88	60000
Biancamano	0,234	-	0,182	0,297	-0	41515
Biesse	8,2	4,19	7,1	18,52	-44,78	169774
Bioera	0,562	-	0,388	0,701	-15,35	10267
Bmw	50,09	7,82	37,43	74,66	-31,4	5293
Bnp Paribas	28,715	8,52	24,615	54,16	-45,63	12750
Bongiovesia	0,394	1,55	0,37	0,53	-15,45	43298
Bongiovesia Rsp	0,9	-	0,8	1,39	-34,31	-0
Bper Banca	2,046	1,94	2,007	4,644	-54,36	4058359
Brembo	7,14	7,61	5,91	11,17	-36,44	1050540
Brioschi	0,07012	0,29	0,0832	0,1125	-26,23	235733
Brunello Cucinelli	27,82	3,06	23,8	38,54	-32,48	55917
Buzzi Unicem	16,61	5,83	13,515	23,55	-26,01	512041
Buzzi Unicem Rsp	9,45	4,07	7	14,16	-31,72	59233
C						
Cairo Communication	1,42	0,14	1,382	2,78	-47,7	107186
Caleffi	0,74	-	0,67	1,27	-38,34	10042
Calsaigrome	2,2	0,46	1,8	3,14	-24,14	1800
Calsaigrome Editore	0,854	2,89	0,728	1,11	-22,38	1200
Campari	7,186	4,08	5,535	9,07	-11,72	1998606
Carel Industries	14,8	4,23	8,84	14,8	6,78	48721
Carraro	1,402	1,44	1,06	2,225	-36,4	28973
Carrefour	12,745	0,83	12,255	16,77	-16,23	1365
Cattolica Assicurazioni	4,34	-0,98	4,15	7,5	-40,3	1534421
Cellularline	4,69	-6,2	3,98	7,02	-33	46783
Cembre	13,75	0,73	13,3	23,85	-42,71	67752
Cementir Holding	5,53	-0,36	4,9815	6,94	-17,76	85978
Centrale del Latte d'Italia	2,5	-	1,765	2,61	3,31	16728
Cerved Group	6,245	2,71	4,794	9,68	-28,18	1900$8
Cfd	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,1145	5,95	0,0828	0,127	-4,58	452981
Cir	0,401	5,94	0,378	0,597	-26,82	1647029
Class Editori	0,1145	0,44	0,076	0,201	-35,67	135100
Cnh Industrial	5,42	6,53	4,8	10,085	-44,64	3607626
Coima Res	8,44	4,55	5,64	9,48	-26,98	26986
Commerzbank	3,106	7,85	2,88	6,748	-43,63	25815
Conafi	0,31	0,32	0,258	0,338	1,64	730
Continental AG	78,64	5,13	54	120,06	-31,82	226
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1835	0,351	-45,98	-0
Covivio	54	6,61	41	111,3	-47,67	644
Cr Valtellinese	0,0439	4,77	0,0365	0,094	-38,34	11462700
Credem	4,3	2,87	3,585	5,42	-17,15	35279
Credit Agricole	7,142	4,11	6,072	13,66	-44,85	1850
Csp International	0,368	-0,54	0,353	0,612	-39,07	90
D						
Daimler	31,08	11,7	21,78	50,08	-37,3	10495
D'Amico	0,102	2,31	0,0882	0,1532	-26,3	5048052
Danieli & C	11,56	3,03	8,54	16,92	-29,43	59827
Danieli & C Rsp	6,85	6,57	5,55	10,32	-34,16	133007
Danone	63	3,69	53,22	74,34	-15,23	251
Datalogic	11	1,2	9	17,41	-34,8	55551
Dea Capital	1,286	0,78	0,97	1,49	-11,82	124798
De'Longhi	17,84	4,93	11,43	19,1	-5,36	86248
Deutsche Bank	6,522	10,17	4,804	10,25	-5,82	37384
Deutsche Borse AG	151	3,18	101,75	151,25	8,79	40
Deutsche Lufthansa AG	8,048	7,37	7,24	16,775	-51,21	25156
Deutsche Post AG	27,79	3,85	19,336	34,39	-19,13	880
Deutsche Telekom	13,97	2,01	10,8	16,716	-5	1405
Diasorin	184,8	0,33	101	184,8	80,14	2681$8
Digital Bros	16,9	5,49	8,5	16,9	30,61	152433
doValue	6,2	5,26	4,82	12,82	-48,59	145503
E						
Edison Rsp	0,888	0,45	0,83	1,155	-13,79	74380
Eems	0,1005	14,73	0,082	0,182	73,88	2083741
El En	20,4	11,96	13,9	33,48	-38,26	147784
Elica	2,965	0,85	1,956	3,855	-3,1	44783
Emak	0,589	3,7	0,568	0,941	-35,42	67719
Enav	4,198	6,01	3,412	6,145	-21,09	586431
Enel	5,864	3,52	5,226	8,586	-15,67	24755498
Enervit	3,03	1,34	2,72	3,5	-11,14	12858
Engie	9,812	3,37	8,74	16,89	-32,73	11482
Eni	6,857	1,61	6,492	14,32	-37,48	21898046
Edn	9,348	3,89	7,839	11,498	-1,81	19490
Eprice	0,3235	-	0,152	0,501	-35,56	273408
Equita Group	2,29	1,78	2,05	2,9	-19,65	6100
Erg	17,18	-0,87	13,89	23,22	-10,61	138283
Esprinet	3,97	2,32	2,765	5,58	-29,36	194071
Essilorluxottica	112	4,38	93,26	144,65	-17,22	5189
Eukedos	0,85	6,25	0,79	1	-16,67	17885
Eurotech	5,91	1,03	4,2	8,76	-29,89	235780
Evonik Industries AG	18,4	-	16,83	26,93	-31,67	-0
Exor	43,99	1,85	35,68	75,76	-36,32	600161
Exprivia	0,71	2,9	0,507	0,852	-14,56	18710
F						
Facebook	186,94	3,49	137,96	201,25	7,38	712
Falck Renewables	4,464	0,77	3,404	6,185	-8,22	495631
Ferrari	150,15	3,62	115,9	167,2	1,52	521054
Fiat Chrysler	7,793	8,19	5,808	13,256	-40,94	11655750
Fidia	3,08	2	2,22	4,065	-19,47	1680
Fiera Milano	3,19	9,08	2,24	6,54	-41,79	40$018
Fila	7,6	2,98	6,52	14,5	-47,08	57583
Fincantieri	0,695	0,22	0,4224	0,92	-24,54	2042288
FinecoBank	10,23	1,89	8,918	11,74	-4,3	21388846
Finm	0,43	4,88	0,351	0,857	-38,31	101278
Fiorentini M Care AG	73,58	0,79	56,1	77,84	9,49	65
Fiorentini SE & Co. KGaA	40,8	6,31	25,93	50,48	-17,53	350
Fullbix	0,562	-	0,485	0,76	-19,25	-0
G						
Gabetti	0,309	1,64	0,24	0,418	6,92	74103
Gamfale Health Care	4,77	0,42	3,705	6,08	-17,19	35274
Gas Plus	1,75	-0,57	1,355	2,45	-27,69	1267
Gedi Gruppo Editoriale	0,46	-	0,408	0,46	0,88	57681
Gefran	4,84	1,68	3,7	6,98	-29,03	9835
Generali	12,415	-1,15	10,385	18,88	-32,51	6879857
Geox	0,898	1,16	0,489	1,19	-40,95	678840
Gequity	0,0298	-2,92	0,0222	0,041	-10,74	37000
Giglio group	3,175	2,75	1,485	3,92	12,19	351393
Gilead Sciences	69	-2,09	56,4	76,97	16,83	2799
Gpi	7,24	0,56	4,9	7,98	-10,82	7219
Guala Closures	8,32	-0,84	4,85	7,76	-19,19	14645
H						
HeidelBerger Cement AG	42	5,66	29,4	66,38	-35,36	170
Henkel KGaA Vz	77	-	64,8	96,26	-16,49	-0
Hera	3,154	2,07	2,786	4,482	-19,13	29854$3
I						
I Grandi Viaggi	0,75	2,18	0,6	1,365	-42,53	29811
Iberdrola	8,84	3,37	8,08	11,275	-4,97	975
Ipd	3,46	7,12	3,22	6,38	-44,19	311033
Il Sole 24 Ore	0,446	0,22	0,434	0,7	-32,83	23023
Illimity Bank	6,1	2,52	5,4	11,43	-40,25	165594
Ima	58,7	3,86	41,98	69,35	-11,54	34355
Immsi	0,3455	2,67	0,3055	0,508	-36,52	84381
Indel B	13	1,56	11,7	21,8	-40,09	3295
Indtex	23,4	3,31	20,47	32,09	-25,43	674
Infineon Technologies AG	18,004	6,99	10,62	22,88	-10,87	3781
Ing Groep	5,283	7,72	4,388	11,06	-51,06	46427
Intek Group	0,209	-	0,1965	0,3145	-32,03	164234
Intek Group Rsp	0,452	0,22	0,34	0,5	0,44	34275
Intel	55,34	4,81	43,775	62,81	0,89	827
Interpump	28,16	0,57	19,51	32,08	-0,28	21841$
Intesa Sanpaolo	1,4522	4,94	1,22	2,8035	-38,16	12/9208145
Invet	9,6	-0,31	7,0751	11,07	16,8	1238135
Ipce	1,515	-3,5	1,395	1,795	-15,13	14264
Iren	2,15	0,56	1,77	3,106	-22,16	1276989
Isagro	0,898	0,67	0,6	1,24	-27,87	17580
Isagro Azioni Sviluppo	0,642	0,31	0,4	0,928	-30,52	5000
It Way	0,938	1,08	0,29	1,345	51,29	21697
Italgas	4,842	-4,12	4,112	6,294	-11,06	5728697
Italian Exhibition	2,89	3,21	2,48	4,79	-31,19	755
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,8	-0,97	21,5843	28,2	10,99	14581
Ivs Group	6,82	1,35	5,78	9,78	-30,8	5136
J						
Juventus FC	0,9594	2,71	0,545	1,2745	-23,3	241035$
K						
Kering	429,75	4,56	368,3	612,2	-26,66	204
K+S AG	5,48	6,28	5,022	11,2	-51,07	2002
L						
La Doria	10,5	2,34	6,22	10,5	12,54	46422
Landi Renzo	0,69	16,95	0,368	0,93	-29,58	2172210
Lazio S.S.	1,34	7,2	0,772	2	-11,61	508838
Leonardo	5,588	4,45	4,58	11,82	-46,53	3822225
L'Oreal	246,9	2,19	204,7	275,7	-6,55	58
Luxe	11	4,27	8,38	14,55	-14,05	4465
Luventure Group	0,576	-1,37	0,37	0,62	-7,69	46400
LVMH	350,05	5,96	288,35	437,55	-15,61	1313
M						
Maire Tecnimont	1,436	1,63	1,413	2,698	-41,96	619909
Marr	12,24	8,13	10,94	21,2	-39,85	114074
Massimo Zanetti Beverage	3,57	-3,25	3,38	5,38	-38,08	20434
Mediaset	1,691	-0,41	1,37	2,709	-36,43	1242345
Mediobanca	5,224	8,82	4,172	10	-46,77	4004332
Merck KGaA	108,35	2,7	80	125	1,77	388
Micron Technology	41,335	1,77	32,185	55,76	-13,05	188
Microsoft	170,44	3,76	128,02	179,4	21,07	2011
Mittel	1,55	-1,27	1,21	1,86	-5,49	1500
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4895	0,31	0,256	0,5	92,86	786238
Moncler	32,7	5,38	26	42,72	-18,39	6558$5
Mondadori	1,01	0,2	1,008	2,1	-50,97	431151
Mondo TV	1,944	0,93	1,11	2,7	-18,66	259770
Monrif	0,1025	-5,53	0,0932	0,1535	-33,98	57155
Munich RE	187,85	5,47	148	282,1	-29,3	160
Mutuionline	16,9	1,37	12,48	29,1	-38,7	9287
N						
Nb Aurora	10,804	-	10,804	11,962	-11,35	-0
Netflix	418	2,5	281	416	43,3	1308
Netweek	0,0828	0,87	0,0802	0,182	-42	29400
Newlat Food	5,06	-0,78	3,99	6,04	-18,23	31181
Nexi	14,35	1,06	8,62	16,386	15,91	1932572
Nokia Corporation	3,388	6,22	2,236	4,0815	2,6	34788
Nova Re	2,78	3,33	2,55	3,83	-21,41	900
Nvidia	323	9,31	181,04	329	55,33	1048
O						
Oldata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,28	1,93	4,19	8,89	-38,31	4403
Orange	10,495	2,09	9,306	13,52	-20,19	1033
Orsero	5,14	4,05	4,7	6,9	-13,44	20838
Ovs	0,754	3,89	0,622	2,012	-62,41	17090$8
P						
PanariaGroup	0,89	4,71	0,828	1,582	-42,13	75656
Peugeot	12,2	8,5	10,09	21,83	-43,31	6850
Philips	39,43	4,05	31,32	45,685	-9,63	110
Piaggio	1,953	5,85	1,432	2,86	-28,93	1349398
Pierrel	0,172	2,38	0,1145	0,1895	-0,58	102996
Pininfarina	1,03	0,49	0,93	1,74	-36,89	7080
Pirelli	3,9	1,3	3,32	6,07	-33,45	1918
Piquadro	1,415	-	1,255	2,46	-42,71	-0
Pirelli & C	3,885	1,89	3,058	5,346	-28,7	2163727
Piteco	6,1	-0,65	4,54	6,8	-3,94	4210
Pts	1,215	-0,82	1,11	1,695	-17,35	10571
Poligrafica S.Faustino	5,48	1,87	5,15	7,85	-23,84	3680
Poligrafici Editoriale	0,1385	4,53	0,107	0,1894	-26,49	310354
Poste Italiane	7,462	3,84	6,144	11,51	-26,26	27198$6
Powersoft Wt 10,21	0,9	-	0,51	1,0298	16,88	-0
Prima Industrie	12,9	0,94	9,5	17,62	-21,34	18126
ProSiebenSat.1 Media SE	10,785	5,84	5,854	13,94	-22,63	1100
Prysmian	18,75	5,89	13,955	24,71	-12,75	11508$6
Puma	60,36	6,37	43	78,9	-11,56	44
R						
Rai Way	5,31	4,12	4,06	6,2	-13,38	149825
Ratti	4,01	2,56	3,6	7,5	-22,29	2597
Rcs Mediagroup	0,611	4,44	0,564	1,002	-38,38	349848
Recordati	44,46	-0,89	28,26	44,86	18,04	351462
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	18,9	8	14,65	42,75	-55,72	34528
Reno De Medici	0,649	2,2	0,37	0,84	-21,14	286526
Reply	70,95	5,42	43,8	77,8	2,16	53886
Repsol	8,5	4,94	6,03	14,285	-38,99	897
Restart	0,488	-0,32	0,3955	0,76	-25,48	10969
Retelit	1,55	0,13	1,156	1,67	-2,52	175464
Risanamento	0,0645	2,06	0,0368	0,0832	73,29	5317520
Roma A.S.	0,3885	-0,51	0,3395	0,672	-42,72	597350
Rosss	0,525	-5,41	0,52	0,84	-11,76	20
Rwe	26,65	4,76	20,8	34,35	5,99	1586
S						
Sabaf	10,05	-	8,38	14,2	-25	4352
Saes Getters	21,3	3,9	15	30,15	-29,82	12838
Saes Getters Rsp	15	1,35	11	19,8	-21,67	7980
Saffilo Group	0,855	-0,43	0,577	1,352	-37,61	225569
Safran	78,3	6,24	53,64	150	-42,97	297
Saint-Gobain	25,03	7,24	16,998	36,64	-31,69	1470
Saipem	2,38	7,16	1,9505	4,485	-45,36	8553084
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,263	-0,47	0,892	1,653	-21,31	531961
Salini Impregilo Rsp	5,5	-0,9	4,98	6,7	-10,57	242
Salvatore Ferragamo	10,96	5,08	9,562	19,385	-41,55	778943
Sanlorenzo	12,95	7,82	9,757	17,5	-18,93	33114
Sanofi	87,68	0,83	71,72	94,26	-2,38	6596
Sap	107,82	3,2	84,44	128,9	-10,16	178
Saras	0,7915	2,79	0,7075	1,474	-44,8	5720318
Schneider Electric	81,08	4,38	67,1	104,6	-12,5	40
Sesl Industrial	3,09	3,89	1,82	3,78	88,41	50037
Servizi Italia	2,44	-0,41	1,955	3,22	-16,89	57552
Sesa	45,9	1,77	30,5	56,5	-3,67	7026
Siemens	91,41	5,54	60,13	118,52	-21,74	2019
Sit	4,26	0,95	4,1	7,1	-40	1264
Sisam	4,047	3,85	3,181	5,1	-13,84	7126786
Societe Generale	13,06	10,81	11,786	32,025	-57,88	14823
Sogefi	0,849	3,41	0,644	1,608	-46,87	181096
Sol	9,52	1,06	8,1	10,54	-9,33	6752
Starbucks	69,28	1,02	48,965	84,22	-12,46	100
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,27	9,01	13,96	29,35	-7,09	2573089
T						
Tamburi	5,9	3,15	4,545	7,33	-13,49	135800
Tas	1,82	1,25	1,2	2,05	-19,4	19447
Technogym	4,19	7,44	3,7	5,16	-15,69	6861
Technoprobe	6,935	3,51	5,62	12,11	-40,16	697184
Telecom Italia	0,3661	5,35	0,2938	0,5585	-31,69	87021703
Telecom Italia Rsp	0,3815	4,89	0,307	0,5496	-30,08	15094026
Telefonica	4,295	2,51	3,714	6,568	-32,18	100
Tenaris	6,224	7,61	4,488	10,51	-38,07	2730849
Terna	5,586	1,05	4,712	6,786	-6,01	5047147
Tesla	750,8	2,02	352,05	871	102,78	2534
Tesmec	0,22	2,8	0,2	0,408	-44,58	73905
Thyssenkrupp AG	4,937	11,75	3,5	12,32	-59,73	86517
Tinexta	11,16	-1,06	7,28	13,78	-3,79	98701
Tiscali	0,0105	0,96	0,0071	0,0131	-3,67	22809826
Tiscali Nc	0,0692	3,28	0,0436	0,133	32,57	472139
Tod's	24,32	-0,08	22,3	42	-41	35091
Toscana Aeroporti	13,2	0,76	9,6	18,65	-24,14	524
Total	33,2	8,13	21,35	50,62	-32,8	14587
Trevi	0,0104	5,05	0,0096	0,0185	-90,2	9229621
Triboo	1,435	3,89	0,94	1,825	-5,9	171150
Tripadvisor	15,65	-	14,79	27,72	-40,48	-0
Txt e-solutions	7,74	2,93	4,63	10,1	-19,88	15343
U						
Ubi Banca	2,535	3,84	2,206	4,323	-12,95	6001856
Unicredit	8,58	5,91	6,213	14,174	-49,46	20270959
Unieuro	7,77	9,28	5,17	14,48	-42,01	177345
Unilever	45,36	1,5	40,185	55,16	-12,79	662
Unipol	3,274	8,63	2,521	5,498	-35,85	3944673
UnipolSai	2,168	-4,18	1,7	2,646	-18,61	4581483
V						
Valsoia	9,98	-0,2	7,8	12,05	-16,83	5078
Vianini	1	-	0,97	1,14	-11,5	-0
Vinci SA	78,06	7,94	58	107,05	-21,28	226
Vivendi	19,145	-	17,225	28,05	-28,22	-0
Volkswagen AG Vz.	131,44	8,83	86,49	185,46	-24,2	13632
Vonovia SE	47,34	-	39,02	53,5	-1,21	-0
Z						
Zignago Vetro	10,7	2,29	8,34	14,34	-15,75	23025
Zucchi	1,2528	-0,92	0,94	1,9402	-32,98	24524

IL PUNTO

Corrono Unipol e Fca con Tenaris e Saipem Deboli Italgas e A2A

Luigi Grassia

È stata una grande giornata per le Borse europee: la migliore è risultata Francoforte (+5,67%) seguita da Parigi (+5,16%), Madrid (+4,7%) e Londra (+4,29%). Si accoda Milano, dove il Ftse Mib, nonostante lo stacco di diversi dividendi, chiude in netto rialzo a +3,26% a 17.401 punti (All Share +3,11% a 10.027). A sostenere i mercati è stato l'andamento di Wall Street, che ha aperto in positivo grazie ad alcune dichiarazioni del presidente della Federal Reserve e ai nuovi maxi stanziamenti in discussione al Congresso; piacciono agli investitori anche le notizie favorevoli sul fronte della lotta al coronavirus, e in Italia la progressiva ripartenza dell'economia e la buona accoglienza di cui ha goduto il Btp Italia.

Fra i singoli titoli, sul listino principale brilla Unipol con un +8,63%, che fa da traino ad altre ottime performance nel comparto finanziario: Mediobanca +6,92%, Unicredit +5,91% e Intesa Sanpaolo +4,94%; controcorrente Azimut (-1,55%) e Generali (-1,15%). Nell'industria Fca +8,19%, CnhI +6,53% e Prysmian +5,99%. Corrono gli energetici Tenaris +7,61% e Saipem +7,16% (ma Italgas -4,12% e A2A -2,80%). Bene Tim (+5,35%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

L'UMANITÀ ALLA PROVA DELLA PANDEMIA

MONS. ETTORE MALNATI*

In questa situazione pandemica è utile fare una riflessione sull'antropologia nelle sue angolature sia etiche che socio –culturali e spirituali. Potremmo dire che l'umanità e le singole persone si sono trovate spiazzate nei confronti dei diritti-doveri facenti parte della dignità dell'uomo e della donna del nostro tempo.

Diamo uno sguardo ad alcuni àmbiti del vissuto delle persone e della società nelle due facce della medaglia, l'aspetto positivi e quello negativo. Constatata la diffusione del virus, con grave mortalità, le autorità preposte alla sanità hanno mobilitato medici e infermieri. Si sono aumentati i posti e gli strumenti nelle terapie intensive, si sono "blindati" i pazienti nella solitudine dovendo, per forza maggiore, impedire ogni rapporto con familiari e amici. Chi non è riuscito a vincere il morbo, ha chiuso la sua esistenza nel dramma della solitudine.

In questo contesto il virus ha depauperato la relazionalità fondamentale per la persona, che nei suoi atti vive e offre quella dimensione etica che dà senso a sé e agli altri. In questo oggettivo impoverimento della persona c'è da notare un impegno non solo sanitario, ma etico, del personale ospedaliero, di medici e infermieri che hanno cercato di alleviare questo impedimento relazionante, e che, mentre hanno accolto lacrime e lamenti per la mancanza dei rapporti familiari e amicali, hanno strappato anche sorrisi e lacrime di gratitudine per le generose attenzioni verso chi affrontava il grande passo senza affetti.

Gli stessi familiari e amici di chi è stato preda del virus hanno toccato con mano quanto fosse importante per loro e per la persona cara malata il non poter condividere *de visu* quel "tragitto" e offrire conforto con uno sguardo, una parola, un gesto di tenerezza, un'attenzione. In questa circostanza si è sentito quanto fossero importanti la presenza e l'attenzione fisica e sentimentale da condividere. La persona umana non può fare a meno di sentimenti e attenzioni legate a quella gratuità che indica legami inossidabili dell'oblatività dei sentimenti. Una lezione, questa, che dovrebbe renderci pensosi nei confronti delle nostre relazioni.

Un aspetto che ha provato il sentimento dei familiari e ha umiliato e umilia la dignità dei defunti è stato il modo, purtroppo obbligato dalla paura del diffondersi del contagio, come sono state trattate le salme degli estinti, l'impossibilità di un riconoscimento, d'un saluto umano e comunitario, togliendo indirettamente quel diritto-dovere di socialità che spetta a ogni persona, oltre a quello della pietà e della memoria per i defunti, che è all'origine di ogni "sensibilità religiosa" presente già dall'*homo sapiens*.

Fedeli assistono a una messa post-lockdown

L'antropologia è stata ulteriormente provata dal presentarsi sia dell'"angoscia", sia dell'"incoscienza", quell'"angoscia-paura" che ha "offuscato" la ragionevolezza nel rapportarsi con persone e cose, facendo della prudenza un'ossessione, dando così forfait proprio al senso di equilibrio che sa gestire pericoli e oppressioni.

Da un'angolatura contraria è emerso anche il disinteresse e l'osare contro ogni indicazione prudenziale a beneficio proprio e degli altri. Questo è stato ed è un "attentato" al bene sociale, nel quale tutti e ciascuno beneficiano. Nello stesso tempo s'è sviluppato in comunità, associazioni e singoli una concreta attenzione di solidarietà che nella "cultura urbana" era presente in alcuni, ma nella maggioranza rimaneva attivamente sopita.

La famiglia "costretta" tra le mura domestiche ha avuto due fasi: quella di riscoperta della casa e della dedizione sponsale e genitoriale, oltre alla fatica di seguire *online* lavoro e scuola dei figli e quella della messa a prova delle relazioni incrinate che, in alcuni casi, hanno generato la violenza domestica e in altri l'abbandono di uno dei coniugi del nucleo familiare.

L'impossibilità di vivere la propria spiritualità confessionale nei luoghi di culto ha fatto sì che si sia notata la necessità e la gioiosità dell'incontrarsi come credenti e nell'apprezzare il luogo di culto come opportunità di entrare in se stessi e dare senso e significato comunitario alle proprie convinzioni religiose.

D'altra parte, grazie anche ai social, famiglie e singole persone hanno potuto vivere momenti di spiritualità nelle proprie abitazioni, sentendo la nostalgia "fisica" della Comunità religiosa e sentendo comunque l'attenzione e la vicinanza di essa grazie alle iniziative mediatiche messe in atto. Certo nella situazione di questa pandemia l'antropologia è mutata, ci ha offerto però l'opportunità di riflettere su ciò che è essenziale e che non dobbiamo trascurare nel nostro vissuto del percorso ordinario. —

**vicario episcopale per il laicato e la cultura – diocesi di Trieste*

VOX POPULI

PINO ROVEREDO

TUTTA COLPA D'UN PICCOLO PIPISTRELLO

Con tutto l'amore per gli animali, non capisco come un piccolo pipistrello ci ha vestito con la tragedia. Ma può un minuscolo animaletto dare scacco al mondo? Un pipistrello che ha avuto il potere di imputarci, processarci e condannarci agli arresti domiciliari. Ha mandato in malora la finanza, ha riempito le strade con pattuglie di soldati pronte a castigare l'azzardo d'una boccata d'aria, troncato gli affetti, obbligati mascherarci per sottolineare la condanna. Ha ucciso migliaia di persone, spargendo terrore e depressione con la forza del diluvio.

Pipistrello vero, politico? A noi umani non è dato sapere. Oggi lentamente usciamo in libertà provvisoria, ma ancora indagati. Ora, giuro che cercherò di non disprezzarlo, maltrattarlo, non si sa mai nella vita che il mistero di una vendetta continui ad abbattersi su di noi. –

TENIAMO ALTA LA MASCHERINA NE VA DELLA SALUTE E DELLE TASCHE

PAOLO GURISATTI

Non bisogna abbassare la guardia. I medici e gli esperti di epidemie sono molto cauti sull'inizio della Fase 2. L'infezione da coronavirus circola ancora. È stata contenuta dalle politiche di distanziamento e *lockdown*, ma può ripartire con la ripresa di attività che costringono a contatti vicini al metro. In particolare negli ambienti chiusi, quelli che consentono alle micro-particelle virali di rimanere sospese in aria, infilarsi all'interno delle nostre mascherine e arrivare dritte ai polmoni.

Dobbiamo convivere con l'epidemia, ma un altro *lockdown* generale, sarebbe una catastrofe peggiore di quella che abbiamo vissuto da febbraio a oggi. Come ai tempi della Spagnola e come, per fortuna, ma anche per la compostezza e la serietà dei cittadini, non è successo in Corea e in Estremo Oriente ai tempi, più recenti, della Sars.

Spetta a noi scegliere. Tenere alta la mascherina e rimanere distanti l'uno dall'altro significa non abbassare la guardia. Significa riconoscere che il virus siamo noi e che un comportamento prudente è la migliore scelta economica che possiamo concretamente fare. Ogni giorno.

Molti di noi lo hanno capito, adesso, perché i giapponesi (prima) e molti orientali (dopo) hanno iniziato a circolare con la mascherina anche in tempi normali, per puro rispetto degli altri e delle proprie tasche.

Sarebbe sciagurato lasciarsi andare a comportamenti strafottenti, pericolosi e irresponsabili

Anche noi dovremmo portare la mascherina con orgoglio, per difendere non solo la nostra salute personale, ma anche la nostra economia. Non ha senso abbassare la guardia adesso, nella Fase 2 della convivenza col virus, solo per ostentare strafottenza, anti-conformismo, come i ragazzini che accettano sfide pericolose il sabato sera, solo per affermare lo spirito del branco o per avere un minuto di notorietà da brivido.

Dobbiamo ribadire inoltre, come consumatori, che ci aspettiamo innovazioni radicali nella gestione quotidiana dei servizi, adatta al *business*, ma anche al benessere delle persone. Molti commercianti hanno imparato a effettuare consegne a domicilio, anche nella fase del primo *lockdown*, così come gli studenti e insegnanti hanno imparato a usare le videoconferenze e molti impiegati hanno appreso l'importanza dello *smart working*. Adesso la palla passa ai ristoratori, agli organizzatori di eventi, ai barbieri e agli sportivi.

Si avvicina il periodo dell'estate e molte attività possono essere ri-programmate all'aperto. Ri-apriamo con più servizi a domicilio o ci portiamo le sdraio, a rotazione, sulla spiaggia? Perché no? I costi sono elevati, ma lo spazio di mercato potrebbe ampliarsi, più del ritorno a riti e consuetudini del passato.

Non sono un esperto e non lavoro all'Inail, ma cerco rispetto e servizi efficienti, se dovesse essere necessario anche solo sul terrazzo di casa, da fornitori gentili, efficienti e mascherati. Altrimenti rinuncio, per quest'anno, e faccio il bagno ai piedi, a Ferragosto. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINE (ILLUSORIA) DELLA GLOBALIZZAZIONE

GIANCARLO CORÒ

Tra le vittime del Coronavirus sono in molti a indicare anche la globalizzazione, quel sistema di scambi commerciali e reti produttive multinazionali che dal secondo dopoguerra contraddistingue la crescita delle principali economie al mondo.

La principale accusa riguarda l'estensione oltre frontiera delle catene di fornitura, che ci espone alla dipendenza da Paesi lontani anche per prodotti che l'epidemia ha reso vitali, quali mascherine, respiratori, farmaci. Da qui la richiesta di accorciare le linee di approvvigionamento, se possibile portandole a km zero. La parola chiave è allora diventata *reshoring*, il rientro di attività precedentemente delocalizzate. In realtà, questo processo era già in atto da prima dell'epidemia, in quanto gli sviluppi dell'automazione industriale hanno ridotto l'importanza delle mansioni ripetitive, cui era connessa la ricerca di bassi costi del lavoro.

Tuttavia, proprio l'accelerazione impressa dal Covid-19 alle tecnologie digitali contraddice alla base i detrattori della globalizzazione. Infatti, se da un lato alcuni processi manifatturieri rientreranno in patria, altri, grazie ai minori costi dei controlli a distanza, saranno invece spinti ad avvicinarsi ai mercati di sbocco più dinamici, la maggior parte dei quali è oggi in Asia.

Non solo: le reti digitali stanno ridisegnando la geografia di molti servizi – dalla finanza alla consulenza, dalla programmazione all'*engineering*, dalla formazione alla stessa medicina – inserendoli in circuiti sempre più globali di produzione.

L'emergenza sanitaria sta poi mettendo in luce che per sconfiggere l'epidemia l'unica arma è trovare rapidamente un vaccino attraverso la ricerca, la sperimentazione e lo scambio di conoscenze nella comunità scientifica globale. Per produrlo e distribuirlo su larga scala dovremo poi contare sulla capacità dei gruppi multinazionali dell'industria farmaceutica. Inoltre, per non farci cogliere di sorpresa al prossimo ed eventuale focolaio epidemico, abbiamo bisogno di rafforzare la cooperazione internazionale e le istituzioni multilaterali, a partire dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms).

Certo, l'esigenza di un maggior controllo sulle filiere produttive strategiche non può essere sottovalutato. Attenzione però. Come insegna l'esperienza dell'industria alimentare – che a dispetto della sua apparente natura locale è in realtà fra le meglio organizzate a scala globale – la sicurezza delle forniture non è il risultato della vicinanza del fornitore, ma della varietà geografica dei mercati di approvvigionamento, nonché dalla capacità di immagazzinare scorte per assorbire momentanee mancanze di forniture. Se durante il *lockdown* nessun Paese ha sofferto scarsità di cibo, è grazie a questa resilienza delle catene globali dell'industria alimentare.

Perciò, invece che celebrare il funerale della globalizzazione, scaricando sui consumatori i costi del protezionismo, non sarebbe più utile e serio definire regole per farla funzionare meglio? –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

IL GIROTONDO IMMOBILIARE AVVIATO DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

Il Narodni Dom (ex Hotel Balkan), disegnanto da Max Fabiani, attuale sede di Scuola interpreti. A destra: sopra, il "Gregoretti 2" all'interno dell'ex Opp; sotto, l'edificio universitario di via Manzoni 16. Foto Andrea Lasorte

L'Università ottiene l'ex Ospedale militare con il ritorno del Narodni Dom agli sloveni

Per la Scuola interpreti il "Gregoretti 2" dal Comune. All'Agenzia del Demanio gli edifici di via Economo 4 e via Manzoni 16

Fabio Dorigo

Attorno alla restituzione del Narodni Dom (ex Hotel Balkan) si svolgerà un girotondo di edifici a Trieste con protagonisti l'Agenzia del Demanio, l'Università degli studi, il Comune di Trieste e le organizzazioni della minoranza slovena. A dare il via al girotondo è il Ministero dell'Interno con una lettera d'intenti inviata nei giorni scorsi a tutti i soggetti coinvolti inclusi la Regione e il Prefetto di Trieste. A firmarla è il capo dipartimento Michele di Bari per conto del sottosegretario agli Interni Achille Variati. «Quest'amministrazione sta coordinando - si legge - gli sforzi per realizzare la completa restituzione alla minoranza linguistica slovena dell'edificio di via Filzi 9 a Trieste, già denominato Narodni Dom e sede della casa di cultura slovena fino ai tragici eventi del luglio 1920». Ovvero il brutale incendio dell'Hotel Balkan da parte dei fascisti.

Per il prossimo 13 luglio è stata già fissata la simbolica cerimonia di restituzione alla presenza dei due capi di Stato di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor. Una consegna solamente virtuale, dal momento che le tempistiche per il girotondo di edifici si annunciano piuttosto complesse e dureranno qualche anno. Il Narodni Dom, edificio disegnato da Max Fabiani, attualmente è sede della Scuola Interpreti dell'ateneo triestino. «L'iniziativa - spiega di Bari - muove dalla necessità di trasferire in altra sede la Scuola interpreti, istituto universitario che ora vi è allocato, e di compensare l'Università degli studi di Trieste, che ne è proprietaria, della perdita dell'immobile, iscritto al patrimonio per circa 9,5 milioni di euro».

Il girotondo parte così con il trasferimento a titolo gratuito al Demanio di Stato del Narodni Dom e di due edifici universitari (l'ex sede del Dipartimento di Scienze della vita di via Manzoni 16 e l'ex sede del Dipartimento di Storia di via Economo 4). Il Comune di Trieste si impegna, se richiesto, a cambiare la destinazione d'uso dei due immobili universitari. Il girotondo prosegue con il trasferimento, sempre a titolo gratuito, all'Università di Trieste dell'ex Ospedale militare già in uso come casa dello studente. E continua con la concessione gratuita da parte del Comune di Trieste all'Università dell'immobile "Gregoretti 2" (situato in via Paolo de Ralli all'interno del Parco di San Giovanni, l'ex Opp) per il trasferimento della Scuola per interpreti. Spetterà al ministero dell'Università e della ricerca (Miur) stanziare le risorse necessarie ai lavori di ristrutturazione del "Gregoretti 2" (l'ex Padiglione A del manicomio di San Giovanni). L'edificio, attualmente in stato di abbandono e pessime condizioni, è stato ereditato dal Comune di Trieste dall'Uti giuliana che l'aveva preso in carico dalla defunta Provincia di Trieste che, ironia della sorte, voleva trasformarlo nel 2008 in una casa dello studente. Il girotondo terminerà con l'Agenzia del Demanio che assegnerà l'interno Narodni Dom all'Unione culturale economica slovena (Skgz) e alla Confederazione delle organizzazioni slovene (Ssso). Nell'attesa del trasferimento definitivo della Scuola interpreti, l'Università potrebbe mettere a disposizione della minoranza slovena alcuni locali del piano terra del Narodni Dom. Il girotondo durerà alcuni anni e potrà arrivare a compimento solo se tutte le azioni saranno portate a termine. L'incognita maggiore riguarda gli atti del Comune che dovranno passare al vaglio del Consiglio comunale. In questo caso c'è il rischio di finire "tutti giù per terra".—

> La struttura di via Fabio Severo già in uso come casa dello studente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO DI LENARDA
MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

> «Siamo d'accordo L'ultimo protocollo arrivato da Roma soddisfa tutte le condizioni che avevamo posto»

> La ristrutturazione dell'ex Padiglione A dell'Opp sarà finanziata direttamente dalle casse del Miur

LE REAZIONI E LE MOSSE DELLE ISTITUZIONI COINVOLTE

Di Lenarda: «L'ateneo aumenta il patrimonio» Il "credito" di Dipiazza

«La proposta operativa sulla quale sta lavorando il ministero degli Interni ci trova d'accordo. Serve però un intervento normativo che permetta lo scambio di proprietà. Ovviamente lo spostamento di Scuola interpreti non potrà che avvenire al termine della ristrutturazione dell'edificio "Gregoretti 2"». Il rettore Roberto Di Lenarda è soddisfatto del girotondo di edifici messo in piedi da Roma. «In questo scambio l'Università non perde in termini patrimoniali, ma ci guadagna. Ci vengono riconosciuti anche i lavori fatti all'ex Ospedale militare. Inoltre avevamo chiesto per Scuola interpreti una sede adeguata e migliore dell'attuale. L'ultimo protocollo soddisfa queste due condizioni e quindi l'operazione si può fare. Va ricordato che c'è una legge dello Stato che ci obbliga alla restituzione del Narodni Dom». Dall'altra parte c'è invece il Comune di Trieste che non ottiene nulla dal girotondo attorno al Narodni Dom pur dovendo dare in concessione gratuita il "Gregoretti 2" e impegnarsi nel cambio di destinazione d'uso di due edifici universitari.

«Perlomeno non c'è più la cessione di proprietà», spiega l'assessore al Patrimonio Lorenzo Giorgi, che mette le mani avanti: «Tutte queste operazioni devono essere approvate dal Consiglio comunale». Il sindaco Roberto Dipiazza, che sta trattando la questione con Roma, non pare disposto a fare da tappezzeria al girotondo immobiliare. «Vogliono il Gregoretti? Io ho la Tripcovich da abbattere», ha mandato a dire durante una recente diretta t fv. In altre parole: offro gratis il Gregoretti 2 e in cambio mi autorizzate a spendere 600 mila euro per radere al suolo una sala teatrale. Un vero affare.— FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività del Comune

LE ALTERNATIVE PER LE RIUNIONI SE IL RIPRISTINO DOVESSE DURARE FINO ALL'AUTUNNO

Soffitto scricchiolante in Consiglio Il "piano B" è il Ridotto del Verdi

Ma il presidente dell'assemblea Panteca tiene fra le opzioni anche l'aula regionale di piazza Oberdan

Massimo Greco

La questione non è impellente ma fatalmente si porrà all'attenzione dei civici amministratori: quando il consiglio comunale dovrà riunirsi «di persona personalmente» e qualora non fossero ultimati i lavori di restauro dello scricchiolante soffitto, dove potrà adunarsi l'assise? Quali le più percorribili alternative all'aula dove storicamente si distilla la savietà cittadina? Michele Babuder, consigliere forzista, ci scherza sopra: «Qualcuno potrebbe proporre la riapertura della Tripcovich, lì certamente lo spazio regolamentare tra i consiglieri non mancherebbe».

La questione non è impellente - si diceva - perchè al momento si continuerà a procedere "da remoto" in video-chat, finquando il periglio epidemico non sarà debellato o comunque avrà ridotto la sua contagiosa aggressività. Intanto l'ingegner Giorgio Altin compirà un supplemento di indagine statica, in base alla quale i tecnici comunali stimeranno costi e durata dell'intervento riqualificativo (che riguarderà anche il terzo piano, in parte sovrastante rispetto al soffitto ferito). E anche per comprendere il nesso tra il soffitto dell'aula e l'inclinazione verso sud del palazzo municipale.

A un primissimo colpo d'occhio gli uffici comunali ritengono che l'aula resterà *off limits* perlomeno fino a ottobre. E'la stessa ipotesi al vaglio di Francesco Panteca, il presidente dipiazzista del Consiglio comunale che dovrà gestirne i lavori non potendo contare sui consueti scranni. In materia di alternative Panteca vuole approfondire il tema con i tecnici dell'amministrazione prima di assumere una decisione: così, su due piedi, con gli elementi in suo possesso, pensa che la soluzione temporanea meglio funzionante sia quella del Ridotto del teatro Verdi. «Gli spazi sono congrui per ospitare le sessanta persone coinvolgibili in una seduta tra consiglieri, giunta, personale comunale». Maggioranza/opposizione, banchi dell'esecutivo, verbalizzanti e commessi: dal punto di vista organizzativo e dimensionale il Ridotto sembrerebbe la prima scelta nel caso si volesse convocare "dal vivo" l'assemblea.

> Escluso l'utilizzo dell'auditorium del Revoltella e dell'ex Pescheria

Per la verità - prosegue Panteca - si è ragionato anche su un'altra ipotesi, quella dell'auditorium del museo Revoltella, la cui capienza è giudicata però insufficiente. Formulata da alcuni utopisti, è rimasta invece fuori concorso la suggestiva immagine della navata centrale dell'ex Pescheria: «Sarebbe tutto da allestire», boccia il presidente. Da non scartare - rilancia Panteca - la possibilità di richiedere asilo politico al Consiglio regionale, compatibilmente al calendario istituzionale di piazza Oberdan.

Esclusa la presenza del pubblico alle sedute. Per ragioni logistiche e sanitarie: «Gli interessati potranno seguire i lavori in streaming».

Il problema del luogo dove esercitare la sovranità municipale emerge in seguito ai rilievi recentemente effettuati sul soffitto che domina l'aula, dai quali si è scoperta la dubbia solidità della copertura. Responsabile del fascicolo è l'architetto Lucia Iammarino, dirigente del servizio edilizia pubblica, che ha predisposto un nuovo ciclo di analisi. L'aula consiliare è stata subito chiusa, sopra di essa ci sono uffici del dipartimento finanziario. Le ultime sedute della civica assise, a causa dell'emergenza Covid, si sono tenute in video-chat. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uditori al Ridotto del Verdi in un'immagine di repertorio

LA SEDUTA A DISTANZA

Oggi il voto sui prestiti dilazionati da Cdp

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 14 (con la prima ora dedicata alla fase delle interrogazioni e domande di attualità), si terrà - sempre con la modalità telematica della videoconferenza propria dell'attuale perdurante fase di emergenza da Covid-19 - una nuova riunione del Consiglio Comunale. L'assemblea cittadina, presieduta dal dipiazzista Francesco di Paola Panteca, affronterà in questa occasione l'esame e discussione di una delibera sulla "Rinegoziazione per l'anno 2020 dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi della circolare Cdp n. 1300 del 23 aprile 2020". Sarà relatore del provvedimento il vicesindaco e assessore al Bilancio Paolo Polidori. Aldilà dello specifico merito deliberativo, va ricordato che Cassa depositi e prestiti è un'importante interlocutrice del settore immobiliare triestino: a essa afferiscono, tra l'altro, il compendio ex militare di via Rossetti e l'ex Manifattura Tabacchi, cespiti su cui è in piedi un confronto con il Comune.

Inoltre al vaglio dell'assise - prosegue la nota del Municipio - è una serie di mozioni. Anche la riunione odierna, come avviene di norma per tutte le sedute consiliari, sarà pubblica e visibile in streaming attraverso il consueto canale YouTube https://bit.ly/2UtwKFr.—

GLI INTERVENTI

Barriera Vecchia, nel vivo i cantieri per la ripavimentazione delle strade

Operai al lavoro tra via Toti, via Petronio, via Ananian, via Riego Gambini e via Luciani Divieti di sosta e di transito Si procede fino a fine luglio

Chiamala se vuoi Barriera Vecchia. Intendendo con questo riferimento topografico, in senso lato, l'area urbana che da via Toti fende piazza Garibaldi e si dirige verso via Gambini, salendo in via Petronio, che a sua volta va a incontrare via Donadoni e via Conti.

Come per altre zone cittadine, causa le ormai note ragioni legate alla "morbida" congiuntura del traffico dovuta all'emergenza sanitaria, è scoppiata la sagra del cantiere stradale, annunciata già nelle giornate pasquali. Il problema è che adesso la circolazione sta tornando alla normalità, per cui l'incanto della via deserta si è attenuato.

Ieri via Toti, che da via Oriani sale verso via Molino a vapore, era in avanzata fase di restyling. I mezzi di Ghiaie Ponte Rosso, l'azienda del pordenonese vincitrice dell'appalto "Barriera Vecchia", dominavano lo scacchiere, operativi anche in via Petronio, non molto lontano dal Teatro sloveno. Raffica di divieti di sosta e di transito nella stessa via Petronio, in via Ananian, in via Riego Gambini, in via Luciani.

Cantiere in via Petronio. Foto di Andrea Lasorte

L'approccio terapeutico è il medesimo: fresatura, ripavimentazione, rifacimento della segnaletica orizzontale, rimessa in quota dei chiusini. L'operazione "Barriera Vecchia" deve concludersi entro il 31 luglio e si articola su due ordinanze a loro volta scandite su un totale di nove fasi. La tendenza - come aveva spiegato il direttore dell'Urbanistica Giulio Bernetti - è di sovrapporre le tempistiche operative laddove possibile, onde non prolungare troppo i disagi creati dai lavori.

In questi giorni focus su via Petronio e via Ananian, dove è scattato il divieto di transito dalle ore 8 alle 18, mentre non si sosta e manco ci si ferma 24 ore su 24. L'intervento dovrebbe durare 8 giorni. Divieti di transito sistemati in via Gambini - più o meno da via Manzoni a salire verso via Conti, dove una volta c'era l'officina Holt - e in via Tommaso Luciani. Poi i mezzi si sposteranno verso via Matteotti. Si tratta di zone popolose, dove il parcheggio è generalmente ostico.

Il cantiere, che deve muoversi per la lunghezza di un isolato allo scopo di non bloccare totalmente la strada, viaggia all'interno di un perimetro formato da via Pascoli, via della Raffineria, via Conti, via Fortunio, a sfiorare piazza Perugino. Un dedalo di segnali che restringono le carreggiate e che impediscono il transito, a meno che non si tratti di frontisti.

Insomma, è in atto un nuovo capitolo del risanamento viario fortemente promosso in questi ultimi mesi. Un altro polo di lavori si è recentemente concentrato sulle Rive, su Canal Piccolo, su Corso Italia, questa volta a cura di AcegasApsAmga, che ha colto l'occasione per rinfrescare le vetuste reti idrico-elettrico-gas. Un'altra zona di massiccio intervento riguarda via Forlanini, dove sono programmati sette attraversamenti pedonali. —

MAGR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA DOMENICA MENTRE PASSEGGIAVA CON IL CANE. L'UOMO AVEVA AVUTO IN PASSATO PROBLEMI AL CUORE

Malore fatale, vittima un dirigente di banca

Francesco Garlatti, il 56enne stroncato da un infarto al Ferdinandeo, era funzionario all'Unicredit. Lo choc dei colleghi

Ugo Salvini
Gianpaolo Sarti

Lascia una moglie e due figlie il cinquantaseienne deceduto domenica pomeriggio al Ferdinandeo a causa di un malore improvviso. Francesco Garlatti, di professione funzionario di banca, era assieme al cane. Probabilmente è stato stroncato da un infarto. L'uomo, come riferisce chi lo conosceva, in passato aveva avuto seri problemi al cuore, dopo i quali si era pian piano rimesso. Per questo non era solito ora praticare attività fisica intensa. Più che fare jogging, dunque, è probabile che stesse semplicemente passeggiando con il cane al guinzaglio, come tanti al Ferdinandeo, in una domenica di primavera fresca peraltro di sblocco della quarantena. Un dramma che ha letteralmente scioccato familiari e amici.

Francesco Garlatti era un dirigente dell'Unicredit, un "senior banker" della rete commerciale del gruppo per l'area triestina. Aveva il suo l'ufficio al terzo piano della filiale di piazza Benco, il palazzo all'angolo con Corso Italia. Era a capo della sezione che si occupa dei finanziamenti alle imprese, oltre che dei prestiti personali ai privati. «Stiamo parlando di una bellissima persona – racconta un collega – e non è un modo di dire. Francesco era davvero un uomo splendido che tutti apprezzavamo. Quando abbiamo saputo cosa è successo siamo rimasti sconvolti. E non solo noi, ma anche i clienti. Oggi (ieri, *ndr*) qui in banca hanno telefonato in tanti per sapere se fosse realmente lui, visto che le iniziali e l'età pubblicate dal giornale corrispondevano. Non è stata una giornata semplice, per noi. Comunque – continua il collega – da quanto sappiamo aveva già avuto un infarto, una volta. Quindi conduceva una vita sana e regolare, ma proprio perché aveva avuto problemi cardiaci non faceva attività tali da sottoporre il suo fisico a particolari sforzi. Non ci risulta che andasse a correre. Crediamo che domenica fosse andato solo a fare due passi, a prendere un po' d'aria al parco e a portare il cane». Garlatti si è accasciato a terra attorno alle cinque e mezzo. I testimoni riferiscono che l'uomo inizialmente è stato soccorso da un'infermiera che stava passando in quel momento nelle vicinanze. Poco dopo sono arrivate l'ambulanza, l'automedica e una pattuglia dei Carabinieri. I sanitari del 118 hanno tentato di rianimare l'uomo sul posto, in ogni modo, e così anche durante il tragitto verso l'ospedale. La manovre di rianimazione cardiopolmonare sono proseguite a Cattinara alla presenza di un cardiologo. Ma non c'è stato nulla da fare.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Largo Caduti di Nassiriya, all'imbocco del bosco del Ferdinandeo

IL PROVVEDIMENTO AUMENTA ANCHE IL VALORE DEGLI ASSEGNI DI MANTENIMENTO

Figlie minori abusate: tolta la potestà al padre

Ritirata dal Tribunale civile la responsabilità genitoriale all'uomo, già condannato in sede penale a due anni

Quarantacinque anni, padre di famiglia. Con alle spalle una condanna in primo grado per molestie sessuali ai danni delle figlie minorenni. E ora, sul caso, interviene anche il Tribunale civile: i giudici hanno deciso di togliere all'uomo pure la responsabilità genitoriale, la vecchia "patria potestà". Un provvedimento, questo, che riguarda una delle due ragazzine, visto che l'altra nel frattempo è diventata maggiorenne.

La condanna penale, dopo l'indagine condotta dal pubblico ministero Maddalena Chergia, risale a novembre: due anni di reclusione (con la condizionale) e il pagamento del risarcimento, pari a 15.000 euro per una figlia e 7.500 per l'altra. All'epoca a cui si riferiscono i fatti una minore aveva quattordici anni, l'altra tra i dieci e i dodici, visto che nel suo caso gli approcci – stando a quanto riferito dalle vittime – si erano ripetuti per un paio di anni. Nel corso dell'istruttoria le due sorelle, tutelate dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, avevano confermato gli abusi raccontando con precisione in cosa consistevano le "attenzioni" del padre. «Lui iniziava con i massaggi, poi allungava le mani... lo ha fatto varie volte... ma non lo avevamo detto a nessuno, neanche a nostra mamma. Ci vergognavamo a raccontare cosa ci succedeva in camera». Le molestie si erano verificate nell'abitazione dell'uomo. La madre, invece, era venuta a conoscenza di ciò che faceva il marito per puro caso: aveva notato che una delle due ragazze si era messa a controllare sul calendario le giornate in cui avrebbe dovuto trascorrere il weekend con il papà.

L'interno del Palazzo di giustizia in un'immagine d'archivio

«Mamma mi aveva domandato cosa stessi facendo – ha spiegato una figlia durante un interrogatorio – e io le avevo risposto che stavo guardando i giorni perché non volevo rimanere sola con papà... mi toccava. Ne avevo parlato anche con mia sorella... lei mi aveva detto che queste cose lui le faceva anche con lei». È così che era scattata la denuncia e quindi il processo in dibattimento (a porte chiuse) culminato con la condanna in primo grado.

La decisione del Tribunale civile sulla responsabilità genitoriale, invece, rientra in un procedimento di modifica delle condizioni di separazione avviato nel 2015: la moglie, che in quel periodo si era ammalata gravemente, aveva chiesto per via giudiziaria un aumento degli assegni di mantenimento mensile dovuti dall'ex marito. Il giudice, che ha accolto la richiesta della donna, ha alzato la somma portandola a 250 euro a testa per le due sorelle e a 150 euro per la ex moglie.—

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTIGIANO VITTIMA DI UN INCIDENTE A VALMAURA

Morto in ospedale dopo una caduta Disposta l'autopsia

Rosario Padovano

Rimangono ancora da chiarire le cause e l'esatta dinamica dell'incidente che ha portato alla morte di Remigio Anese, il 65enne artigiano di Portogruaro rimasto coinvolto giovedì in una caduta nei pressi di un cantiere nel rione di Valmaura e deceduto in sala operatoria all'ospedale di Cattinara, la notte di venerdì.

Remigio Anese

I Carabinieri sono al lavoro e stanno vagliando una serie di testimonianze, ma la notizia delle ultime ore, emersa ieri pomeriggio, è che sul corpo dello sfortunato artigiano portogruarese verrà predisposta l'autopsia. I funerali non sono ancora stati decisi e il corpo resta sotto sequestro, come si dice in questi casi, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si cerca insomma di capire se Anese sia deceduto a causa delle gravi ferite riportate alla testa nella caduta, o per le conseguenze di un fatale malore tale da farlo cadere, oppure (ma questa, a quanto è dato sapere, rimane un'ipotesi decisamente remota) per un'imperizia degli operatori sanitari che si sono presi cura di lui dal momento della caduta fino al disperato intervento chirurgico in ospedale. Nulla trapela da Portogruaro, se non appunto la conferma che l'autopsia è stata disposta e che verrà eseguita entro 48 ore. La notizia ha sconvolto anche i comuni più vicini a Portogruaro, come quelli di Pramaggiore e Cinto Caomaggiore, dove l'uomo era molto conosciuto per la sua attività di artigiano esperto di interventi con il gesso. Anese aveva fatto della sua grande passione un lavoro e, nonostante l'età, si sentiva ancora in forze per lavorare a lungo. Di pensione, non voleva proprio sentir parlare, a detta dei suoi conoscenti e di chi gli voleva bene. Tra questi anche Luigi Geronazzo, l'assessore alle Attività produttive del Comune di Portogruaro, che lo ricorda così. «Il padre di Remigio era un noto falegname che aveva lavorato molto in tutta Portogruaro. Lui aveva ereditato la passione per i lavori artigiani. A Summaga sono giorni di disperazione, perché tutti lo apprezzavano e gli volevano bene". Dal 2017 nella parrocchia di Summaga, quella di riferimento di Anese, c'è don Giuseppe Liut, che lo conosceva bene: «A comunicare l'avvenuto decesso è stato il figlio, che da giovedì sera era stato chiamato al capezzale del padre per l'operazione. Da allora, anche noi siamo in attesa di notizie e di capire quando poter fare i funerali». Ma, come detto, ora si devono attendere i tempi di tutti gli accertamenti del caso.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

Pusher friulani arrestati dopo la trasferta in città

La "condotta di guida sospetta", l'atteggiamento da subito nervoso, la presenza a Trieste senza un giustificato motivo: sono questi gli "indizi" che hanno indotto l'altra sera i Carabinieri della Compagnia di via Hermet a procedere a una serie di verifiche a carico di L.M.J. e C.A. entrambi 20enni e provenienti da Udine e provincia, poi arrestati poiché trovati in possesso di armi e droga.

Nel corso di un pattugliamento in borghese tra le vie del centro, i militari della Sezione operativa hanno notato infatti un'auto, con tre persone a bordo, che procedeva con "manovre insolite". I Carabinieri hanno così deciso di controllare quel veicolo e i suoi occupanti. I tre, tra cui un minorenne, tutti di Udine e provincia, si sono mostrati da subito molto agitati: sottoposti a perquisizione, sono stati trovati in possesso di alcuni grammi di cocaina oltre a 600 euro in contanti. Accertati i loro numerosi precedenti penali, i militari dell'Arma hanno deciso di recarsi a Udine e Pasian di Prato, dove hanno esteso le perquisizioni nei domicili dei giovani. A casa di L.M.J. sono stati scoperti cinque grammi di marijuana, due bilancini di precisione, materiale da taglio e confezionamento e 4.500 euro in contanti, considerati provento di spaccio, nonché una pistola semiautomatica calibro 25 con cinque colpi nel caricatore, illegalmente detenuta e pertanto ritenuta di illecita provenienza. Nell'abitazione di C.A. sono stati invece trovati 40 grammi di marijuana suddivisi in dosi e due grammi di cocaina. Sono stati così portati in carcere a Udine.—

DOPO LA RIPRESA DEL CONFRONTO SULL'ACCORDO DI PROGRAMMA

I sindacati della Ferriera: «Troppi silenzi»

Chiesto un intervento del prefetto sulle istituzioni per avere informazioni su riconversione dell'area e futuro occupazionale

Diego D'Amelio

Il confronto sull'Accordo di programma per la riconversione dell'area caldo della Ferriera è ripartito, ma i sindacati non si fidano e invocano chiarezza su tempi e contenuti. Dopo la spaccatura delle rappresentanze dei lavoratori in occasione del referendum di inizio anno sull'accordo stretto con l'azienda, le sigle si ricompattano e chiedono alla Prefettura di farsi garante dei livelli occupazionali davanti al silenzio delle istituzioni. La preoccupazione serpeggia tra i lavoratori, che nel tardo pomeriggio di oggi terranno un'inedita assemblea in teleconferenza, autorganizzata al di fuori della Rsu. Ma intanto dalla Regione, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen annuncia che l'occupazione non solo sarà difesa, ma incrementata con nuove assunzioni.

Enti pubblici e imprese hanno ricominciato a discutere la scorsa settimana i termini dell'Adp, ma non tutti i nodi sono sciolti e i sindacati lamentano di non ricevere aggiornamenti ufficiali da tempo. Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm, Failms e Usb hanno così chiesto e ottenuto un confronto con il prefetto Valerio Valenti per esprimere al rappresentante del governo i timori rispetto a un'intesa che, causa anche il coronavirus, continua a slittare.

«Gli impianti dell'area a caldo – scrivono i cinque sindacati in una nota congiunta – sono fermi da quasi due mesi e la gran parte dei lavoratori in cassa integrazione. Mentre dell'Adp si sa ancora troppo poco». Le segreterie dei metalmeccanici lamentano il silenzio del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, entrambi destinatari di una richiesta di incontro urgente spedita ormai il 29 aprile. «Ma da parte loro non è arrivato nessun feedback – lamentano le sigle – e le uniche informazioni sono quelle apparse sul giornale: questo non va assolutamente bene».

> Rosolen: «Partiamo dal numero di 417 addetti ma potrebbero essere anche di più»

A Valenti è stato così domandato di richiamare le istituzioni a riaprire un canale di comunicazione con le parti sociali, «per permetterci di informare i lavoratori, che attendono con ansia l'avvio della reindustrializzazione del sito e di riqualificazione delle maestranze». Per i sindacati vanno chiariti due punti: «I tempi di chiusura dell'Adp e le garanzie occupazionali che le istituzioni hanno più volte assicurato e che dovranno aggiungersi a quelle fissate nell'accordo sindacale». A discuterne saranno anche i lavoratori, che oggi si sono dati appuntamento su una piattaforma per teleconferenze, con un'iniziativa che non vede le segreterie provinciali come organizzatrici ma fra gli invitati.

Una prima rassicurazione arriva dall'assessore Rosolen, che prevede un incremento occupazionale come esito della riconversione dell'area a caldo in zona logistico-portuale: «L'iter dell'Adp sta andando avanti nel confronto fra tutti i soggetti sottoscrittori e la Regione ha sciolto ormai tutte le sue riserve».

Alla premessa segue l'impegno dell'esponente della giunta Fedriga: «Non mollerò nemmeno un metro sul fatto che i soldi pubblici messi sull'Accordo siano impiegati per il mantenimento dell'occupazione. L'accordo sindacale prevede 417 occupati futuri e, per quanto ci riguarda, è il numero minimo da cui partire. Chiederò di inserire espliciti riferimenti nell'intesa agli importanti soggetti che ne fanno parte» e cioè gruppo Arvedi e Piattaforma logistica Trieste. Secondo Rosolen, infatti, «417 è un numero prudenziale, perché il numero di lavoratori previsti nei piani industriali dei soggetti privati sottoscrittori è superiore e fa sperare che gli occupati saranno molti di più». —

Una veduta della Ferriera di Servola, dove da quasi due mesi gli impianti dell'area a caldo sono spenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SAI CHE...

L'ANNUNCIO DI BITS

Due ruote sanificate e piattaforma attiva: torna il bike sharing

Da giovedì il servizio sarà nuovamente utilizzabile in città
Raccomandazioni sull'uso di guanti e distanziamento

Micol Brusaferro

BiTS, il servizio di bike sharing a Trieste, riprenderà giovedì, il 21 maggio. Una buona notizia per i tanti amanti delle due ruote che già si erano iscritti e lo utilizzavano abitualmente per spostarsi in città.

A inizio aprile tutto era stato sospeso per la situazione generale di emergenza sanitaria. Riattivati già il sito e l'app, e via libera alla sanificazione di tutte le strut-

Sopra, stazione BiTs in attesa delle bici. Sotto, l'utilizzo via app. Lasorte

E il Municipio ricorda la prossima entrata in funzione delle stazioni in Porto vecchio

ture, per ricominciare in sicurezza. La società che gestisce i mezzi ricorda però alcune raccomandazioni, tra le quali l'utilizzo dei guanti monouso e il distanziamento adeguato dai pedoni o dagli altri ciclisti.

Ieri a tutti gli utenti registrati è arrivata una mail. «Non vedevamo l'ora di dirtelo: BiTS riparte! I nostri operatori – si legge – hanno già cominciato le operazioni di sanificazione e messa in sicurezza del sistema, e le nostre piattaforme web e app sono nuovamente in funzione. Solo pochi giorni di pazienza e potremo ricominciare a pedalare insieme: a partire da giovedì 21 maggio il servizio di bike sharing sarà nuovamente fruibile al 100%. Ti informiamo inoltre che, insieme al Comune di Trieste, stiamo mettendo a punto le future tariffe del servizio e valutando eventuali "ricompense" per il periodo di chiusura forzata. Appena possibile ti comunicheremo le decisioni prese tramite e-mail e tramite i canali social. Prima di salutarci – aggiungono – ti chiediamo di prestare attenzione a queste brevi ma importanti raccomandazioni per la tua salute e per quella degli altri utenti di BiTS: utilizza la bicicletta solo per gli spostamenti consentiti dalle direttive nazionali, se non è necessario uscire rimani a casa; utilizza se possibile dei guanti monouso e comunque lava accuratamente le mani prima e dopo l'utilizzo delle biciclette – e ancora – la bici condivisa è il mezzo pubblico che più si adatta al distanziamento sociale: ricorda comunque di rispettare le distanze pedalando non troppo vicino ad altri ciclisti o pedoni. Buone pedalate!».

Ieri la notizia è rimbalzata rapidamente sui social, accolta positivamente dagli appassionati di bici, ma anche da tanti triestini che hanno ripreso a pedalare proprio a fine lockdown, quando è stata consentita l'attività sportiva all'aperto.

Nelle ultime settimane tanti hanno rispolverato le biciclette, per spostamenti brevi o più lunghi, auspicando però la ripresa rapida del bike sharing, per sfruttare BiTS al meglio, dopo aver riscoperto il piacere di muoversi in modalità lenta. «Avevamo concordato insieme ai responsabili del servizio di ricominciare in concomitanza con la riapertura di molte attività – ricorda l'assessore comunale al Territorio e Ambiente Luisa Polli –. Ci vorrà solo qualche giorno per consentire al personale di sistemare le bici e riposizionarle negli stalli. Prego tutti di rispettare i consigli suggeriti – sottolinea – come l'uso dei guanti, e di disinfettare il manubrio. Credo che questo sia un segnale importante verso il ritorno alla normalità e verso una libertà di movimento in città. Ricordo poi – aggiunge – che il servizio sarà ulteriormente arricchito da due postazioni, previste all'interno del Porto vecchio. Le tempistiche di realizzazione dipendono dal prosieguo del cantiere, che aveva subito un stop durante l'emergenza, ma ultimati i lavori per gli accessi all'area dell'antico scalo una stazione sarà collocata vicino al Magazzino 26 e una accanto alla rotonda di viale Miramare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALONE DELL'EXTRAVERGINE POSTICIPATO AL 2021

"Olio capitale" slitta al prossimo marzo Salva la gara a distanza

Un momento dell'edizione 2018

Anche "Olio capitale", alla fine, alza bandiera bianca e dà appuntamento a espositori e visitatori al prossimo anno. Il salone dell'extravergine di qualità, già riprogrammato in prima battuta causa Covid-19 dalla data originaria di marzo a questo fine settimana nella cornice "outdoor" di piazza Unità, subisce infatti un secondo e più sostanziale rinvio: si svolgerà nel 2021. Nelle prossime settimane, comunque, risultano calendarizzate esclusivamente la selezione degli oli vincitori del concorso omonimo e una serie di appuntamenti sulla pagina Fb.

Ma andiamo con ordine. La macchina organizzativa ha deciso di rimandare l'evento a marzo 2021. «La fiera internazionale dedicata alle eccellenze olivicole - si legge in un comunicato - rispetta le prescrizioni previste dai vigenti dpcm dalle ordinanze della Regione per il contenimento della diffusione del Covid- 19» e per questo motivo «deve rinunciare alla manifestazione pensata all'aperto nella cornice di piazza Unità». L'evento organizzato da Aries Scarl - Camera di Commercio Venezia Giulia, con la collaborazione dell'Associazione nazionale delle città dell'olio e il sostegno di PromoTurismo Fvg e dell'Unioncamere italiana, manterrà appunto anche per quest'anno il Concorso "Olio capitale" al quale partecipano 227 extravergini ottenuti dalla lavorazione delle olive e provenienti da sei paesi dell'area del Mediterraneo. «La sfida - continua il comunicato - vede coinvolti diversi soggetti: olivicoltori produttori d'olio in proprio, frantoi che provvedono a lavorazione, confezionamento e commercializzazione, oleifici cooperativi e organizzazioni di produttori, ditte imbottigliatrici-confezionatrici. Il concorso prevede tre sezioni: fruttato leggero, medio e intenso. Sono in corso in questi giorni le preselezioni delle campionature pervenute», mentre per le attività delle giurie di degustazione saranno seguite «le prescrizioni governative e regionali»: si svolgeranno a giugno con una proclamazione degli oli vincitori con una diretta sul profilo Fb di "Olio capitale". I dettagli - a partire da data e orario - saranno resi noti prossimamente dagli organizzatori.—

Alle 11 in Cattedrale a San Giusto. Disposizioni anti-Covid. Crepaldi: «Evitare assembramenti»

Giovedì l'ultimo saluto a Ravignani Cerimonia con accesso limitato

IL RICORDO

Giovedì 21 maggio alle 11 si celebrerà nella Cattedrale di San Giusto la liturgia funebre per monsignor Eugenio Ravignani. A causa delle regole anti-Covid in vigore, solo un numero ristretto di persone – prevalentemente scelte per esprimere il valore della loro rappresentanza – potranno partecipare al rito. Il vescovo Giampaolo Crepaldi scoraggia dunque «gli assembramenti presso la Cattedrale, invitando a seguire la liturgia attraverso Telequattro, Radio Nuova Trieste e altri mezzi di comunicazione». Per quanti parteciperanno al rito, andranno seguite alcune indicazioni: entrare in Cattedrale tra le 10.15 e le 10.45, uno alla volta, rispettando la distanza di 1 metro e mezzo; all'ingresso igienizzare le mani e occupare il posto indicato dai volontari; tenere la mascherina durante tutta la celebrazione; la distribuzione della santa comunione – da riceversi nella mano – avverrà senza bisogno di lasciare il proprio posto; per i sacerdoti la santa comunione sarà solo sotto la specie del pane; a cerimonia conclusa, si uscirà dalle porte laterali della Cattedrale, uno alla volta nel rispetto della distanza di 1 metro e mezzo.

Eugenio Ravignani in una foto di quando era vescovo di Trieste

Domani, invece, alle 20.30 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli, parrocchia di monsignor Ravignani, si terrà una veglia di preghiera trasmessa in streaming sul sito della parrocchia.

Intanto, monsignor Ettore Malnati, vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste, ricorda in un suo scritto come «Eugenio Ravignani, proveniente dal seminario di Parenzo-Pola, il cui rettore era monsignor Fabbro, subì la sorte degli ecclesiastici dell'Istria, Fiume e Dalmazia che dovettero lasciare le proprie diocesi ed essere accolti da vari seminari in Italia».

Quanto alle caratteristiche del suo ministero presbiterale nella Diocesi di Trieste, prosegue Malnati, queste «si qualificarono soprattutto nel settore dell'Azione Cattolica Giovani, che in seguito diede risultati proficui per l'impegno politico non solo cittadino, e nell'insegnamento della religione al liceo Petrarca. Due suoi impegni lasciarono però una traccia ancor oggi feconda: la scuola di teologia per religiosi e per laici e l'ecumenismo». Ravignani, ricorda ancora Malnati, «introdusse alcuni di noi seminaristi alla conoscenza delle Comunità cristiane non cattoliche presenti a Trieste e ci introdusse nel costituendo gruppo ecumenico che si riuniva presso le suore di Sion in via Tigor. In una festa dell'Immacolata, patrona del seminario, penso fosse l'anno '66 o '67, venne invitato in seminario per un incontro di conoscenza e di preghiera il Metropolita greco di Vienna, perché allora la Comunità greca ortodossa di Trieste era sotto la giurisdizione del Metropolita di Vienna».

L'impegno ecumenico di Eugenio Ravignani «lo caratterizzò anche da vescovo, sia a Vittorio Veneto che a Trieste. Proprio per questa sua attenzione – conclude il vicario episcopale –, anche in quiescenza, venne delegato dai vescovi del Triveneto a presiedere proprio la commissione dell'ecumenismo».—

LA NOVITÀ È ANCORA IN VIA DI DEFINIZIONE

Il Mandracchio libero dalle auto dal primo giugno divide Muggia

Favorevoli gli esercenti della zona a caccia di spazi, ma preoccupa la rivoluzione del traffico verso salita delle Mura. Marzi: «Non chiudiamo "h24" né tutti i giorni»

Luigi Putignano / MUGGIA

Il Mandracchio muggesano al centro del dibattito sulla sua chiusura al traffico veicolare

Dal primo giugno il Mandracchio diventa pedonale. Ma non si tratterà certamente di una chiusura "tout court".

«Nei prossimi giorni verranno decise le modalità e gli orari di chiusura, ma con certezza posso dire che il Mandracchio non sarà chiuso tutti i giorni tutto il giorno», la risposta del sindaco Laura Marzi a chi aveva chiesto lumi sull'utilizzo del senso unico alternato in galleria. Ma più di questo per ora non trapela dal Municipio. Sta di fatto che il lancio sulla pagina Facebook del Comune ha stuzzicato la curiosità dell'utenza social della cittadina rivierasca, curiosa di sapere e capire quali alternative verranno messe in campo per aggirare il centro storico e per arrivare sul lungomare Venezia e riprendere la strada costiera.

Certamente si tratta di misure che non riguarderanno solo il suggestivo scorcio del Mandracchio ma anche altre aree della cittadina istroveneta, all'interno delle quali si potranno concedere i 20 metri quadrati gratuiti di dehors. Soluzioni certamente non agevoli in quanto so dovrà fare i conti, come spiegato da Marzi, con «la conformazione della città e del centro storico in particolare, che rende la gestione degli spazi ancora più complessa».

Per questo motivo, sempre per il sindaco «agli operatori per i quali non sarà possibile concedere o ampliare lo spazio adiacente alla sede della propria attività, verranno messe a disposizione aree comunali di analoga metratura, dando la precedenza in primis a quei soggetti che ad oggi non dispongono di spazi esterni».

Ritornando alla chiusura – anche se ancora non chiara – ha incontrato il parere favorevole degli esercizi che sul porticciolo si affacciano: «Sicuramente – ha detto Andreina Camozzi, titolare della trattoria Due Leoni – si tratta di un'iniziativa positiva per dare ossigeno alle attività del centro storico in generale e delle rive in particolare. Abbiamo compilato la modulistica per fare richiesta di ampliamento ed è andata a buon fine».

Stesso discorso vale per Paolo Lavince della trattoria Al Porto per il quale «si tratta di un aiuto importantissimo» anche se «sarebbe meglio aprire solo la sera per non danneggiare le altre attività. Veniamo da un periodo allucinante che ha visto prima il maltempo con l'acqua alta che ha fatto tanti danni ai miei concittadini e poi questo virus. Siamo tutti nella stessa barca».

Meno soddisfatti alcuni cittadini che, attraverso la pagina ufficiale del Comune, sono preoccupati per la possibile deviazione del traffico veicolare verso salita delle Mura, cosa che non rappresenta comunque una novità in quanto in vigore durante le consuete chiusure estive del Mandracchio, propendendo, invece, sul ripristino del senso unico alternato in galleria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Il Pd plaude senza riserve Più cauti i Cinquestelle

MUGGIA

«La delibera adottata dalla Giunta raccoglie la manifestazione di indirizzo espressa dal circolo del Pd di Muggia per il tramite dei propri rappresentanti».

Massimiliano Micor, segretario del Pd di Muggia, plaude alla chiusura veicolare del Mandracchio. «L'estate che ci aspetta – ha proseguito – sarà particolare ma riteniamo che l'unico modo per affrontarla sia quello di cercare soluzioni innovative come, ad esempio, l'attivazione di un percorso unico e sostenibile per pedoni e biciclette che da Felszegi passi per il centro storico fino a raggiungere la costa».

D'accordo ma con riserva Emanuele Romano del M5S: «Siamo favorevoli alla pedonalizzazione del Mandracchio soprattutto per venire incontro alle istanze degli esercenti muggesani, ma occorre tenere presente che ci sono realtà, come il campeggio, che non vanno penalizzate da una viabilità alternativa ancora da scoprire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA DEI CONSIGLI

Sedute d'aula a distanza a San Dorligo e Monrupino

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

Riprende nei Comuni del Carso, pur con le modalità alle quali costringe l'emergenza sanitaria da Covid 19, la normale attività consiliare. Per domani sono state convocate le assemblee di San Dorligo, al mattino, e di Monrupino, nel tardo pomeriggio. In entrambi i casi i consiglieri opereranno da sedi remote, potendo intervenire utilizzando una piattaforma informatica scelta ad hoc. Per tutti i cittadini interessati sarà possibile collegarsi con i siti delle due amministrazioni in streaming.

A San Dorligo della Valle, dove si comincerà alle 9.30, l'ordine del giorno prevede, dopo la relazione del sindaco, Sandy Klun, la discussione sulla variazione urgente di bilancio, conseguente proprio ai bisogni originati dall'emergenza sanitaria, l'affidamento all'Uti della riscossione coattiva delle entrate, l'adozione del Piano di conservazione e sviluppo della Riserva della Val Rosandra, l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Imu. A Monrupino, dove si inizierà alle 18, si discuterà di bilancio di previsione e di opere pubbliche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valico di Stato di Rabuiese, attualmente l'unico percorribile tra Muggia e la Slovenia. Foto Lasorte

Riaperti gli istituti in Slovenia. I genitori dei bimbi iscritti all'elementare di Crevatini costretti ad attraversare con l'auto l'unico valico ora attivo

Gli alunni transfrontalieri "in fila" al confine di Rabuiese per poter rientrare a scuola

IL RACCONTO

MUGGIA

Primo giorno di scuola ieri per i bambini delle scuole primarie in Slovenia. Sono rientrati in classe gli alunni dalla prima alla terza elementare. E tra loro c'erano anche alcuni bambini muggesani.

Non è stato facile dopo oltre due mesi di assenza, con i confini ritornati "fisici" lungo i valichi secondari che prima si superavano senza farci più caso. Ma la campanella è suonata anche per loro, felici di poter tornare a scuola dopo che la vicina Repubblica aveva annunciato che le scuole sarebbero ripartite venendo a mancare il motivo sostanziale della chiusura, ossia l'emergenza sanitaria.

Certamente partire da casa, destinazione Crevatini (Hrvatini), sede della osnovna šola, la scuola primaria, località slovena a un tiro di schioppo dai valichi secondari sulle colline muggesane, non è stato proprio come prima della chiusura forzata. Questa volta genitori e ragazzi hanno dovuto superare il valico e i controlli a Rabuiese.

«Nel primo giorno – ha spiegato Eliana Derganza, uno dei genitori degli studenti transfrontalieri di Muggia – non ho avuto problemi a superare il confine di Rabuiese. So che hanno imposto alcune regole ferree e che hanno cambiato molto la routine scolastica».

Altra testimonianza è quella di Elisa Zuppin Coren: «Sono appena ritornata dalla Slovenia per andare a prendere mia figlia che frequenta la prima elementare a Crevatini. Il nuovo Dpcm equipara gli studenti ai lavoratori transfrontalieri. Da oggi (ieri, ndr) quindi siamo autorizzati a uscire e rientrare per far frequentare la scuola ai bambini. Mia figlia ha digerito molto bene le nuove regole, il desiderio di vedere i compagni e la proprio maestra ha superato il disagio iniziale».

E il termine "transfrontalieri" usato per definire questi bambini che dalle località di confine quotidianamente continueranno a frequentare la scuola in Slovenia, appare quanto mai attuale: ad oggi gli unici cittadini residenti in Italia a potersi spostare in Slovenia senza il rischio di dover trascorrere, al ritorno, un periodo di quarantena obbligata, sono proprio i piccoli studenti e i lavoratori appunto transfrontalieri.

Se n'è parlato tanto in questi giorni del problema: la senatrice del Pd Tatjana Rojc aveva chiesto e ottenuto dal prefetto di Trieste la conferma per gli studenti di poter attraversare il confine senza problemi, assieme ai genitori e agli accompagnatori, e senza avere problemi nemmeno al rientro. E così è stato.

Fortunatamente al valico di Rabuiese tutto è filato liscio, anche in assenza di una documentazione atta a dimostrare l'iscrizione a scuola dei ragazzi. Un periodo di quarantena e di didattica a distanza che per molti di loro, quindi, ieri è ufficialmente finito, ma non per tutti. Anche se a detta dei genitori, in questi duri mesi, è stato affrontato con professionalità e costanza dalle strutture scolastiche slovene e dal corpo docente, come testimoniato da numerosi genitori tra cui Patrizia Miniscalco, mamma di uno studente di quarta elementare: «Abbiamo aule virtuali su piattaforma Arnes, una specie di classroom slovena, attraverso la quale ricevere compiti e rimandare le consegne su richiesta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO VIAGGIA ANCHE SUI SOCIAL, DOVE SPUNTANO PURE ALTRE OPZIONI

«Una scultura di Mascherini al nuovo bivio Tre Noci»

La proposta del consigliere di Duino Aurisina Mervic per omaggiare l'artista che per anni ebbe la villa-studio a poche decine di metri dalla rotatoria

La rotatoria in via di ultimazione al "Tre Noci"

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Arricchire la rotatoria del bivio "Tre Noci" con un'opera scultorea di Marcello Mascherini, l'artista che visse a lungo, negli anni '60 e '70, nella sua villa studio, situata proprio a poche decine di metri dalla struttura recentemente realizzata da Fvg Strade.

È questa la proposta di Vladimiro Mervic, consigliere comunale a Duino Aurisina, formulata alla vigilia di quella che sarà a tutti gli effetti, a breve, l'inaugurazione ufficiale della struttura, di fatto operativa già da parecchi giorni.

«Un'opera di Mascherini – spiega Mervic – posizionata in quel luogo sarebbe un ottimo biglietto da visita, sia turistico sia culturale. Un richiamo per tutti – precisa – in grado di dare un'impronta di bellezza alla rotatoria. Ricordo che, quand'ero ragazzo e andavo con la corriera a Trieste per seguire le lezioni – aggiunge – ammiravo, al passaggio davanti al giardino di Mascherini, le sue opere, che lui sistemava fra una pianta e un albero».

Nato a Udine nel 1906, nel 1910 Mascherini si trasferì con la madre a Trieste. Dopo la Prima guerra mondiale tornò a Trieste dove intraprese la strada dell'arte, in particolare quella della scultura nelle sue più svariate forme, frequentando la Scuola per capi d'arte dell'Istituto industriale "A. Volta", dove si formò con Alfonso Canciani e poi con Franco Asco. Nello studio di quest'ultimo poté sviluppare un linguaggio più personale, lontano dalla formazione accademica che aveva inizialmente ricevuto. La sua intensa attività proseguì anche dopo la Seconda guerra mondiale. Nel 1980 gli fu conferito il premio San Giusto d'Oro dai cronisti del Friuli Venezia Giulia.

«È indubbio che l'opera di un personaggio di questa levatura, dalle forti radici triestine – riprende Mervic – metterebbe a tacere qualsiasi discussione sulle modalità con le quali ornare la grande aiuola centrale della rotatoria».

Sui social infatti da settimane si formulano le più diverse ipotesi sul tema: c'è chi propone un richiamo alla vocazione marinara di Sistiana e chi preferirebbe la pietra del Carso.

«A seguito dell'istanza di autorizzazione paesaggistica inviata da Fvg Strade e ricevuta dall'allora sindaco, Vladimir Kukanja, nell'aprile del 2017 – riprende il consigliere comunale – erano state definite precise prescrizioni sul completamento della rotatoria, in particolare un capitolo era stato riservato alla possibilità di intercettazione dell'antica strada romana in previsione dei pur limitati scavi, proposta di cui, a oggi, non si sa nulla. Mascherini – conclude – non lo potrebbe mettere in discussione nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta Pallotta prepara il pugno di ferro
E oltre alle multe arriva anche il vademecum

Tolleranza zero verso chi getta a terra mascherine e guanti

IL CASO

DUINO AURISINA

"Tolleranza zero" nei confronti di quei cittadini che abbandonano un po' ovunque guanti e mascherine usati.

È dura e decisa la reazione del Comune di Duino Aurisina nei confronti di coloro che, in questi giorni a cavallo fra "Fase uno" e "Fase due", stanno dimostrando una pericolosa negligenza nel disfarsi degli strumenti da utilizzare per difendersi dal coronavirus, lasciandoli sull'asfalto nei punti più impensati.

«Troviamo troppi guanti e mascherine dispersi nell'ambiente – tuonano Massimo Romita, assessore all'Ambiente, e Chiara Puntar, presidente della Commissione consiliare Ambiente e Territorio – e per noi, che da mesi siamo impegnati sul tema dell'abbandono della plastica, ciò provoca una grande delusione e fa scattare una notevole preoccupazione».

Ed ecco il primo provvedimento concreto. «Ho chiesto al sindaco Daniela Pallotta – annuncia Romita – di attivare una specifica campagna contro l'abbandono delle mascherine e dei guanti davanti ai supermercati, ai pubblici esercizi, nei luoghi pubblici, per mettere in prima linea la Polizia locale, in modo che gli agenti possano elevare contravvenzioni ai trasgressori, al fine di far rispettare l'ambiente e le disposizioni di legge».

E mentre Puntar sta predisponendo un volantino «per far capire a tutto l'importanza di un corretto smaltimento di guanti e mascherine», Pallotta coinvolge anche Isontina ambiente, la srl che cura l'asporto rifiuti per conto dei Comuni del Carso, nella realizzazione di una campagna informativa rivolta «contro l'abbandono dei dispositivi di protezione come mascherine e guanti».

L'obiettivo è di diffondere un corretto smaltimento, una sorta di vademecum, con facili linee guida. «Riteniamo – precisa il sindaco di Duino Aurisina – che la corretta informazione sia un veicolo importante di sensibilizzazione del cittadino e delle buone prassi. Saranno inoltre coinvolti – aggiunge – tutti gli operatori che hanno riaperto le loro attività, per far rispettare tali disposizioni».

Troppi i rinvenimenti di protezioni buttate fuori dai cassonetti Pieno mandato ai vigili

«Vediamo con amarezza – riprende Romita – lo scempio che consiste nell'abbandono di mascherine e guanti in ogni anfratto, nei carrelli della spesa, vicino ai cassonetti e lungo i bordi delle strade». «Fino allo scorso febbraio – rammenta Puntar – eravamo impegnati a salvaguardare il pianeta dalla plastica abbandonata, oggi il pericolo e il problema arriva anche dall'abbandono di tali protezioni». —

U.SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO PER GLI STUDENTI CHE NE ERANO PRIVI

Venticinque computer per le lezioni a distanza degli allievi del "Rilke"

DUINO AURISINA

Mettere a disposizione di 25 ragazzi dell'istituto comprensivo "Rilke" altrettanti personal computer, per assicurare loro la possibilità di seguire le lezioni a distanza e non perdere terreno nei confronti dei compagni di classe. È questo il risultato ottenuto, nel pieno dell'emergenza sanitaria di queste settimane, grazie alla stretta collaborazione maturata fra Direzione dell'istituto, Comune di Duino Aurisina e volontari della Protezione civile locale.

«Appena abbiamo saputo che c'erano alcuni ragazzi privi del pc o che vivevano situazioni di difficoltà logistiche in casa – spiega il sindaco Daniela Pallotta – ci siamo attivati, di concerto con la scuola e la Pc, per porre rimedio. In alcuni casi si trattava di famiglie che non disponevano di un pc – precisa – in altri casi c'era la necessità di lasciare l'unico presente in casa a disposizione dei genitori, impegnati con il lavoro a distanza. Con questa operazione, portata a termine grazie all'istituto, che ha messo a disposizione una propria dotazione di pc e ai volontari della Protezione civile, che hanno effettuato le consegne, il tutto con il coordinamento del Comune – conclude – abbiamo ottenuto un risultato di rilievo, che ha permesso a 25 ragazzi di non perdere le lezioni». Nell'occasione, il sindaco ha ricordato che, nel corso dell'emergenza da Coronavirus, la squadra della Protezione civile coordinata da Francesco Fattorello, composta da 21 persone, di cui tre donne, una delle quali è la stessa Pallotta, ha portato a termine complessivamente 61 uscite, per un totale di 232 giornate/volontario. Per lo svolgimento dei servizi, i mezzi in dotazione hanno percorso 4 mila 650 chilometri, per consegnare farmaci a 49 famiglie, 3 mila 925 kit di mascherine regionali, 16 mila mascherine chirurgiche comunali e circa 60 buoni spesa Covid-19. —

Daniela Pallotta

U.SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA
CHE LO SPORTELLO DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL.040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO A DATA DA COMUNICARSI

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde 800-700800

2. ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:
sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO
SOLO CON CARTA DI CREDITO.

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

18
Videoconferenza sulle ebree triestine

Oggi alle 18 si terrà il terzo intermezzo di storia ebraica triestina con la videoconferenza del Museo ebraico "Carlo e Vera Wagner" con il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste "Donne ebree triestine tra Otto e Novecento", a cura della professoressa Tullia Catalan. Il link per spartecipare su www.triestebraica.it

18
Webinar Centro Veritas

Oggi alle 18 si terrà la conferenza online organizzata dal Centro culturale Veritas dal titolo "Una Sapienza comune. Le ragioni teologiche del dialogo interreligioso a partire dal documento sulla fratellanza di Abu Dhabi". Relatore: Paolo Gamberini, professore di Teologia dogmatica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi. Per partecipare allevento ci si può iscrivere inviando una e-mail a: centroveritas@gesuiti.it

Riapertura Biblioteca Stelio Crise

La Biblioteca statale Stelio Crise riapre al pubblico con accesso contingentato, orari e servizi ridotti per garantire la massima sicurezza agli utenti e al personale. Al momento non è possibile riaprire le sale di lettura, ma c'è la volontà di restituire finalmente alcuni servizi in sede, rispettando le misure per il contrasto del covid19 . La Biblioteca sarà aperta lunedì e martedì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 17.15 , mentre da mercoledì a venerdì solo la mattina dalle 9.30 alle 13.30. In sede saranno garantiti i servizi di prestito locale e restituzione libri e quello di informazioni bibliografiche. È richiesta la prenotazione dei volumi, che può essere effettuata inviando una mail all'indirizzo bs-scts.prestito@beniculturali.it, telefonando ai numeri 040/300725-307463, oppure attraverso il portale BiblioEst cliccando sul titolo desiderato. Rispondono anche le altre attività, che continueranno ad essere garantite a distanza: il Document Delivery, ossia la fornitura di documenti digitali o digitalizzati tramite il servizio Ill/Sbn, oppure contattando la Biblioteca via mail, l'iscrizione in Biblioteca, l'abilitazione alla piattaforma MediaLibraryOnLine (Mlol) e la richiesta di informazioni bibliografiche tramite telefono o scrivendo a bs-scts.info@beniculturali.it. L'accesso all'Istituto è regolato da una serie di prescrizioni, ovvero l'obbligo di indossare la mascherina, lavare le mani, rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro, non entrare se si accusano sintomi quali febbre. Per maggiori informazioni, www.bibliotecacrise.beniculturali.it.

Domani Incontro online sulla fotografia

Domani alle 18 si terrà un nuovo incontro organizzato da Tpd Digital Talks, che andrà in streaming live sulla pagina Facebook di Trieste Photo Days mercoledì alle 18. L'art director del festival Angelo Cucchetto sarà in compagnia di Enrico Stefanelli, fondatore e direttore artistico di Photolux, che lo affiancherà nella conduzione del talk, presentando Salvatore Matarazzo e Federico Arcangeli, due autori italiani di Street Photography.

Pubblicazioni Uscito Il Germinal

È uscito il numero 129 de Il Germinal (con l'inserto storico "Il Germe"), giornale anarchico e libertario di Trieste che ragiona su temi locali e non. Per averne una copia scrivere a gruppoanarchico-germinal@hotmail.com.

VIAGGIO NEI CIRCOLI/7

Le donne "forti" del Soroptimist in prima linea con gli ospedali

Il club triestino tutto al femminile è impegnato a sostenere Asugi e le detenute del Coroneo

Giulia Basso

Le socie del Soroptimist durante una conviviale con il virologo Pierlanfranco D'Agaro

Tra le sue fondatrici vanta nomi che hanno fatto la storia di Trieste, come Evelina Ravis, una delle prime donne laureate in medicina, riconoscibile fra i personaggi del romanzo di Giani Stuparich "Un anno di scuola". O come Anita Pittoni, Letizia Svevo Fonda Savio, Fulvia Costantinides. Professioniste decise a fare la differenza nella società, preferendo di gran lunga le azioni dirette alle chiacchiere da salotto. È il Soroptimist International Club di Trieste, un sodalizio per sole donne nato nella città giuliana nel 1951, il sesto di questo genere in Italia. Anche in questo presente difficile il club, che oggi conta 45 socie ed è presieduto da Fabienne Mizrahi, tre lauree di cui la terza ottenuta a Udine in Conservazione dei beni culturali, ha messo le proprie professionalità a servizio della società, attuando una serie di service tarati sull'emergenza sanitaria ed economica che stiamo affrontando.

Per sostenere la sanità triestina, in collaborazione con il dottor Daniele Riva, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dell'Asugi, le socie del Soroptimist si sono procurate e hanno consegnato all'Azienda sanitaria 165 mascherine Fdp2 e hanno donato duemila euro a favore dell'Ospedale Maggiore. Inoltre, tenendo conto delle aumentate difficoltà economiche, il Club ha raccolto 600 euro in favore della Comunità di Sant'Egidio per la consegna a domicilio di borse spesa.

> Il sodalizio conta 45 socie e vanta molti nomi noti tra le sue fondatrici

Con proverbiale lungimiranza, già il 19 febbraio scorso, quando ancora la nostra vita sociale non era stata sconvolta dall'emergenza, il Soroptimist aveva invitato come ospite di una sua conviviale il virologo Pierlanfranco D'Agaro, che aveva messo in guardia le associate dal covid19, illustrandone le caratteristiche note che lo rendevano così pericoloso. Ma sono state molte le iniziative intraprese dal Club negli due ultimi anni: «Durante la mia presidenza mi sono occupata della sezione femminile del carcere di Trieste, realizzando un salone di parrucchieria e organizzando un corso ad hoc per alcune detenute, con l'obiettivo di fornire loro una professionalità spendibile sul mercato del lavoro una volta uscite di prigione - racconta Mizrahi -. Un altro corso di estetica avrebbe dovuto partire, in collaborazione con lo Ial, nei mesi scorsi: abbiamo dovuto posticiparlo per l'emergenza coronavirus, ma inizierà appena possibile. Oltre a pensare alle donne, abbiamo lavorato anche per i loro figli più piccoli, allestendo una sala d'attesa a misura di bambino per le visite in carcere». —

CONCORSI

Video e storie per celebrare l'amore per la montagna

"Cortomontagna", il concorso collegato al Premio letterario Leggimontagna, torna in quota, per ora con l'immaginazione, e lancia l'iniziativa "La montagna alla finestra" sostenuta dallo staff e dal presidente della giuria Cortomontagna Dante Spinotti. Non ci sono regole: Cortomontagna invita tutti a raccontare per video-immagini il mondo delle Terre Alte in questo periodo di sospensione temporale con un breve video dalla "finestra" che documenti quello che sta succedendo dentro o fuori senza però dimenticare la protagonista, la montagna, in tutte le sue sfumature. I video saranno pubblicati e commentati sui social del Premio. «In questo difficile e strano periodo condizionato dalla pandemia - spiega Adriana Stroili, coordinatore dello staff di Cortomontagna - chiediamo di diffondere questa call. Non occorre essere registi esperti, sarà sufficiente documentare un pensiero, un punto di vista "di montagna" con una semplice ripresa video dal cellulare, anche senza montaggio. Gli enti, associazioni e gruppi che aderiranno al progetto di Cortomontagna verranno aggiunti nella lista dei partner sostenitori, che sarà via via aggiornata online». Cortomontagna 2020 si concluderà a inizio dicembre a Tolmezzo con le premiazioni, ma anche, auspicabilmente, con appuntamenti dedicati al cinema, incontri con alpinisti e dialoghi con gli autori, grazie alla collaborazione con Dante Spinotti, presidente della giuria, e del Trento Film Festival 365, di National Geographic e della Cineteca del Friuli. Il concorso è dedicato a filmati della durata massima di 15 minuti. La scadenza per la consegna delle opere è il 30 settembre 2020.

Una spettacolare immagine delle Dolomiti friulane

Per partecipare invece alla 18esima edizione di Leggimontagna, il concorso rivolto ad opere di Narrativa e Saggistica su tematiche di montagna, nella più ampia accezione, c'è tempo fino al 31 maggio. Tutte le regole per partecipare sono pubblicate sul sito del Premio. —

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

Il ricordo di Norma Cossetto, un sorriso lungo cent'anni

LA LETTERA DEL GIORNO

Nei giorni scorsi ricorreva il centesimo anniversario della nascita di Norma Cossetto, martire delle foibe.

Le immagini che abbiamo di lei sono legate alla violenza, alla sofferenza, alla morte.

Io, invece, nel giorno del suo compleanno, la ricordo con il sorriso di chi aspetta un giorno speciale. Niente può cancellare le barbarie degli abusi subiti, eppure di quelle poche foto che abbiamo di lei penso a tutti gli amici e alla famiglia che hanno goduto del suo sorriso.

Cercare nella tragedia la felicità non è sbagliato, basta andare indietro alla primavera del '43 e pensarla in bicicletta tra un paese e l'altro a cercare documenti per la sua tesi di laurea.

Di certo non sarà stata spensierata; avrà avuto nella testa le parole del relatore, avrà pensato a come strutturare il filo logico del discorso, a come impostare la stesura.

Ecco dunque come di fronte ad un certo tipo di fine le nostre preoccupazioni sembrano così inutili.

Tuttavia, tengono la nostra mente occupata, ci danno senso del tempo; il loro superamento ne dà la misura.

Ecco perché nel giorno del suo centesimo compleanno la ricordo così: con un sorriso che sa di pensieri, di dubbi, di vita, così dolcemente umano e nascosto alla tragedia.

Andrea Altin
nipote di esuli istriani

Una foto di Norma Cossetto durante le vacanze del 1931

LE LETTERE

Coronavirus / 1
Meno burocrazia anche localmente

È finalmente arrivato: 55 miliardi per cercare di salvare il Paese. Sono 256 toppe per arginare i buchi più vistosi ma ha ragione il ministro Patuanelli: «O si sburocratizza l'Italia o si muore». Non riguarda solo Roma.
Anche Regioni e Comuni ci hanno messo del loro e gli eletti dovrebbero darsi da fare per iniziare una bella sforbiciata.

Gianfranco Carbone

Coronavirus / 2
Con l'auto ferma premio ridotto

Sul Piccolo del 1° maggio ho letto che l'utile delle Assicurazioni Generali per il 2019 è stato di 2,67 miliardi di euro, una cifra enorme ed eccezionale che andrà a beneficio degli azionisti e ciò grazie agli assicurati che pagano fior di euro.
Ebbene io sono assicurato con Genertel, l'assicurazione per responsabilità automobilistica delle Generali. Negli ultimi tre mesi, a causa delle restrizioni dovute al blocco imposto dal coronavirus, la mia macchina ha percorso 1.000 km, meno di un terzo dei km soliti (la Genertel può controllare dalla lettura on-line della scatola nera installata). E così sarà anche per i prossimi mesi.
Ciò determina che i rischi per le Generali-Genertel sono enormemente ridotti e quindi con diminuzione dei risarcimenti per incidenti.
Sarebbe stato onesto che il presidente Gabriele Galateri di Genola e l'amministratore delegato Philippe Donnet avessero riconosciuto questo fatto, stabilendo una riduzione del premio (strana parola! perché non chiamarlo costo o prezzo?) della Rca, come fanno altre società di assicurazione (per esempio Unipol).

Claudio Carlisi

Coronavirus / 3
Nei ristoranti menù "a tempo"

Uno dei settori più colpiti dalla pandemia è sicuramente la ristorazione. I ristoranti e i bar dovranno adeguarsi alla dimensione spazio-tempo nuova imposte dalle nuove regole di distanziamento. A causa della riduzione degli spazi disponibili credo dovranno ricorrere a ridurre i tempi di permanenza della clientela nel locale, perché riducendo le presenze potranno aumentare le frequenze dei clienti. Lancio un'idea a riguardo: i clienti dovranno avere sul menu scritto il tempo massimo per consumare il pasto, per lasciare i posti liberi ad altri clienti. Altre soluzioni per ora non le vedo, certo applicare le nuove norme è difficile.

Piero Robba

LO DICO AL PICCOLO

Auto d'epoca, grande successo per la Trieste-Opicina Virtuale

Si è appena conclusa con successo la prima edizione della Trieste Opicina Historic Virtuale 2020, gara per appassionati di vetture d'epoca condotta dal padrone di casa Club dei 20 all'ora (foto Turco). Vincitore assoluto Achille Tresoldi su Giulietta spider veloce del 1960.
Ben 103 equipaggi alla partenza e una folla virtuale mai vista in piazza dell'Unità all'arrivo!
Partiti lunedì 11 maggio dal Museo ferroviario di Trieste, gli equipaggi italiani, inglesi, scozzesi, sloveni, croati, austriaci e belgi sono arrivati alla fine della prima tappa al Castello di Spessa.
Martedì tappa di montagna con l'ascesa dello Zoncolan, molto impegnativa (altro che Pechino Parigi). Mercoledì l'arrivo a Villa Manin per un gemellaggio con le Frecce Tricolori.
Giovedì 14 maggio, dopo un giro in motoscafo sulla laguna di Grado, una Costiera triestina baciata dal sole e la conclusione "trionfale" in piazza dell'Unità. Equipaggi, stanchi, con gli occhi arrossati per la lettura del Road Book virtuale ma entusiasti e contenti per avere scoperto o riscoperto una delle più belle regioni d'Italia.
Il Club dei 20 all'ora, federato Asi, facilita i soci nella burocrazia per godere delle agevolazioni fiscali e assicurative: in questa occasione ha voluto raccogliere fondi che ha destinato alla Protezione civile Fvg impegnata nell'emergenza per il coronavirus.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

19 MAGGIO 1970

A causa di uno sciopero "Il Piccolo" non esce, per cui si danno notizie dei giorni precedenti.
- Nel campionato di serie A di hockey a rotelle, lo Skating Follonica perde al Ferroviario con la Triestina sotto la pioggia per otto a uno. Tre le reti realizzate da Gregori, tornato in alabardato.
- Nella giornata inaugurale del campionato di pallanuoto di serie B esordio in sordina per la Triestina, che ha dovuto soccombere alla piscina "Bianchi" per sette a tre contro i liguri del Bogliasco.
- Lo sciopero generale confermato per oggi martedì, nell'azione sindacale per le riforme. Mancheranno anche i trasporti pubblici, saranno chiuse le scuole elementari ed i treni, invece, saranno fermi domani mercoledì.
- Con una piccola pensione, una coppia di anziani, sotto sfratto, riceveva finora un piccolo contributo dal Comune per evitare il provvedimento. Ora, però, il Comune li invita a trovare un altro alloggio dietro un aiuto "una tantum" di 60 mila lire.

Coronavirus / 4
Carabiniere stizzito

Volevo segnalare un episodio a me capitato sabato 16 maggio scorso. Sono stata fermata da una pattuglia dei Carabinieri e nell'esibire i documenti ho preteso che il carabiniere mettesse i guanti(che non aveva). Da quel momento mi sono trovata davanti una persona sgradevole, anche nel modo di esprimersi (parlandomi in dialetto e non in italiano), senza pensare che la mia richiesta non era dovuta a una forma di fanatismo ma a una necessità per motivi di salute. Sono la figlia di un militare in pensione e so quanto sia importante onorare la divisa ma questo carabiniere, con la sua spocchiosità, ritengo non l'abbia fatto di certo.

Cinzia Curcio

Guerra e aneddoti
Il cannone dell'Ursus

Leggo con piacere che il nostro pontone Ursus sarà soggetto a importanti lavori che sicuramente lo porteranno a una nuova giovinezza e credo che meriti ricordarne la nascita. Dobbiamo risalire alla Prima guerra mondiale quando l'Ammiragliato austriaco progettò la costruzione di un nuovo tipo di navi corazzate, denominate Classe Tegettohoff Aggiornata, armate con cannoni da 356 mm. per il cui montaggio sugli scafi venne approntato un potente pontone, appunto l'Ursus. Le navi non vennero mai nemmeno predisposte perché la guerra nell'Adriatico era ormai dominata dal naviglio leggero, in particolare i Mas, come ha insegnato Luigi Rizzo contro la Wien nel Vallone di Muggia. Però vennero costruiti 11 cannoni, di cui uno merita un cenno, quello chiamato Lungo Giorgio. Dopo avere operato nella Valsugana arrivò sul nostro Carso dove, da una piazzola costruita vicino a Visogliano, sparò contro Cervignano prima della 10.a battaglia dell'Isonzo il 16 maggio 1917 e da un'altra postazione che per il momento non è stata ancora identificata, o Opicina o Santa Croce, il 18 ottobre 1917 contro Grado in preparazione della battaglia di Caporetto. Poi fu portato sulla linea del Piave e da qui alla fine della guerra se ne sono perse le tracce.

Claudio Pristavec

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia, 040232253; via Gruden 27 - Basovizza, 040226898 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6 (via Diaz 2), 040300605

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Celestino V (eremita e Papa)
Il giorno è il 140°, ne restano 226
Il sole sorge alle 5.30 e tramonta alle 20.33
La luna sorge alle 4.20 e tramonta alle 17.12
Il proverbio Il sorriso dura un istante. Il suo ricordo può durare tutta la vita

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° /30° /40° / 50° /55° /60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo -Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

LA FOTO DEL GIORNO

Il gabbiano

"Lungo il canale... un gabbiano goloso" è il commento dell'autrice alla fotografia scattata, la lettrice Luisella Segrè.

Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta.

Allegate un breve testo esplicativo a riguardo o il "titolo" della fotografia.

GLI AUGURI DI OGGI

LETIZIA
Auguri alla nostra 92enne bella mamma e nonna speciale

SUSAN E LUIGI
Auguri per i 40 anni di matrimonio, un amore che durerà per sempre

ALBUM

Continua la collaborazione Comune-Anvolt

Al termine della prima fase dell'emergenza Covid-19 la rappresentante di Anvolt Trieste Antonietta Falciano e la dottoressa Silvia Paoletti si sono recate al Centro operativo comunale della Protezione civile di viale Miramare per condividere tutta l'esperienza del lavoro svolto insieme. La coordinatrice del gruppo comunale Milvia Chersi ha consegnato 3.000 mascherine da distribuire ai malati oncologici assistiti dall'Associazione.

La pubblicità legale con A. MANZONI & C. S.p.A.
semplicemente efficace
legaletrieste@manzoni.it

MODA & MODI

ARIANNA BORIA

LO SHOPPING DELLA "VENDETTA" NON È UN IMPULSO, MA UNA STRATEGIA

Lo chiamano "revenge shopping" e l'espressione non è felicissima. Lo shopping come una spedizione punitiva, una vendetta contro il contenimento dei nostri desideri. Questa settimana, la prima dei negozi aperti dopo il lockdown, ci dirà se reagiremo anche noi come i cinesi: fuori, disciplinatamente in fila, dentro una sete di vendetta così insaziabile contro il virus da aver fatto schizzare alle stelle le spese per alcuni brand di super lusso, Hermès in testa, con la boutique di Canton che ha guadagnato in un giorno 2,5 milioni di euro.

Il negozio è mancato a tutti, inutile nasconderlo. Perché mai una schermata, una serie di finestrelle accattivanti su un tablet, un carrellino senza fondo da riempire con un semplice clic sdraiati sul divano, un check out rapido e indolore, potrà sostituire quello che i guru del marketing chiamano l'acquisto esperienziale. Più semplicemente: passare in rassegna capi e accessori, toccarli, confrontarli, metterceli addosso, provare abbinamenti non suggeriti da remoto dallo sconosciuto venditore digitale, prendersi tutto il tempo anche per non comprare niente. In questi mesi l'e-commerce ha soddisfatto le necessità primarie, ci ha fatto arrivare a casa tute e disinfettanti per la cattività, ma è rimasto lontano dal nostro bisogno di gratificazione.

Si ritorna in negozio, ma anche l'acquisto esperienziale è cambiato, come la nostra disposizione. Lo shopping sarà forzatamente solitario, toccheremo trame e consistenze con i guanti, accosteremo una tinta al viso dietro una mascherina, tra noi e il cliente successivo resterà una scia di igienizzante. Se qualcuno aspetta fuori, il tempo del classico "do solo un'occhiata" diventerà una piccola ma fastidiosa pressione psicologica da gestire senza sentirsi in colpa. Dovremo reinventarci il tatto e lo sguardo, affinare i sensi, distribuire in modo nuovo il tempo di un acquisto, incluso l'impareggiabile lusso di non farlo o rimandarlo, senza lasciarci condizionare dalle aspettative, dall'ansia della prestazione da recuperare.

Il "revenge shopping" si presenta come una strategia piuttosto che un impulso da appagamento istantaneo. Da affrontare con sorriso, calma e tanta pazienza. Non è forse l'ingrediente fondamentale di una "vendetta" goduta fino in fondo? —

SCIENZA & SOCIETÀ

proESOF TOWARDS TRIESTE 2020 EUROSCIENCE OPEN FORUM

«Così ripariamo il cuore con la genetica»

Il cardiologo Sinagra illustra i risultati ottenuti assieme all'Icgeb e pubblicati sulla rivista scientifica "Circulation Research"

Lorenza Masè

La terapia genica per curare il cuore dopo l'infarto è uno dei successi della ricerca made in Trieste. Sperimentata sui topi e sui maiali, i ricercatori hanno dimostrato che con l'impiego di farmaci biologici è possibile stimolare la rigenerazione del cuore, portando al recupero della funzionalità cardiaca. Sulla prestigiosa rivista *Circulation Research* è stata appena pubblicata un'importante revisione da parte di docenti del Dipartimento Clinico di Scienze mediche dell'ateneo triestino, in collaborazione con il Kings's College di Londra, ne abbiamo parlato con il professor Gianfranco Sinagra, direttore del Dipartimento Cardiovascolare dell'Asugi che da oltre 15 anni lavora con il team di ricerca dell'Icgeb e che ha commentato: «La terapia genica mediante microRNA è uno dei motivi di consistente speranza per molti pazienti cardiopatici».

La "squadra" della divisione cardiologica di Cattinara, guidata dal professor Gianfranco Sinagra (il terzo in prima fila da sinistra)

Professor Sinagra, può spiegarci che cos'è la terapia genica?

La terapia genica è una modalità di intervento medico che interferendo con l'espressione della funzione dei geni consente di orientare la cura della malattia. Ne esistono di molti tipi, che possono intervenire sia cercando di correggere difetti del nostro Dna, sia modificando le interazioni tra il nostro Dna e la cellula, cioè la sua "espressione". Per intenderci, nel nostro caso, si tratta dell'impiego di farmaci biologici, in questo caso microRNA, che si differenziano dai farmaci correnti perché non sono delle molecole proteiche di sintesi ma sono delle sequenze già esistenti in natura, e che vengono selezionate per essere capaci di interferire direttamente con l'espressione e la funzione dei geni attivando vari meccanismi utili nella cura delle malattie.

Applicarla al cuore quali prospettive future apre per i pazienti?

Uno di questi meccanismi utili per il cuore è la rigenerazione del muscolo cardiaco che consente la riparazione della cicatrice conseguente ad un infarto con nuovo muscolo efficiente. Ciò che lega la terapia genica alla rigenerazione del cuore è il fatto che ad oggi sono proprio delle piccole sequenze di RNA (microRNA), identificate dal gruppo di Icgeb, a dare i risultati più promettenti in termini di spinta proliferativa dei cardiomiociti: queste piccole molecole, veicolate da vettori virali, sono in grado di entrare all'interno delle cellule interferendo con l'espressione dei geni che controllano la rigenerazione del cuore per riparare le conseguenze negative per esempio di un infarto. Per questo la terapia genica mediante microRNA è uno dei motivi di consistente speranza per molti pazienti cardiopatici.

> «Nel periodo più critico dell'epidemia troppi infartuati arrivati tardi in ospedale»

Che cosa l'affascina di più di questo organo che studia da oltre 30 anni?

Abbiamo contribuito a sfatare il mito che il cuore non rigenerasse. Noi esseri umani dopo i 70 anni continuiamo a portarci dietro circa il 50% del patrimonio di cellule cardiache con cui siamo nati, e ciò aveva fatto sì che le cellule cardiache venissero considerate incapaci di rigenerare. In realtà questi esperimenti hanno dimostrato che anche le cellule cardiache adulte e differenziate hanno la proprietà di rigenerare, a patto di intercettare le modalità e i motori molecolari capaci di riattivare tale capacità inibita dopo la nascita.

Professor Sinagra, In che modo il Covid-19 ha colpito il reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Cattinara?

Lo stile di lavoro è completamente mutato ed all'impegno per la ricognizione clinica dei problemi di un paziente e la loro cura si è aggiunta la valutazione del rischio infettivo finalizzata alla prevenzione e protezione degli operatori. Completamente riorganizzato il sistema di comunicazione ed informazione dei malati e delle famiglie. Inoltre nel periodo di maggiore intensità dell'epidemia alcuni pazienti con infarto miocardico o sintomi che preludevano ad esso per paura di afferire all'ospedale si sono recati solo successivamente e quindi, per essere nel 2020, come emerso da uno studio pubblicato in questi giorni sul prestigioso European Heart Journal ci siamo trovati di fronte a scenari che ormai non vedevamo da decenni: infarti ricoverati tardivamente e cuori notevolmente danneggiati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GIARDINO

FELIX DÀ LA CACCIA ALLE BUFALE CHE CIRCOLANO SUL COVID-19

MARY B. TOLUSSO

Vive a Trieste dal 2016 Felix Moronta Barrios. Si è laureato in Biologia all'Università Centrale del Venezuela e poi si è specializzato in Spagna in batteriologia, per cui in un periodo come questo è piuttosto impegnato: «Oltre alla ricerca – dice – cerco di essere molto attivo nei social per mettere a disposizione di tutti quello che so sulla biologia del Covid-19. Ho scritto degli articoli per il principale quotidiano del mio paese e fatto diverse interviste in video. Ciò che mi interessa è la comunicazione scientifica. In questo momento assistiamo a tante fake news, teorie cospirative e bufale sulla natura di questo virus, per cui con altri colleghi cerchiamo di inserire informazioni scientifiche per contrastare tutto questo rumore». Felix lavora all'Icgeb e si occupa di batteriologia: «Nello specifico ci occupiamo di quei batteri che sono benefici per le piante di riso. Ora però sono passato dalla sperimentazione all'applicazione. Sottoponiamo tutti i prodotti scoperti a una serie di test per confermare la loro sicurezza. In questo modo aiutiamo i paesi in via di sviluppo a stabilire le loro normative sui prodotti biotecnologici secondo gli standard internazionali. Stiamo facendo formazione on line a tutta l'Africa e collaboriamo con diverse agenzie delle Nazioni Unite, facciamo in modo che le invenzioni biotecnologiche siano applicate e raggiungano la società». Felix Moronta Barrios vive a Trieste con la sua famiglia, dove si trova benissimo: «La mia bimba si è integrata in poco tempo e poi ci piace ogni sentiero del Carso», quest'ultimo rientra nelle passioni dello scienziato «oltre il crossfit, un tipo di allenamento funzionale a tutto il corpo, molto efficace ed emozionante. Ho poi fondato con altri colleghi una NGO per la comunicazione scientifica in America Latina e faccio parte di una Società internazionale degli scienziati dove siamo molto attivi in questo periodo per via del Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felix Moronta Barrios lavora all'Icgeb

SCIENZA IN PILLOLE

Lontre affamate

Le lontre diventano giocoliere per fame. I giochi con i sassi, comuni tra le lontre, si fanno più frequenti quando gli animali sono affamati.

Le fave la nuova soia

Le fave potrebbero diventare la "nuova soia" come alimento di riferimento per i vegetariani: sono ricche di proteine e inquinano meno.

Robot-killer

I robot killer usati in guerra ci uccideranno tutti? Sono le preoccupazioni di un'ex ingegnere di Google, ora attivista anti-macchine della morte.

AL MICROSCOPIO

UNA APP INGLESE MAPPA IL CONTAGIO

MAURO GIACCA

Lo confesso, non sono un amante dei social e delle App. Ma quando qualche settimana fa è uscita in Inghilterra *Covid Symptom Tracker* per curiosità me la sono scaricata anch'io, scoprendo poi di essere stato uno dei 1,6 milioni di persone che l'hanno fatto nei primi cinque giorni da quando è stata disponibile su AppStore e Google Play. L'App, che non c'entra niente con Immuni, fa una cosa semplicissima: ogni giorno chiede all'utente di riportare sullo smartphone il proprio stato di salute e l'eventuale comparsa di sintomi. Sulla base di queste informazioni, è in grado di generare una mappa geografica dell'andamento della malattia e di trarre informazioni sulle sue caratteristiche.

Covid Symptom Tracker è stata sviluppata da Tim Spector, professore di Epidemiologia Genetica al King's College London. Uscita il 24 marzo in Inghilterra e il 29 marzo negli Stati Uniti, a oggi sono più di 3,6 milioni di persone che vi aggiornano i dati quotidianamente. Questo sorprendente numero di utenti permette al team di *Spector* di trarre informazioni epidemiologiche impossibili tramite la diagnostica tradizionale e di farlo in tempo reale, un po' come fa Google Maps per le informazioni sul traffico automobilistico.

È uscita in Inghilterra la Covid Sympton Tracker scaricata da 1,6 milioni di persone

In un paio di articoli pubblicati in queste settimane su *Nature Medicine* e *Science*, i ricercatori inglesi hanno rivelato che, tra i 18 mila utenti di *Symptom Tracker* che hanno fatto un tampone reale, il 65% di quelli risultati positivi aveva riportato come sintomo la perdita dell'olfatto e del gusto, contro il 21% dei negativi. Sulla base di questa informazione, i ricercatori suggeriscono che l'Organizzazione Mondiale della Sanità inserisca questo sintomo tra quelli direttamente associati allo sviluppo della malattia. Tra gli altri sintomi del contagio, l'App rivela che quelli più frequenti sono il senso di affaticamento e la tosse, seguiti dalla diarrea e dalla febbre; la mancanza di respiro sembra essere invece molto meno comune.

L'applicazione chiede di riportare ogni giorno lo stato di salute e la comparsa di sintomi

Poco medico e molto social, si dirà. Sicuramente, anche visto che la App non ha utilità diretta per il singolo individuo non si sogna di sostituirsi alla normale routine diagnostica. Ma per i sistemi sanitari le informazioni collettivamente generate dagli *smartphone* sembrano essere di grande rilevanza. Ad esempio, nel Galles del Sud, i sintomi riportati dagli utenti avevano predetto con quasi una settimana in anticipo due impennate nel contagio, come poi le autorità sanitarie avevano effettivamente osservato. In Italia, la Regione Lombardia ha avviato qualcosa di analogo; sarebbe importante espanderlo a livello nazionale specialmente di questi tempi, per capire in anticipo cosa succederà ora che stiamo riaprendo i battenti.–

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il fisico indiano Shivaji Sondhi, a destra le prime uscite dopo il lockdown. Il tracciamento su App potrebbe essere di aiuto

Lo ha spiegato in un webinar organizzato dalla Sissa e dall'Ictp il fisico Shivaji Sondhi, docente all'università di Princeton

«L'immunità digitale apripista per il vaccino»

Per un vaccino anti Covid-19 da impiegare su larga scala si stima che dovremo attendere dai 12 ai 24 mesi, il tempo minimo necessario per effettuare rigorosi test clinici che ne garantiscano sicurezza ed efficacia. Ma oltre alla vaccinazione di massa ci sono altre strade, alcune decisamente rischiose, per ottenere la cosiddetta "immunità di gregge". Intanto non è necessario che ogni singolo individuo abbia sviluppato l'immunità alla malattia, ma basta che un numero sufficiente di persone sia immune: nel caso del Covid-19 si parla del 60-70% della popolazione. Ma all'epoca degli smartphone una popolazione può essere immune anche se non lo è nessuno dei suoi membri. E' la tesi di Shivaji Sondhi, professore di fisica all'Università di Princeton, che in un suo studio ancora in fase preprint, ha introdotto il concetto di "immunità digitale". Se ne è discusso con lui lo scorso 13 maggio, in un webinar organizzato da Sissa e Ictp, istituto con cui lo scienziato collabora da 15 anni.

L'immunità digitale, ha spiegato Sondhi, è la soluzione più rapida per far fronte all'epidemia utilizzando le tecnologie digitali. Si basa su protocolli di tracciamento dei contatti che sfruttano le capacità degli smartphone per isolare i membri infetti di una popolazione, bloccando così l'epidemia. «Finora per mitigare la pandemia ci siamo affidati a misure di lockdown, distanziamento sociale e dispositivi di protezione.

IN ITALIA PIÙ CAUTELA

Il 90% delle persone in India ha aderito al tracciamento

La tesi di Shivaji Sondhi, proposta dallo scienziato in particolare per il suo paese natale, l'India, dove già milioni di cittadini hanno scaricato l'app governativa "Aarogya Setu", presuppone che almeno il 90% delle persone faccia uso di un'app di tracciamento. Per ottenere questo risultato in Occidente però mente non basterà incoraggiare lo scaricamento di un'app (che in Italia non è ancora disponibile), neppure garantendo la massima tutela della privacy. Un'altra ipotesi, di difficile applicazione nelle democrazie occidentali, è quella di distribuire braccialetti elettronici anti-Covid.

Così abbiamo cercato di ridurre il fattore R0, il "numero di riproduzione di base" che indica la potenziale trasmissibilità di una patologia. Ma misure di questo tipo non possono durare per sempre: l'allentamento è necessario, nonostante comporti una riattivazione di nuove catene di contagio», è la premessa dello scienziato. La soluzione? Sfruttare il potere degli smartphone per tracciare gli infetti, isolarli, testarli e curarli. Nonostante il virus abbia un periodo d'incubazione di circa 5 giorni e, nell'ipotesi più pessimistica, la metà degli infetti sia asintomatica, ripetendo questa pratica in modo accurato e rapido più e più volte il paziente zero non potrà più dare il via a un nuova epidemia, esattamente come se la popolazione fosse stata vaccinata. «Non è neppure necessario tracciare tutti i contatti: con il mio team abbiamo stimato attraverso un modello come basti rintracciare circa il 90% dei contatti per impedire all'epidemia di crescere». Se l'immunità biologica da Covid-19 richiederà ancora molto tempo, conclude Sondhi, l'immunità digitale è invece a portata di mano. —

GIULIA BASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICATO DA DUE DOCENTI DI UNITS, VALTER SERGO E VANNI LUGHI

"Acciaio ceramico", uno studio per protesi facciali e dell'anca

I due professori: «Tra i pregi di questi materiali riscontriamo leggerezza, durezza e l'elevata resistenza. Potranno essere in grado di sostituire i metalli»

Sta avendo una grande risonanza lo studio sul cosiddetto "acciaio ceramico", firmato da gruppo di ricerca che include due docenti dell'università di Trieste e pubblicato in copertina sulla rivista del Journal of American Ceramic Society. L'articolo, pubblicato online lo scorso novembre, in poco più di un mese ha raggiunto un numero di download che lo pone in cima alla classifica delle pubblicazioni scientifiche della rivista nell'ultimo biennio, dimostrando il notevole impatto della ricerca. Tra i firmatari del lavoro, dal titolo "Fourty years after the promise of «ceramic steel?»: Zirconia-based composites with a metal-like mechanical behavior", ci sono Valter Sergo e Vanni Lughi, docenti del dipartimento di Ingegneria e Architettura. «L'articolo è il risultato di una collaborazione nata all'interno del progetto europeo "Longlife", dedicato allo sviluppo di protesi dentali - racconta Vanni Lughi -. Descrive il comportamento di una nuova classe di materiali ceramici basati sull'ossido di zirconio addittivato con ossido di cerio. Grazie a un particolare meccanismo di trasformazione sotto sforzo, la fragilità tipica dei materiali ceramici viene notevolmente ridotta». Tra i pregi dei materiali ceramici c'è la leggerezza, la durezza e l'elevatissima resistenza. Ma la loro fragilità finora ne ha precluso l'applicazione in determinati ambiti, dal biomedico all'industriale. «Prendiamo ad esempio due materiali, uno ceramico e uno metallico, sottoposti a una forza identica: quando il materiale ceramico si rompe lo fa in modo improvviso e catastrofico, mentre il metallo si deforma e basta. Questo proprietà si chiama tenacità ed è molto apprezzata in campo industriale», spiega Lughi. L'intuizione che quel particolare meccanismo di trasformazione sotto sforzo potesse rendere i materiali ceramici molto più tenaci, aprendo loro campi di applicazione in precedenza appannaggio dei metalli, è nata quarant'anni fa - come sottolinea il titolo stesso del lavoro. La scuola di ingegneria dei materiali dell'Università di Trieste ha peraltro dato più di un contributo anche nel passato in questo settore, grazie alle competenze pressoché uniche nel campo della caratterizzazione spettroscopica di materiali ceramici. L'intuizione di allora assume oggi maggior rilievo e un'ulteriore svolta è stata resa possibile dalla raffinata ingegneria della struttura del materiale a livello microscopico descritta in questo nuovo studio. Di fatto si amplia la possibilità di applicare sempre più i materiali ceramici nel campo delle protesi (maxillo facciali o all'anca), degli impianti dentali e della stampa 3D di componentistica meccanica. «Noi non siamo tecnologi, ma facciamo ricerca che serve a suggerire nuove applicazioni. Perciò ne abbiamo pensate alcune, ma contiamo che altri ne immaginino molte altre ancora. Rispetto al materiale precursore, la zirconia con cui si realizzano, per esempio, i coltelli in ceramica, abbiamo ulteriormente enfatizzato la tenacità, aprendo così le porte a nuove applicazioni. Con certi limiti questo nuovo ceramico diventa un buon candidato laddove gli unici candidati possibili finora erano i metalli", conclude Lughi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

L'E-BOOK

Wuhan e Portofino pipistrello e aragosta nel piatto la differenza è solo il glamour

Il giornalista Francesco De Filippo conclude la trilogia cinese analizzando le tradizioni culinarie, diverse ma non così distanti

Una giovane mangia un pipistrello in un ristorante della provincia di Wuhan: il video ha scosso la Rete

Paolo Marcolin

Non è più il battito d'ali di una farfalla, come si diceva una volta con una poetica metafora, a provocare disastri dall'altra parte del globo, ma animali dagli aspetti poco raccomandabili, dalla forma che sembra fatta apposta per provocare terrore. L'indiscussa star di questi mesi è il pipistrello di Wuhan. Anche se l'animale dal quale il famigerato virus Covid 19 ha fatto il salto (di specie) che ci ha messo nei guai non è ancora stato esattamente identificato, è questo mammifero notturno, che dalle nostre parti non ha mai provocato simpatie, tranne quando Johann Strauss lo ha usato per il titolo di una operetta, a impersonare volto di questa pandemia. Girano su Youtube filmati in cui in eleganti ristoranti asiatici vengono delibati pipistrelli dalle ali grandi come quelle di un gabbiano, provocando in Occidente orrore e raccapriccio. Alle accuse di inciviltà rivolte a quei gourmet dagli occhi a mandorla prova a rispondere il giornalista **Francesco De Filippo**, direttore dell'Ansa del Fvg, che si è preso la briga di mettere in pari la bilancia e ricordarci come anche noi non siamo da meno quando si tratta di mettersi a tavola.

Autore di 'Il dragone rampante. 182 voci del potere cinese' e di 'La nuova via della seta', De Filippo giunge ora a completare una sorta di trilogia cinese con questo **'Dai serpenti di Wuhan alle aragoste di Portofino' (Castelvecchi, edizione ebook, 2,99 euro)**, nel quale intende ricondurre lo sguardo critico con cui l'Occidente guarda l'Oriente nell'alveo di una comune civiltà contadina. Perché, adesso che tutti puntano l'indice contro i cinesi e le loro abitudini alimentari, il punto, ragiona De Filippo, è solo una questione culturale. Siamo tutti figli della stessa atavica e spietata mentalità in cui si mangia per vivere.

Che i cinesi mangino cani e gatti, topi e serpenti e pipistrelli è, in fondo, suggerisce De Filippo, affar loro. Prima ancora del mercato di Wuhan, le abitudini culinarie dell'estremo oriente erano ben note ai lettori di Emilio Salgari. Nei suoi documentatissimi libri non mancano le descrizioni di succulenti pasti a base di termiti giganti consumati sotto lussureggianti palme indonesiane o di spiedi sui quali arrostiscono cani. Ma noi, che pensiamo di essere tanto diversi, siamo in fondo dei carnefici altrettanto spietati. Non è vero forse che per ottenere uno dei cibi più noti della cucina francese, il patè de foie gras, ingozziamo l'oca a forza con un imbuto perché si ingrossi e il suo fegato produca grasso? E non buttiamo senza tanti complimenti le lumache nell'olio bollente, sbollentiamo le grancevole, cuciniamo anguille sulla fiamma viva? E poi per Pasqua non ci peritiamo di sacrificare agnelli, nonostante l'aspetto mite e indifeso dell'animale, in nome di antichi riti di cui abbiamo forse perso la cognizione, ma non il piacere del palato.

Naturalmente non lo facciamo in prima persona, come invece fino a non molti anni fa avveniva normalmente nelle case contadine, non ci sporchiamo più le mani, abbiamo separato nettamente la fase truculenta da quella, accattivamente, rivestita da un packaging ammiccante, della vendita. I cibi sono incartati, le etichette ne elencano qualità e provenienza. Tutto è sanificato e tracciato. Eppure all'origine c'è sempre un animale che ci rimette le penne per il nostro piacere. Ma noi non mangiamo cavallette, dirà qualcuno. Se è solo un fatto di forma, le rane oppure il granchio non sembrano più glamour. Ma l'aragosta che viene lanciata viva nella pentola, mentre lo chef tiene ben chiuso il coperchio per soffocare i suoi sforzi di salvarsi è un esempio di crudeltà che non ha scale di valore. Tra Wuhan e Portofino, suggerisce De Filippo, la differenza è solo igienica. Perciò, visto che non c'è motivo di fare tanto i superiori (cosa può pensare l'indiano, per cui la mucca è sacra, di fronte alle nostre macellerie?) cerchiamo invece di condurre i cinesi al rispetto di norme igieniche che evitino il contatto promiscuo tra uomini e animali, e mettano al sicuro dal rischio di un'altra zoonosi, cioè del nuovo salto di un agente patogeno dagli animali all'uomo. —

L'ANTICIPAZIONE

La balena Goliath va in tour in Italia nella sua pancia storie vere e inventate

Sara Del Sal

Quante storie si possono nascondere nella Balena? Secondo **Alessandro Barbaglia**, raffinato e appassionato scrittore di vicende che fa arrivare al pubblico utilizzando un'infinita gamma di modalità che vanno dal libro ai social, non possono essere che infinite. Nel suo nuovo romanzo, **"Nella balena"**, edito da **Mondadori (pagg. 228, euro 17)** e in uscita oggi, porta i lettori in un viaggio avvincente, imprevedibile e molto toccante. Lo scrittore di Novara, al suo terzo romanzo, dopo un esordio accolto con calore per "La locanda dell'ultima solitudine", seguito da "L'atlante dell'invisibile", che è venuto a presentare anche a Trieste durante il Bookfest 2019, in questo suo nuovo lavoro parte da lontano, dall'America del 1931 e dalle sue passioni. Un'America in cui per una manciata di denari si poteva accedere allo spettacolo in grado di stupire quaranta milioni di spettatori: il circo Barnum&Bailey. Un circo storico, che ha incantato un paese con i suoi animali esotici, con costumi coloratissimi e acrobati oltre a persone con caratteristiche singolari come nani o giganti, e che Barbaglia ci mostra dietro le quinte, o muovendosi tra i suoi tendoni. Ed ecco quindi una comunità di personaggi singolari e di artisti pronti a sfidare l'impossibile come Bird Millman, che si prepara per la sua passeggiata nel cielo sopra Chicago e come Herman, un bambino frutto di una coppia assai strampalata e cresciuto nel circo, in grado di credere in tutto ciò che lo meraviglia. Ma la storia della Balena non è solo americana e di molti anni fa, c'è anche Cerro, un giovane che a soli trentotto anni indossa una vecchiaia non sua, un giovane che attraverso i capitoli imparerà a conoscere la gioventù e l'amore in una Piazza Duomo a Milano eccezionalmente a sua disposizione.

Lo scrittore Alessandro Barbaglia

E la balena? La balena è Goliath, lunga ventidue metri, che nel 1954 è stata pescata nelle acque di Trondheim, in Norvegia e che ha intrapreso un viaggio che la ha vista attraversare l'Europa in direzione Torino. È la stessa balena che nel 1958 è arrivata anche a Trieste, come ennesima tappa di un tour che l'ha vista sbalordire l'Italia intera. Una balena imbottita di formalina e svuotata, che permetteva ai suoi spettatori di scoprire il mondo che aveva dentro. Una balena arrivata in Italia per volontà di Giuseppe Erba, che vide staccare 13.000 biglietti in una settimana per permettere ai torinesi di scoprire che cosa il mammifero aveva dentro.

La realtà si fonde con la finzione, come sempre con Barbaglia, che affida in custodia la balena al giovane Herman frutto della sua immaginazione, arrivato dall'America per presentare agli europei e al mondo intero la balena che è realmente esistita. Ma chi conosce Barbaglia sa bene che nei suoi romanzi c'è sempre spazio per le storie d'amore. E in questo caso il giovane autore la costruisce attraverso una trama di ricordi perché, come scrive, "di tutto puoi dimenticarti, tranne di chi ti ha detto ti amo".

Una scrittura vivida e fluida che rende ogni parola letta un'immagine quasi filmica e una narrazione che si compone di infinite frasi da ricordare. Questo è "Nella balena", un libro che sembra un film, capace di generare non solo emozioni ma anche sensazioni e rumori o evocare canzoni, un viaggio importante dentro alle nostre vite e alle cose non dette ma anche un modo per cercare di rispondere alla domanda: che cos'è un mostro, che cos'è meraviglia? —

FATTI & PERSONE

"Raffaello" alle Scuderie riapre il 2 giugno

Il pubblico potrà tornare ad ammirare lo splendore delle opere di Raffaello, riunite eccezionalmente alle Scuderie del Quirinale in occasione della mostra 'Raffaello 1520 – 1483'. Le porte dello spazio espositivo romano riapriranno dal 2 giugno, una data che avrebbe dovuto sancire la conclusione della rassegna e che invece – in coincidenza con le celebrazioni per la Festa della Repubblica – rappresenterà un nuovo inizio per il grande evento con cui l'Italia rende omaggio all'artista rinascimentale, nell'anno del cinquecentenario della sua morte. La mostra, sospesa per circa tre mesi a causa della pandemia, resterà aperta fino al 30 agosto 2020, in virtù di una lunga proroga resa possibile grazie alla disponibilità e alla solidarietà delle istituzioni museali e dei collezionisti che hanno prestato le opere. In occasione della riapertura le Scuderie del Quirinale applicheranno misure di sicurezza straordinarie.

L'INTERVISTA

Amitav Ghosh: «Il clima è un problema di tutti Guardate Venezia, il pericolo è già qui»

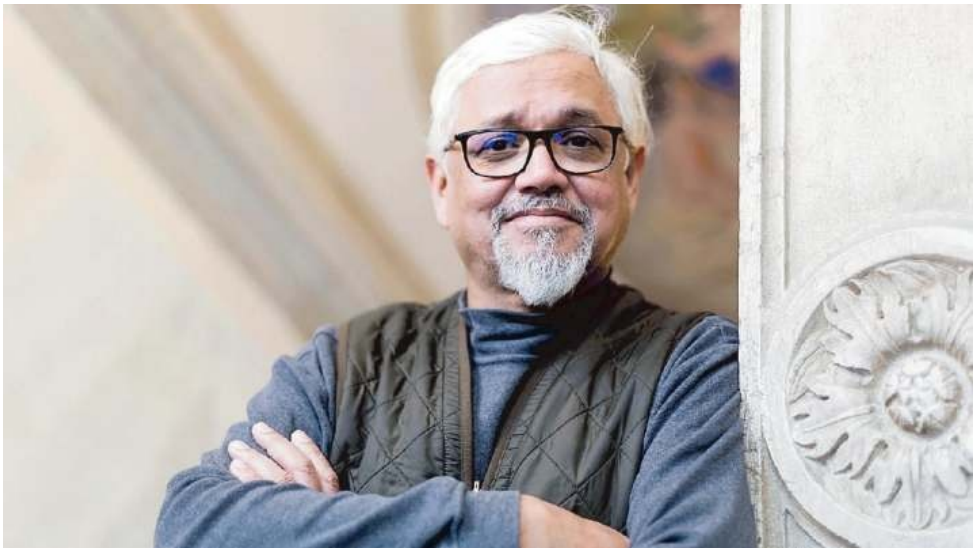
L'antropologo indiano firma un saggio su quell'«impensabile» che oggi è sotto i nostri occhi. E ci invita a non essere ciechi

di Caterina Soffici

Il 17 marzo 1978 Amitav Ghosh fu travolto da un fenomeno meteorologico all'epoca del tutto improbabile: davanti ai suoi occhi volavano biciclette e motorini nel primo tornado che si abbatteva su Delhi nella storia metereologica dell'India. Eppure, fino all'ultimo romanzo (L'isola dei fucili, Neri Pozza) un tornado non era mai entrato in un suo libro. «Era un evento troppo improbabile per essere credibile» dice. Oggi tutto è rovesciato. È arrivato il tornado. E anche altri disastri: grandi incendi, delfini spiaggiati, tsunami. Poi è arrivato il saggio che ha scosso le coscienze e ha fatto parlare tutto il mondo: **"La grande cecità: il cambiamento climatico e l'impensabile"** (**Neri Pozza, pagg. 206, euro 16,50**, traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti). Perché quando l'improbabile e l'impensabile sono davanti ai nostri occhi, è necessario non essere ciechi e farci delle domande.

Lei ha posto il problema in questi termini: la letteratura e l'arte in genere sono troppo legate a schemi novecenteschi e non usano le potenzialità creative per affrontare il problema urgente e complesso dei cambiamenti climatici. Perché?

«Il primo motivo è appunto quello dell'improbabilità. Erano eventi troppo impensabili per non essere considerati fantascientifici, appartenenti quindi a un altro genere».



Lo scrittore Amitav Ghosh fotografato a Venezia nel gennaio di quest'anno Foto Mirco Toniolo Errebi/AGF

Quando si parla di natura è sempre in tono apocalittico, distopico e da day after.

«Infatti. Inoltre nel romanzo borghese del '900 la natura è sempre qualcosa di ostile, una forza da dominare. L'uomo bianco lotta contro l'ignoto che deve essere piegato ai suoi doveri. Un modo molto coloniale di vedere l'ambiente».

Non pensa che ci voglia tempo perché certi temi entrino nella letteratura mainstream?

«Questo è il secondo motivo. Il riscaldamento globale è visto come un evento che accadrà nel lungo periodo ed è proprio della natura umana non percepire il pericolo se è lontano nel tempo e nello spazio. Terzo, la letteratura ha difficoltà a pensare in modo globale. In genere i romanzi sono radicati in una cultura e in un luogo singolo».

Cosa è cambiato da quando "Il sussurro del mondo" (in Italia per La nave di Teseo) di Richard Powers ha vinto il Pulitzer per la narrativa?

«Credo che quel libro del 2018 sia uno spartiacque. Perché è vera letteratura e non un libro marginale o di genere. Ha cambiato il modo con cui il romanzo può approcciare i temi ambientali, ma anche come è stato accolto dal pubblico e dalla critica. Penso ne vedremo altri».

Che ruolo hanno Greta Thunberg e i Friday for Future? Rischiano di scomparire come è successo a Occupy Wall Street e altri movimenti di protesta anticapitalista?

«Credo che non si estingueranno. Extincion rebellion è la prosecuzione di Occupy Wall Street. Avranno un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei giovani».

Il coronavirus è un altro di quegli eventi improbabili che d'improvviso diventano reali. Qualcuno ci vede una rivolta della natura contro l'antropocene.

«Credo che sia proprio così. La natura si sta difendendo, combatte con i suoi mezzi contro l'azione dell'uomo. I disboscamenti e i cambiamenti climatici distruggono gli habitat degli animali selvatici e sono responsabili delle pandemie».

Lei ha detto che per fermare il surriscaldamento globale è necessario fermare la crescita. Sembra che la pandemia stia facendo proprio questo. Ma non pare una decrescita felice, piuttosto c'è il rischio di un ritorno alla fame e alle carestie.

«La pandemia è il prezzo che stiamo già pagando alla crescita. Ma non basta a fermare il surriscaldamento globale. C'è un dato che mi ha sconvolto: in questo periodo di lockdown, le emissioni sono scese solo del 5%. Troppo poco. Bisogna consumare molto di meno».

Perché la gente teme più il virus dei cambiamenti climatici, che invece faranno molti più morti?

«Non bisogna dimenticare che quando il contagio è apparso in Cina tutto il mondo ha ignorato. Solo quando il sistema sanitario italiano è andato in crisi l'Occidente si è svegliato. Lo stesso accade con il clima. I Paesi ricchi pensano che non ne saranno toccati, lo relegano a un problema dei poveri del mondo che soffrono siccità o alluvioni. Invece il pericolo è già qui. Pensate all'acqua alta di Venezia. Agli ulivi. Ai roghi di Los Angeles».

La pandemia insegnerà qualcosa?

«Non credo. Ho letto che le prenotazioni di crociere sulle grandi navi sono aumentate del 600% per l'anno prossimo. L'essere umano non cambia».

Perché, tra i leader, solo le guide spirituali, come Papa Francesco, il Dalai Lama o il patriarca Bartolomeo, si interessano al problema?

«Papa Francesco è rimasto l'unico leader mondiale. È un gesuita che ama stare tra la gente. Ha speso tanta parte della sua vita tra gli ultimi, sa cosa succede nel mondo povero. Sa cosa patiscono le persone toccate dagli effetti del cambiamento climatico».

A cosa sta lavorando?

«Sto scrivendo un nuovo saggio sulla crisi del pianeta e la pandemia». —

un progetto di vicino/lontano PREMIO TERZANI
promosso da REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA · FRIULI VENEZIA GIULIA www.turismofvg.it · COMUNE DI UDINE · FONDAZIONE FRIULI

vicino/lontano on

Dialoghi al tempo del virus
dal 18 al 22 maggio in diretta streaming

www.vicinolontano.it

MUSICA

I 5ive Years Gone lanciano il loro viaggio nell'anima del rock

Con "Rock N'Roll Rebirth" la band triestina fa rinascere i classici degli anni '80 e '90 spaziando dal metal al blues

Il gruppo triestino dei 5ive Years Gone pubblica l'album "Rock N'Roll Rebirth"

Elisa Russo

«Abbiamo viaggiato nell'anima del rock, cercando di esplorarne ogni anfratto, passando dall'hard rock venato di blues a melodie più soft come le ballad». I triestini 5ive Years Gone pubblicano l'album di 11 canzoni "Rock N'Roll Rebirth" («perché per noi - spiegano - rappresenta appunto la "rinascita del rock&roll"») su tutte le piattaforme digitali di streaming online. Davide Falconetti (chitarra, voce, già con Bad Mother Funkers, Doppio Alibi, The Project, Afterglow) e Paolo Cernic (voce, chitarra ex MoreChoice e Afterglow) hanno fondato la band, si sono poi aggiunti Andrea Cok (basso, cori, già Roy Force One) e Andrea Imbergamo (chitarra, piano, cori). Il nome 5ive Years Gone nasce da un'idea di Falconetti, perché i suoi due gruppi precedenti sono durati entrambi cinque anni e una volta terminate quelle esperienze si è sentito come se quel periodo fosse "andato" e in qualche modo "perso". «In realtà, rielaborando il passato in chiave positiva - puntualizza - ne è sorta una metafora, è stato come aprire un cassetto per poi trovarci dentro vecchi versi o vecchie tracce demo e decidere di portarle finalmente alla luce dopo anni, con più vissuto alle spalle, dando così quel tocco in più che solo l'esperienza può dare». Il lavoro vede l'apporto, per la registrazione della batteria, di Francesco Bardaro (My Space Invaders, Tytus, Track Terminal Studio). «Chi ascolterà il disco - dicono - scoprirà tante sfaccettature, dall'heavy rock anni '80 di "Mary Jane", la canzone che apre il cd, alla ballad acustica "Song 4 U" che lo chiude, passando attraverso il quasi metal di "Promise", il rock orecchiabile (ma non volutamente commerciale) di "Never Be The Same", la hit-single "All I Know" e molto altro». Tra le influenze citano Guns N' Roses, Bon Jovi, Aerosmith, Green Day, Papa Roach, Queen, The Offspring, Mr.Big. «Un genere che quasi non fa più nessuno... almeno qua. Dipende da tanti fattori, anche culturali, e dal momento storico. La produzione contemporanea sembra essersi appiattita e ascoltare certe melodie pare sia diventata una consuetudine. Probabilmente le persone non vogliono cimentarcisi per non incorrere nei classici paragoni con i mostri sacri, ma è proprio su questo che noi contiamo e dal quale ricaviamo la voglia di andare avanti; riuscire a smuovere qualcosa nelle persone ci dà la benzina per proseguire e fare sempre meglio. Anche se adesso vanno altri generi a noi non importa, la nostra non è una band costruita, facciamo quello che ci piace. Non abbiamo mai pensato più di tanto, di "staccarci" dai gruppi che ci hanno ispirato. Questa è la musica che vogliamo suonare, fatta con il cuore e la passione. Sonorità che richiamano i grandi ma con arpeggi e melodie personali». Di Trieste dicono: «Ha contaminato nel bene e nel male tutta la nostra vita, musicale e non. Delle band locali apprezziamo My Space Invaders, Elbow Strike e Beat On Rotten Woods, gruppi che hanno fatto bei dischi e che consigliamo agli amanti del rock nel senso più ampio del termine». E del momento attuale: «L'abbiamo vissuto ognuno a modo suo. C'è chi non ha mai smesso di lavorare (anzi, ha lavorato più del solito), chi ne ha approfittato per studiare e chi ha impegnato ogni istante di questo periodo per migliorare ogni singolo dettaglio del cd. L'unica certezza è che la musica ci accompagnerà sempre. Il futuro a breve termine lo immaginiamo più online che mai, magari mini-concerti in diretta streaming, ma speriamo che presto si possa tornare alla normalità». —

Nell'album il gruppo si ispira a Guns N' Roses e Green Day con un tocco originale

MUSICA

Muti dirigerà l'Aida per la riapertura nel 2021 del Festival dell'Arena

Riccardo Muti per l'Aida in forma di concerto il 19 e 22 giugno 2021

VERONA

Sarà il maestro Riccardo Muti, con la direzione dell'Aida di Giuseppe Verdi in forma di concerto, ad aprire in due serate straordinarie, il 19 e 22 giugno 2021, il Festival dell'Arena di Verona, che tornerà dopo lo stop per l'emergenza coronavirus. Il concerto cade in occasione del 150° anniversario dalla prima rappresentazione di Aida all'Opera del Cairo nel 1871. L'annuncio è stato dato ieri dal sovrintendente e direttore artistico della Fondazione Arena, Cecilia Gasdia. Nel cast del concerto come solisti ci saranno Sonya Yoncheva (Aida), Francesco Meli (Radames), Anita Rachvelishvili (Amneris), Luca Salsi (Amonasro) e Roberto Tagliavini (Il Re). «La presenza del maestro Riccardo Muti - sottolinea Gasdia - a 41 anni di distanza dalla sua unica presenza nell'anfiteatro veronese in una rara, indimenticabile esecuzione della Messa di Requiem di Giuseppe Verdi, è il modo più elevato per rendere omaggio a questo capolavoro, nel 120° anniversario dalla morte di Verdi, con due serate che diventeranno una pietra miliare per l'Arena di Verona e il suo pubblico».

Quanto al limite di mille spettatori per gli spettacoli all'aperto, previsto dall'ultimo decreto del Consiglio dei ministri, il sindaco di Verona e presidente della Fondazione Arena Federico Sboarina è stato lapidario: «Non voglio neanche pensarci». La Fondazione Arena nei giorni scorsi, annunciando il rinvio al 2021 dell'Opera Festival, aveva presentato un progetto per un «mini festival» con 3000 spettatori da mettere in scena nei fine settimana di agosto e all'inizio di settembre di quest'anno. «Sto approfondendo e lavorando - spiega Boarina - nei meandri di Decreti legge e Dpcm, perché l'Arena non può essere considerata un luogo come altri. Quello che abbiamo previsto per quest'estate è un numero di presenze molto in linea con il metro di distanza e il divieto di assembramento nelle fasi di afflusso e di deflusso dall'anfiteatro. Mi permetto di osservare - rileva - che potrebbero esserci luoghi all'aperto che non possono contenere più di 200 spettatori, ma altri che possono contenerne più di mille. L'Arena potrebbe essere uno di questi». —

GIORNALISTI

A Giovanna Botteri il premio alla carriera Rizzi

VENEZIA

Giovanna Botteri

Il Premio Rizzi si adegua ai tempi di distanziamento sociale. L'edizione 2020 si svolgerà via web, con una cerimonia online. Non ci sarà il concorso giornalistico, ma soltanto l'assegnazione del Premio alla Carriera, che quest'anno è stato assegnato alla giornalista triestina Giovanna Botteri, corrispondente Rai da Pechino. «I giornalisti - dice Piergiorgio Baroldi, presidente dell'Associazione Rizzi - sono impegnati in questa fase così delicata a svolgere un importante servizio con valenza sociale. Non è il momento di coinvolgerli in concorsi, però ci sembrava giusto non fermarci del tutto. Questo il senso della scelta della giuria di attribuire solo il Premio alla Carriera a Giovanna Botteri». La premiazione online verrà fissata tra ottobre e novembre. Mentre la consegna ufficiale è rinviata alla primavera 2021, a Venezia, alla presenza del pubblico. Nel 2021 ripartirà il concorso giornalistico. —

IN BREVE

Mostre

Architettura e Arte rinviate resiste Biennale cinema

La Biennale di Venezia ha comunicato che la 17° Mostra Internazionale di Architettura curata da Hashim Sarkis, che avrebbe dovuto svolgersi dal 29 agosto al 29 novembre 2020, è stata posticipata al 2021, da sabato 22 maggio a domenica 21 novembre. Di conseguenza, la 59° Biennale d'Arte, curata da Cecilia Alemani, è stata a sua volta posticipata al 2022, durerà 7 mesi e si terrà da sabato 23 aprile a domenica 27 novembre. Confermata invece la Mostra del Cinema (dal 2 al 12 settembre), il Festival del Teatro (14-24 settembre), il 64° Festival di Musica Contemporanea (25 settembre-4 ottobre) e il 14° Festival di Danza Contemporanea dal 13 al 25 ottobre.

LUTTO

Addio a Michel Piccoli, il Papa che va in crisi nel film di Moretti

Icona del cinema francese ed europeo, morto a 94 anni. Ha lavorato con Buñuel Godard, Resnais, Malle, Scola, de Oliveira. Con Bellocchio la Palma d'oro nell'80

PARIGI

È morto all'età di 94 anni Michel Piccoli. L'attore, regista, sceneggiatore e produttore, uno dei mostri sacri del cinema francese, si è spento il 12 maggio ma la famiglia ha reso nota la notizia solo ieri. Adorato in patria, ha lavorato con i più grandi registi europei ed è stato tra gli interpreti favoriti di Luis Buñuel, con cui ha iniziato a collaborare dal '56, Marco Ferreri che l'ha scelto per il suo Dillinger è morto e La grande abbuffata. Nel 2011 è stato protagonista di Habemus Papam di Nanni Moretti, ruolo che gli è valso il David di Donatello.

Michel Piccoli, icona del cinema europeo, è morto il 12 maggio a 94 anni Foto Maria Laura Antonelli / Agf

«Michel Piccoli si è spento il 12 maggio tra le braccia della moglie Ludivine e dei suoi giovani figli Inord e Missia, in seguito a un'emorragia cerebrale», si legge in una nota della famiglia trasmessa all'agenzia France Presse da Gilles Jacob, amico dell'attore nonché ex presidente del Festival di Cannes.

Nato a Parigi il 27 dicembre 1925 in una famiglia di musicisti, padre violinista e madre pianista, Jacques Daniele Michel Piccoli decide presto che la sua via sarà la recitazione. La sua prima prova sul grande schermo arriva a vent'anni con il film Sortilèges (Silenziosa minaccia, 1945) di Christian-Jaque. Ancora poco conosciuto dal grande pubblico, frequenta i grandi del cinema francese ottenendo piccole parti, da Jean Renoir (French Cancan, 1954) a René Clair (Grandi manovre). Poi l'incontro con Luis Buñuel, con il quale collabora fra il '56 e il '74, nella fase più surrealista del maestro ispano-messicano, protagonista, tra gli altri, di La selva dei dannati (1956), "Il diario di una cameriera" accanto a Jeanne Moreau, "Bella di giorno" (1967) con Catherine Deneuve, premiato con il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia, "Il fascino discreto della borghesia" (1972).

Arrivano in seguito personaggi indimenticabili delineati da Jean Luc Godard nel film "Il disprezzo" (1963) in cui è il marito di Brigitte Bardot, Alain Resnais che lo contrappone a Yves Montand in "La guerra è finita" (1965), Agnès Varda (Les Créatures e Josephine). Lavora con tutti gli autori della Nouvelle vague, da Claude Chabrol a Claude Lelouch e Claude Sautet. È anche nel cast di Topaz (1969) di Alfred Hitchcock ed è stato diretto anche da Mario Bava, che lo trasforma nell'ispettore Ginko in Diabolik (1968). Nel '73 Marco Ferreri lo dirige ne "La grande abbuffata", con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret e Marcello Mastroianni, l'ultimo dei quattro grandi attori di questo film totemico contro il consumismo ancora in vita.

> Nel '73 "La grande abbuffata" di Ferreri con Noiret, Tognazzi e Mastroianni

Dopo il primo matrimonio con l'attrice svizzera Eléonore Hirt, sul finire degli anni Sessanta sposa in seconde nozze l'attrice e cantante francese Juliette Gréco, dalla quale divorzierà nel 1977. Dopo aver recitato per Betrand Tavernier in "I miei vicini sono simpatici" (1977) e dopo tante nomination ai César, il riconoscimento più grande lo ottiene con Marco Bellocchio, grazie al quale si aggiudica la Palma d'oro di Cannes quale migliore attore per il film "Salto nel vuoto" nel 1980 in cui interpreta un magistrato paranoico intrappolato nel suo rapporto con la sorella degenerata. Nello stesso anno sposa la sceneggiatrice Ludivine Clerc, la sua attuale moglie (con cui adotterà in Polonia i due figli Inord e Missia), e viene diretto da Louis Malle in Atlantic City. Un altro premio, l'Orso d'Argento, arriva l'anno seguente per "Gioco in villa" di Pierre Granier-Deferre.

Tra gli anni '80 e '90 viene diretto da Ettore Scola, di nuovo da Godard, Liliana Cavani e ancora da Bellocchio e Malle, poi Jacques Rivette e Sergio Castellitto, fino alla sua prima regia con "Train de nuit" (1994). La carriera non ha un attimo di sosta, nemmeno con l'avanzare dell'età, ed è proprio il più grande vecchio del cinema d'autore mondiale, il portoghese Manoel de Oliveira, a regalargli nuove parti e nuovi onori con i film Ritorno a casa, Lo specchio magico e Belle toujours (2006), sequel ideale a decenni di distanza del capolavoro del suo primo grande maestro, Bella di giorno.

Nel 2011 Nanni Moretti lo sceglie per il ruolo del tormentato cardinale Melville che entra in crisi dopo essere eletto Papa in Habemus Papam. Presentato in concorso al Festival di Cannes, viene eletto miglior film dell'anno dai Cahiers du cinéma, vince un European Film Award, sette Nastri d'argento e tre David di Donatello, tra cui quello al miglior attore protagonista. —

AUTONORDFIORETTO
MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286
RIVENDITORI AUTORIZZATI:
LA MAGGIORE - GORIZIA Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 513320
LA MAGGIORE - MONFALCONE Via Grado 87 - Tel. 0481 722035
PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO Via Aquileia 166 - Tel. 0431 32620
AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT. Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

SPORT

AUTOFFICINA ENZO
DA UN ANNO CENTRO REVISIONI PER AUTO MOTO E CAMPER
Via di Basovizza, 60 - TRIESTE (Opicina) - Tel. 040 214618 | www.autofficinaenzo.com

La ripresa verso la normalità

La Bianchi riaperta per cento atleti «Il ritorno in acqua è una rinascita»

Dai tuffi della Batki al nuoto, dal sincro alle orchette Cassio (Ustn): «Emozioni che mancavano da due mesi»

Roberto Degrassi / TRIESTE

«Ma ti ricordi ancora come si nuota?» Come il primo giorno di scuola. O come scartare un regalo a Natale. O come una foto di quelle dove il sorriso non lo devi neanche sollecitare. Gioia pura. E voglia di tornare in acqua.

Mancava da due mesi, la piscina. Due interminabili mesi. E le porte della Bianchi si sono riaperte ieri per un centinaio di atleti di interesse nazionale delle società triestine. Dai tuffi, con il ritorno di Noemi Batki, al nuoto, dal paralimpico al sincronizzato, fino alla pallanuoto.

In realtà, in questi due mesi di lockdown gli atleti avevano comunque seguito le direttive dei preparatori allenandosi a casa. Ma il lavoro a secco, beh, è come Trieste senza il golfo, Barcola senza scogli. Pesci senz'acqua, appunto. «I ragazzi sono stati fantastici - è la fotografia di Nicola Cassio, capoallenatore e team manager della Triestina Nuoto - Si è trattato di un ritorno in piscina dovendo rispettare le norme di sicurezza, con tanto di autocertificazione della Federnuoto, ingresso delimitato e verifica al termoscanner. Alla vigilia c'era un po' di apprensione su come i ragazzi avrebbero reagito e invece sono stati proprio loro a vivere questo ritorno in sicurezza con entusiasmo. Ha prevalso la voglia prepotente del ritorno alla normalità. E mi ha fatto piacere notare come per una generazione sempre più abituata a dialogare a distanza grazie alla tecnologia, il contatto diretto dopo due mesi virtuali sia stato emozionante. Hanno riscoperto la bellezza di un sorriso senza il filtro di uno schermo, il piacere di sentire un compagno nuotare nella corsia accanto».

Brazzatti (Pallanuoto Trieste): «I ragazzi hanno ritrovato l'ambiente naturale»

Primo giorno di scuola anche per la Pallanuoto Trieste. Anzi, per "le" Pallanuoto Trieste. Ragazzi e orchette, in successione, con il ds Andrea Brazzatti soddisfatto quasi come i suoi pupilli tornati in vasca. «Sono ritornati nel loro ambiente naturale, rivivono la sensazione della normalità anche se per almeno due settimane gli allenamenti rimarranno individuali e la palla non farà la sua comparsa. Ma non importa, contava ricominciare. Temevo che non sarebbe stato possibile prima di giugno, il Centro federale invece ci ha permesso di poter anticipare i tempi ed è stato un regalo per il quale ringraziamo Franco Del Campo».

Per qualcuno la giornata è stata ancora più speciale. Nell'ultimo anno mamma Ilaria Colautti ha potuto stare poco vicina alle sue orchette. Il ritorno alla Bianchi ha un sapore particolare per l'allenatrice che, in maternità, aveva saltato la prima parte del campionato di A1. «Quanto entusiasmo! Era dal 9 marzo che le mie orchette non nuotavano ma anche in questo due mesi a casa mi hanno dato soddisfazioni. C'è chi ha studiato con impegno in vista degli esami di maturità, c'è chi ha aiutato i volontari della Spesa solidale. Sono orgogliosa di loro, le mie sono brave ragazze, non solo brave atlete». Brillano gli occhi alla Colautti. «Tutto questo ci mancava. E non importa se ci sono le limitazioni, se a bordo vasca le sedie sono distanziate, se non tutto è come era prima. Ma siamo tornate. E per me, che in questo attesissimo anno storico in A1 ho potuto andare solo due volte in panchina, è come se una nuova avventura cominciasse proprio ora». —

LE IMMAGINI

Ingresso in sicurezza entusiasmo in vasca

Sopra nella foto Bruni l'ingresso delle atlete alla Bianchi con il direttore del centro federale Del Campo. Sotto (Bruni) l'entusiasmo delle orchette. A lato Giorgia Marchi e Margherita Sorini (Ustn)

VELA

Pelaschier, la barca è già un commento «Era Ora»

Sta riprendendo anche l'attività della vela anche se è ancora lontano il momento della ripresa agonistica per le regate d'altura.

Mauro Pelaschier con una foto sul profilo Fb commenta il momento limitandosi all'eloquente nome dell'imbarcazione. "Era ora"... Appunto. —

CANOTTAGGIO

La Federazione promuove un trofeo indoor a tempo

ROMA

Con ancora nelle orecchie il ronzio dei remoergometri, che mulinavano durante lo svolgimento della Quarantine Indoor Rowing&GBAD Challenge, eccoci un altro appuntamento virtuale promosso dalla Federazione canottaggio. Una resilienza che si concretizzerà con l'Italian Coop&Garofalo "Home Race" 30' Indoor Timelapse, questa volta aperta a tutte le categorie. Sarà una gara indoor, quindi, ma a tempo (30 minuti) aperta alle categorie, maschili e femminili, di Ragazzi, Junior, Under 23, Senior, Master e Paralimpici. Per gareggiare bisogna iscriversi e i tecnici societari dovranno, farlo online su www.canottaggio.net entro le ore 24 di martedì 26 maggio e senza pagare nulla poiché l'iscrizione alla gara è gratuita. —

LA STORIA

Richter e il sogno che si avvera Dall'Sgt ai campi della serie A

Il triestino laureato in economia dopo un'esperienza di team manager è entrato in Lega Calcio: «Mi occupo di diritti tv ma l'aspetto più bello è seguire le partite»

Il triestino Riccardo Richter delegato della Lega di serie A

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Dalla Ginnastica Triestina alla Lega Serie A. È la storia di Riccardo Richter, giovane triestino che da ormai due anni vive e lavora a Milano, nella più prestigiosa lega calcistica dello Stivale. Classe 1993, grande amico di capitan Andrea Coronica, Richter nella stagione 2015/16, completati gli studi in Economia e Gestione Aziendale, si divide fra il ruolo di team manager per la squadra di basket femminile della Sgt e quello di steward alla domenica con la Pallacanestro Trieste. Le sue due passioni però sono il calcio e i fatturati, tanto che riesce a sublimare entrambe scrivendo su un sito specializzato, tifosobilanciato.it, di calcio giocato e di bilanci delle società di calcio. Ad inizio 2016 prova a contattare alcune squadre di serie A, perché Riccardo desidera che quello diventi il suo mondo. «Ho scritto all'Udinese – racconta – senza grandi speranze, più che altro con l'obiettivo di chiedere informazioni su come riuscire a lavorare in un club calcistico». Il caso, quello bello, vuole che un paio di mesi dopo venga contattato da chi gestisce, fra le altre, anche le finanze della squadra friulana: lo studio commercialista del dott. Rigotto «che ringrazio per aver creduto in me» - ammette Riccardo. Nell'estate del 2016, quindi, Riccardo inizia uno stage presso i bianconeri che, nel febbraio del 2017, si trasforma in un contratto. La squadra di serie A, però, non è altro che una tappa di quella che risulterà essere una carriera in continua ascesa. Lavorando all'Udinese ha la possibilità di ampliare le proprie conoscenze nel settore e a dicembre 2017 viene a sapere che la Lega Serie A cerca una figura da inserire nell'area finanza. Servono altri cinque mesi prima che il passaggio alla Confindustria del pallone si compia, ma a maggio 2018 Riccardo Richter entra nel gotha del calcio ad occuparsi di finanza, trasferimenti di giocatori e diritti televisivi. La sua favola però non finisce qua: non appena ne ha avuto l'opportunità, ha iniziato a svolgere il ruolo di delegato di Lega (quello che veniva chiamato commissario di campo). «Fare il delegato è un'opportunità che la Lega mi ha dato per realizzare un altro mio sogno – racconta Riccardo – ossia vivere l'evento dall'interno, contribuendo alla realizzazione di una partita di serie A. Per farlo ho dovuto seguire un corso di formazione e successivamente affiancare qualche figura "senior"». Dal "Friuli" allo Juventus Stadium, Riccardo ottiene ciò che pochi anni prima sembrava impensabile. E dopo un'esplosione in termini di carriera di questo tipo e in così poco tempo, quali possono essere i prossimi obiettivi di uno che, a neanche 28 anni, vive il sogno di quand'era bambino? «Crescere ancora – ammette sornione – nella stessa Lega Serie A. Sarebbe poi bello diventare il direttore generale di qualche club». Il ritorno a Trieste o quantomeno in Regione, invece, per il momento Riccardo non lo mette in preventivo. «Non lo scarto a priori – ammette - e non nego che mi piacerebbe essere più vicino alla mia famiglia e ai miei amici, ma è un'opzione che al momento non prendo in considerazione. Accumulata altra esperienza sarei però orgoglioso di poter contribuire alla rinascita del calcio alabardato. Ma, come mi suggerì un noto triestino che lavora da anni nel mondo della serie A, devo arrivarci pronto». —

CALCIO

Il presidente della C Ghirelli «Con Gravina siamo pronti a lavorare per la riforma»

Il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli

Antonello Rodio / TRIESTE

Il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli è pronto a metter mano alle riforme tanto attese dalla serie C. E subito.

«Con il presidente Gravina - ha detto Ghirelli - siamo pronti, oggi e non domani, a lavorare per la riforma dei campionati. Renderemo noti presto i dati di come la pensano i sessanta presidenti di serie C in merito e si scoprirà la cultura di chi ragiona a sistema, rispetto a chi guarda la riforma da un buco della serratura per soli scopi personali. Ora inoltre l'auspicio è di lavorare con il governo e il ministro Spadafora ad interventi strutturali per rimettere in moto la nostra economia e per non lasciare indietro le categorie più fragili e deboli. Il nostro calcio di territorio è unicamente per loro».

Ghirelli ha ribadito anche la sua soddisfazione per la novità dell'introduzione della cassa integrazione in deroga agli sportivi che hanno un massimo di 50mila euro lordi di reddito, un'assoluta novità per il calcio: «Due mesi fa ci avrebbero presi per pazzi se avessimo semplicemente detto che il Governo l'avrebbe prevista».

E anche se ormai pensa all'approdo in serie B, se il Consiglio federale accoglierà i criteri scelti dalla Lega Pro per la quarta promossa, anche il presidente del Carpi Stefano Bonacini afferma che le riforme sono necessarie: «In una situazione economica come quella in cui versa il nostro paese, non si reggono più i numeri nelle varie categorie. Si può passare da introitare 28 milioni in Serie A, 7 milioni in Serie B e 189mila euro in Lega Pro? Come fa una squadra di Lega Pro ad avere quel tipo di introito ed avere gli stessi costi di una società di serie B? Dobbiamo riformare il calcio perché altrimenti non ne veniamo più fuori. È il momento della riforma. Come le facciamo? Discutiamone, ma non è più possibile andare avanti così». Intanto il tecnico del Padova Andrea Mandorlini conferma la ripresa degli allenamenti per la sua squadra, ma non ha molte speranze nei play-off: «Gli allenamenti individuali riprenderanno domani all'Appiani. Se ti fanno iniziare ad allenare e poi tutto finisce in una bolla di sapone è difficile da digerire. L'auspicio è giocare i play-off, però non ho molte speranze. Sarebbe bello finire la stagione giocando, mentre terminarla così sarebbe una doppia amarezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Cermelj: «Voglio il gol fino a 50 anni ma tra i dilettanti situazione grave»

Francesco Cardella / TRIESTE

L'anagrafe non pesa, la passione resta intatta, gli impegni di famiglia, quelli sì, sembrano gli unici in grado di allontanarlo da un'area di rigore. Per Giuliano Cermelj il calcio è una ragione di vita, tema oramai consolidato e ben rispecchiato anche i numeri, espressi nelle maglie vestite in carriera – Ponziana, San Giovanni, Zarja, Gaja, San Luigi, Vesna, Kras, Trieste Calcio, Campanelle, Montebello - Don Bosco e Breg – e soprattutto nelle reti segnate, oltre 400. La classe è quella del 1972, mancano quindi due soli anni alla cifra tonda del mezzo secolo, traguardo che sembra non debilitare l'attaccante del Breg, uscito indenne anche dai postumi della "clausura", almeno per quanto riguarda la condizione fisica: «Ho la fortuna di avere una casa con giardino – sottolinea Giuliano Cermelj – e la corsa è stata fondamentale, ogni due giorni almeno e assieme a mia figlia, che tra l'altro pratica atletica. Il campo mi è mancato ma agli allenamenti non rinuncio mai, il calcio fa parte della mia vita e non riesco a staccarmi in nessun modo». La Seconda categoria, vissuta con la maglia del Breg, è l'attuale sua dimora, probabilmente il contesto ideale per far valere l'esperienza e continuare a "vedere" la porta con una certa regolarità, vedi la decina di centri di questo scorcio di stagione, dote niente male per un quasi cinquantenne: «Al Breg ci sono tornato più volte – spiega l'attaccante – è un ambiente perfetto, sereno e accogliente. Lo stesso presidente Prašelj, assieme a Peruzzo, è uno dei dirigenti a cui sono più affezionato in tutti questi anni. Non sono preoccupato per la società, sono preoccupato in realtà per il futuro del calcio dilettantistico. Ci sono club che non hanno impianti e risorse – ha aggiunto – e questi problemi creati dal virus non faranno che portare ulteriori difficoltà. Mi chiedo, sarà dura rivivere la scuola in un certo modo, come faremo per la pratica sportiva di gruppo?». Ma Cermelj si interroga anche sul suo di futuro, quello da disegnare ancora nei campi o piuttosto in veste di "coach" dei suoi due figli: «Il problema è questo – afferma ancora l'ex Divin Codino del San Luigi degli anni '90 – ho un bimbo che gioca a calcio con il San Luigi ed una figlia che fa agonismo di atletica, devo quindi stare accanto a loro il più possibile anche per questo. Senza contare il pressing di mia moglie, è lei che insiste per farmi smettere. Io però ho una proposta – escogita scherzando – se annullano questa stagione, mi sento in diritto di rivendicare le mie reti e quindi di proseguire per rifarmi...». La consorte del bomber non sembra convinta, lui invece tiene d'occhio la possibile prossima missione, quella di poter arrivare alle 50 candeline festeggiando con 450 stoccate in bacheca: «Io vivo per il goal – ammette Cermelj – e ancora non ci dormo se mi capita di sbagliare in partita. Ecco perché il traguardo dei 50 anni in campo mi stimola veramente...». —

Giuliano Cermelj

NUOTO

Pellegrini è la testimonial Michelin «Io un'icona? Mi fa un po' paura»

Federica Pellegrini nuova testimonial della casa di pneumatici Michelin

Giulia Zonca

C'era un altro annuncio nell'aria, ma senza la quinta olimpiade, non c'è vita privata per Federica Pellegrini, non ufficialmente, quindi il legame che lei svela nel primo giorno aperto al pubblico riguarda ancora la carriera da nuotatrice. Anche se non si limita alla piscina.

La signora dall'oro facile diventa la donnina Michelin e certo non è un'immagine così semplice da digerire perché non c'è mai stato un essere umano legato alla famosa marca di pneumatici. Quel nome si lega inesorabilmente a Bibendum, un personaggio animato, nato nel 1898, disegnato da Marius Rossillon, noto come O'Galop e ora il soprannome torna: dalla fantasia di un vignettista che evoca la più rapida delle andature alla concretezza dell'italiana più veloce e più affidabile.

La più longeva, 32 anni di cui la metà passati a vincere, caratteristica che ha convinto Michelin a cambiare strategia: «Abbiamo trovato chi dà le nostre stesse garanzie, chi è capace di performance fatte per durare». Pellegrini non solo resiste, come fanno altri sportivi, ma insiste a essere la donna da battere. Si tiene il ruolo per un altro anno, poi l'acqua resterà piacere e magari pure affari, con qualche gara per far girare ancora un nome che funziona, però fino ai Giochi, spostati al 2021, «è tutta ostinazione, costanza, programmazione».

L'omino Michelin è stato votato logo più riuscito di sempre e Federica è un marchio italiano, consapevole di rappresentare il Paese. Per questo non le va di parlare di politica anche se dall'inizio del lockdown «che ha liberato le nostre energie migliori e ci ha reso uniti e patriottici» siamo passati «alla propaganda che si è impossessata di ogni buona intenzione». Chiarisce di non aver criticato il calcio, «chiedo solo pari diritti, ogni sport vale altrettanto e va trattato con rispetto a prescindere dal fatturato» e prepara il futuro messo in pausa.

«Mi spiacerebbe scoprire di non saper smettere, l'acqua è il mio elemento, ma non resterò schiava della competizione oltre misura, sono pronta ad altro» e ammette pure che se la misura fosse arrivata al pieno in questo agosto «a 32 anni, avrei sistemato la mia vita privata, era il momento d un'evoluzione personale, però non è un peso aspettare». Continuare, ora pure appaiata al nome di un'industria che ha costruito un impero sul concetto di resistenza ad alto livello e che con lei cambia rotta. Dall'omino a Milady, almeno in Italia. Quarti di fama che danno una certa nobiltà: «Ora che ho pure le gomme sarei un'icona come la Ferrari? Mi fa un po' paura vista la popolarità di cui si parla, speriamo di essere davvero così riconoscibile».

Quanto il paffuto uomo Michelin, padrone delle strade, padrino della segnaletica e pure delle stelle, nate per evidenziare le locande in cui fermarsi durante il viaggio e diventate simbolo di élite culinaria. Storie di numeri uno, dall'asfalto (senza escludere un possibile ritorno in Formula 1) alla corsia di una piscina e per ora non c'è neanche bisogno di un spot. Basta unire i due nomi per raccontare di un matrimonio preparato da mesi. Forse non doveva essere l'unico all'orizzonte, ma ai Giochi manca un cerchio: dopo quattro edizioni, un oro e un argento, manca l'ultimo atto. E vale un altro anno di attesa, l'ennesimo test di durata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

La Juventus ritrova Ronaldo Alla Continassa dopo 72 giorni

Oggi il portoghese torna ad allenarsi a Torino dopo la quarantena
Poi toccherà agli altri stranieri, Higuain e Rabiot invece gli ultimi a ripartire

Gianluca Oddenino / TORINO

Cristiano Ronaldo ha trascorso la fase di lockdown a Madeira. Da oggi alla Continassa

Dove eravamo rimasti? Chissà se Cristiano Ronaldo se lo chiederà oggi, quando tornerà ad allenarsi nel centro sportivo della Juventus dopo due mesi di assenza e due settimane di quarantena, ma sicuramente questa domanda se la farà Maurizio Sarri nel momento in cui ritroverà il fuoriclasse alla Continassa. Sembra passato un secolo da quell'8 marzo e da quel 2-0 allo Stadium sull'Inter che regalò Derby d'Italia e vetta alla Juve e al tecnico toscano, ma ora con il rientro in campo di CR7 (quasi) tutto sembra tornare ad un'antica routine. Anche se non c'è ancora una data certa di ripartenza, a differenza di altri campionati, e gli allenamenti procedono in modalità "light" (al massimo gruppi di tre giocatori in campo, tutti a distanza di sicurezza), ma il calcio italiano si aggrappa pure a questo per ritrovare un po' di normalità.

Nonostante non ci sia mai nulla di normale in Ronaldo o in quel che gli ruota attorno, al punto di prevedere visite mediche blindate per evitare assembramenti di tifosi, e a Sarri non sfuggirà che il numero di giorni senza Ronaldo (72) nella smorfia napoletana rappresenta "lo stupore".

L'attesa per Ronaldo va a braccetto con quella del ritorno delle partite, con la Juve che spera di poter sfruttare la miglior versione di CR7 per conquistare lo scudetto e dare l'assalto al sogno Champions nell'arco di poco più di due mesi. Sarà un'estate diversa per tutti, ma il penta Pallone d'Oro è pronto a riattaccare la spina da dove aveva lasciato: contro l'Inter non segnò, fermando così un record fatto da 16 gol realizzati nelle undici partite di campionato giocate. In questa lunghissima pausa vissuta sull'isola di Madeira, non si era più mosso dal 9 marzo, si è ricaricato in famiglia e soprattutto ha continuato ad allenarsi. Non solo nella palestra di casa, ma anche sul campo del Nacional, ed ora può tornare ad esercitarsi alla Continassa dopo i 14 giorni di quarantena.

Era rientrato a Torino lo scorso 4 maggio, rispondendo subito all'invito della società in vista della ripartenza, e Ronaldo sarebbe stato pronto agli allenamenti collettivi se non fossero cambiate ancora le regole. Ancora qualche giorno di pazienza, ma intanto potrà scaldarsi con un po' di tattica sotto gli occhi di Sarri e tornare a dialogare con Dybala.

Ronaldo apre la strada agli altri stranieri della Juve che si aggregheranno nei prossimi giorni, dopo la quarantena post-rimpatrio. Domani riecco De Ligt e Szczesny, giovedì si rivedranno Khedira e Matuidi. Venerdì, invece, tocca ai brasiliani Danilo, Alex Sandro e Douglas Costa. Il rito è lo stesso: visite mediche per l'idoneità e poi allenamenti. Gli ultimi a unirsi al gruppo saranno Rabiot e Higuain, rientrati solo qualche giorno fa, ma in caso di allenamenti collettivi immediati non è escluso l'uso del doppio tampone (come Ibraal Milan) per tornare subito a disposizione. Per i mal di pancia e il mercato, poi, ci sarà tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOS ANGELES

Una colica renale manda ko Del Piero «Quanto dolore»

«Ancora non riesco a credere come una cosa piccola solo 3 millimetri possa fare così male». Lo ha scritto Alessandro Del Piero sui social, dopo essere finito in ospedale: il coronavirus non c'entra, il miglior marcatore nella storia della Juve (289 gol) nonché primatista di presenze (705) è stato ricoverato a Los Angeles per una forte colica renale. Del Piero, 45 anni, ha tranquillizzato tutti sulle sue condizioni, sottolineando che il dolore è stato forte.

Mihajlovic rivela: «Lascerà il Milan, ci provo»
L'alternativa ai rossoblù è il rientro in Svezia

Ibra prepara l'addio E pensa al Bologna per imitare Baggio

IL CASO

Stefano Mancini

Tra Milan e Ibrahimovic il rapporto è stato bello finché è durato: uno splendido 38enne ha dato lezioni di calcio a una squadra di giovani non tutti dotatissimi. Buona l'idea, poi però è successo un pandemonio, dal Covid-19 all'ennesimo terremoto in casa rossonera. La storia è arrivata così al capolinea: proseguirà fino all'ultima partita di stagione, qualunque essa sia, quindi, a meno di sorpresone, arriverà il divorzio. Nel futuro di Ibra ci sono gli svedesi dell'Hammarby, società con cui si è allenato durante il lockdown, o il Bologna. Nel primo caso il link è al suo Paese, nell'altro al tecnico amico. Nessuna delle due squadre lo renderà più ricco né lo farà vincere, ma ci consentirà di ammirarlo ancora un po'.

La destinazione italiana sembra la preferita. Esisteva anche un'opzione Monza: Adriano Galliani gli aveva fatto un'offerta e Ibra l'ha ascoltata, ma chiedergli di ripartire dalla B, seppure con un progetto vincente, alla sua età era troppo. «Mi ha telefonato, certamente non rimarrà a Milano - ha rivelato Mihajlovic a una tv serba -. La domanda è se verrà da noi o se tornerà in Svezia. Il Bologna l'anno prossimo lotterà per tornare in Europa».

C'è qualcosa di magico nell'atmosfera del capoluogo emiliano, un effetto Cocoon che in passato ha rivitalizzato talenti che parevano sulla via del tramonto. Giuseppe Signori è uno dei giocatori simbolo della società rossoblù: 6 stagioni disputate fra i 30 e i 36 anni al ritmo di un gol ogni due partite. Altri nomi di illustri ultratrentenni? Roberto Baggio, Marco Di Vaio e Gianluca Pagliuca. Il Divin codino restò per un anno solo, ma che anno: 22 reti in 30 partite. Straordinario fu anche il rendimento di Di Vaio: 65 volte a segno in 143 incontri, prima di trasferirsi in Canada a 36 anni prima dell'addio al calcio. Pagliuca, invece, arrivò a pochi mesi dal 40° compleanno.

Zlatan Ibrahimovic, classe '81

Quanti chilometri ha ancora nelle gambe e nella testa Ibrahimovic? Le otto partite giocate tra gennaio e la chiusura per Coronavirus hanno trasmesso l'immagine di un fuoriclasse ancora in grande spolvero, capace di farsi rimpiangere.

L'attaccante svedese ha capito che il suo momento e quello del tecnico Pioli, con cui è in buona sintonia, stanno per finire e ne approfitta per lanciare messaggi via twitter. Ieri ha pubblicato «Metà dio, metà diavolo». Nei giorni scorsi dal suo attico milanese aveva scritto «Dio è tornato e vi guarda dall'alto». Emanazioni del suo ego, ma anche messaggi in codice: sono qui, venite a cercarmi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGI E CANESTRI

MARCO CARRA

LORENZO GATTO

Uno dei capitani storici in biancorosso

«Bella la mia Trieste: iniziata con un trionfo e finita tra gli applausi»

È stato il capitano della squadra che ha riportato Trieste nel giro del grande basket. Una promozione in serie A2 che è stata il punto di partenza della successiva cavalcata verso la massima serie e che ha legato a doppio filo il giocatore nativo di Reggio Emilia alla tifoseria biancorossa Non è un caso che, ricordando i miti che hanno scritto la storia della pallacanestro cittadina, Marco Carra sia stato ricordato dalla curva assieme a grandi campioni come Laurel, Tonut, Bodiroga, Fucka e De Pol. Un messaggio d'amore che ha profondamente toccato il cuore di Marco. Arrivato quasi per caso, Carra ha messo qui le sue radici. A Trieste ha trovato lavoro e sistemato la sua famiglia.

IL TRIO DI OMEGNA

«Due stagioni difficili a Omegna, la prima segnata da un'operazione al ginocchio, la seconda personalmente positiva ma nella quale falliamo a livello di squadra. Sento che è arrivato il momento di cambiare, Dario Bocchini mi contatta e il gioco è fatto: accetto la proposta di Trieste con l'idea di farmi ancora qualche buon campionato di B1. La squadra ha un'età media piuttosto bassa, con me ci sono Zaccariello, Ferraro, Moruzzi e Gandini. Per il resto un manipolo di giovani, Ruzzier, Maganza e Mastrangelo su tutti, che saranno capaci, a turno, di fare la differenza. Saremmo stati contenti di fare i play-off, siamo andati molto oltre centrando la promozione. Devo dirlo: mai mi sarei aspettato di tornare a giocare in serie A. Una grande soddisfazione resa ancora più grande da ricordo del palazzo pieno nella gara decisiva contro Chieti. Eravamo partiti a Bari, mesi prima, con tre tifosi al seguito».

LA SERIE A

«Primo anno in A2, stagione 2012/13, costruiamo una buonissima squadra. Jobey Thomas e Brandon Brown stranieri, Ariel Filloy a portare la sua esperienza per un gruppo che sulla carta può puntare ai play-off. Partiamo bene ma personalmente faccio fatica. Spazzo via dubbi e malinconia con una buona partita a Capo d'Orlando in cui, con Ruzzier fuori per infortunio, gioco tanto e capisco che posso portare il mio mattoncino ai successi della squadra. A fine gennaio la rinuncia agli stranieri cambia le prospettive della squadra ma non l'affetto dei tifosi nei nostri confronti in un finale di campionato in cui, soprattutto in casa, ci togliamo soddisfazioni importanti».

Marco Carra celebra un canestro decisivo. E sono stati tanti, a Trieste

LA MANO DI DIO

«Il campionato 2013/2014 è senza dubbio il più difficile. Stagione votata alla sofferenza nella quale ci giochiamo tutto alla penultima giornata in casa contro Forlì. Cedro Galli ci mette con le spalle al muro, vediamo le streghe ma nei minuti finali Ruzzier viene armato da Dio, segna tutto quello che gli passa per le mani e ci porta alla salvezza. Ho sempre pensato che quello è stato un momento spartiacque della storia di Trieste. Senza quella vittoria tutto quello che è successo dopo probabilmente non ci sarebbe stato».

ULTIMA STAGIONE

«Arrivano Grayson e Holloway, due stranieri da scoprire. Prima amichevole contro Venezia, Holloway fatica mentre Grayson ne mette 25 umiliando i fenomeni della Reyer. Rientro negli spogliatoi pensando che almeno uno straniero l'avevamo scelto bene. Con il passare dei mesi quello buono si rivelerà l'altro. Con Holloway su altissimi livelli e grazie all'esplosione di Tonut ci giochiamo la chance di arrivare ai play-off. Tutto fila liscio fino alla trasferta di Brescia dove Holloway, infortunatosi alla mano in settimana, nel finale di partita si rifiuta di entrare. Gesto gravissimo nei nostri confronti, Dalmasson lo mette fuori squadra. Senza Murphy le nostre speranze di accedere alla post season svaniscono e per me, che avevo ormai deciso di chiudere al termine di quella stagione, fu una sorta di pugnalata allo stomaco. Ci tenevo troppo e ci ho messo molto del mio per ricucire i rapporti. Ho alzato il telefono per mediare con Ghiacci poi ho convinto Holloway a chiedere scusa. È rientrato e anche grazie a lui abbiamo centrato l'obiettivo. Quei play-off, aldilà del rammarico per una serie con Brescia che poteva finire in modo diverso, restano un ricordo dolce. Ho chiuso la carriera con una partita da 24 punti e tutto il palazzo in piedi, tifosi triestini e bresciani, ad applaudirmi».

IL RITIRO

«Mi hanno chiesto se finire con una partita come quella giocata al palaSanFilippo abbia lasciato qualche rimpianto. Devo dire di no. Era arrivato il momento di lasciare perchè da un punto di vista fisico cominciava a pesarmi la gestione della settimana, inoltre studiavo per l'esame di stato e Samuel era già nato. Tutto il peso gravava sulle spalle di mia moglie, era giusto fare un passo indietro e pensare alla famiglia. Col senno di poi posso dire che va bene così. Ho avuto la possibilità, nei due anni successivi, di vivere una splendida esperienza con il Breg. Ho vinto un campionato e creato amicizie che durano ancora oggi». —

L'uscita di scena a Brescia

LA SCHEDA

Reggiano, 40 anni ormai è un "mulo" che ha messo radici

Marco Carra nasce a Reggio Emilia il 9 aprile 1980. Cresciuto nel vivaio della Reggiana, debutta in serie A nella stagione 1998-1999 e resta a giocare nella squadra di casa fino al 2002.

Due stagioni a Montegranaro, in serie B d'Eccellenza, poi Caserta prima del ritorno a Reggio Emilia dove rimane per altre due stagioni. La retrocessione lo dirotta verso Teramo, ancora una stagione a casa nel 2008/2009 quindi il trasferimento a Omegna, società ambiziosa con cui non riesce a centrare il ritorno in serie A.

Nella stagione 2011/12 viene ingaggiato dalla Pallacanestro Trieste: quattro campionati vissuti intensamente e un rapporto con la città cresciuto giorno dopo giorno. Un rapporto cresciuto a tal punto che Marco a Trieste ha messo radici e con Katarina ha fatto crescere una famiglia che dopo la nascita di Samuel si è arricchita con l'arrivo della splendida Emilia.

«In pochi lo sanno ma il feeling con questa città è nato sin dal primo giorno- ricorda Carra - Il primo mese qui, complice il fatto che l'appartamento non era ancora pronto, l'ho trascorso al Greif. Vivere a Barcola tra Ferragosto e il 15 settembre, con la possibilità di andare quotidianamente al mare ha fatto sbocciare l'amore per questa città». —

L.G.

Scelti per voi

tvzap

Ricatto d'amore
RAI 1, 21.25
Margaret (**Sandra Bullock**) è una brillante donna in carriera, ma è canadese e lavora in America. Così per essere accettata e avere una vita lavorativa regolare costringe Andrew (**Ryan Reynolds**) a sposarla.

Le Iene Show
ITALIA 1, 21.15
Questa sera l'appuntamento delle Iene Show, il programma satirico di Mediaset, in onda ogni settimana, vede alla conduzione il trio maschile formato da **Giulio Golia**, **Filippo Roma** e **Matteo Viviani**.

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Il programma condotto da **Bianca Berlinguer** punta i riflettori sulla situazione politica, cercando di fare un punto con gli ospiti in studio. In scaletta i consueti "faccia a faccia" e "duelli".

di MarteDì
LA 7, 21.15
Giovanni Floris dà il via a una nuova puntata del talk che si occupa di temi di attualità politica, economica e sociale. Ampio spazio, anche in questa puntata, dedicato alle informazioni sul Coronavirus

007 - Il mondo non basta
TV 8, 21.30
Un pericoloso terrorista internazionale, una bellissima ereditiera e una battaglia senza esclusioni di colpi per il controllo del mercato petrolio: al centro di tutto lui, James Bond (**Pierce Brosnan**).

RAI 1

6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.20 Linea Blu Il ritorno Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta. In studio, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, ci sono Lorella Cuccarini e Alberto Matano.
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz. Flavio Insinna conduce una nuova serie di trasmissioni per sostenere la Protezione Civile.
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Ricatto d'amore Film Commedia ('09)
23.30 Porta a Porta Attualità.
1.05 RAInews24 Attualità

RAI 2

8.30 Tg 2
8.45 Radio2 Social Club
9.50 Diario di casa Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Rubrica
16.10 Il nostro amico Kalle Tf
16.55 Diario di casa Rubrica
17.05 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Instinct Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Troppo napoletano Film Commedia ('16)
23.10 La mossa del pinguino Film Commedia ('13)
0.45 Il Commissario Heller - Un colpo di calore Film Tv Giallo ('17)

RAI 3

7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub.
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub.
15.10 Tg 3 LIS
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Palestre di vita Attualità
20.45 Un posto al Sole Tf
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg 3 Linea Notte
1.05 Rai Cultura - Save the Date Rubrica

RETE 4

6.20 Finalmente Soli Sit Com
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub.
13.00 Detective In Corsia Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show
15.40 Hamburg Distretto 21 Tf
16.45 I quattro del Texas Film Avventura ('63)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Fuori Dal Coro News
0.50 Il tunnel dell'orrore Film Horror ('81)
2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5

6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 La Cattedrale Del Mare (1ª Tv) Telefilm
23.40 X-Style Rubrica
0.25 Tg5 - Notte News
1.00 Striscia La Notizia Show
1.30 Uomini E Donne Talk show

ITALIA 1

7.45 Magica, Magica Emi
8.15 L'Isola Della Piccola Flo Cartoni animati
8.40 Kiss Me Licia Cartoni
9.10 Captain Tsubasa Cartoni
10.00 Person Of Interest Tf
11.50 Giù In 60 Secondi - Adrenalina Ad Alta Quota Real Tv
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Ragazze Nel Pallone: Tutto O Niente Film Tv ('06)
17.50 La Vita Secondo Jim Sit Com
18.15 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.15 Le Iene Show Show
1.00 American Dad (13ª Tv) Tf
1.50 E-Planet Rubrica

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità.
11.00 L'aria che tira. Nel format condotto da Myrta Merlino, ogni mattina dibattiti e sondaggi attorno a un tema di attualità.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 di MarteDì Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 L'aria che tira Attualità
4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8

16.00 Un marito per due gemelle Film Comm. ('10)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate Show
19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 007 - Il mondo non basta Film Azione ('99)
23.45 Born to Raise Hell Film Azione ('10)

NOVE

15.00 Il primo crimine non si scorda mai Serie Tv
17.00 Torbidi delitti Serie Tv
19.00 Delitti a circuito chiuso
20.00 Sono le venti (live) Att.
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz
21.25 Non-Stop Film Thriller ('14)
0.50 Airport Security Spagna Documentario

20

14.00 Southland Telefilm
15.55 Izombie Telefilm
17.35 Dr. House Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Viaggio nell'isola misteriosa Film Avventura ('12)
23.05 X-Men Film Fantastico ('00)
1.05 Mr. Robot Telefilm
2.25 Chasing Life Telefilm
3.45 Highlander Telefilm

RAI 4

14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Doctor Who Serie Tv
17.35 Elementary Serie Tv
19.05 Ghost Whisperer Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Valerian e la città dei mille pianeti Film Fantascienza ('16)
23.35 Speciale Wonderland - L'uomo dei Paperi Rub.
0.05 Cop Car Film Thriller ('15)

IRIS

12.35 Il colore viola Film Drammatico ('85)
15.30 Miss Magic Film Commedia ('95)
17.25 Bolide rosso Film Commedia ('54)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Tom Horn Film Western ('80)
22.55 L'Ultimo Colpo In Canna Film Western ('68)
0.40 Miss Magic Film Commedia ('95)

RAI 5

15.35 Lu Curaggio de nu Pumpiere Napulitano Teatro
17.25 Opera - Ernani Teatro
19.40 Rai News Giorno News
19.45 Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia Rubrica
20.15 Città Segrete Doc.
21.15 Il medico di campagna Film Commedia ('16)
23.00 Madonna And The Breakfast Club Doc.
1.05 The Ronnie Wood Show Documentario

RAI MOVIE

12.00 La resa dei conti Film Western ('66)
13.55 The Homesman Film Western ('14)
16.00 Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso! Film West.('69)
17.50 Tutto per tutto Film Azione ('68)
19.25 I due gondolieri Film Commedia ('58)
21.10 Still Alice Film Drammatico ('14)
22.55 Allacciate le cinture Film Drammatico ('14)

RAI PREMIUM

15.15 Guardia Costiera Serie Tv
17.35 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.30 Il Commissario Manara Serie Tv
21.20 La Strada Dritta Miniserie
23.35 Il Molo Rosso Serie Tv
1.10 Lord And Master Serie Tv
2.55 Guardia Costiera Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO

14.00 MasterChef Italia 6 Show
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre (1ª Tv) Show
17.00 Buying & Selling Documentario
18.00 Love it or List it Show
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 L'amore secondo Dan Film Commedia ('07)
23.15 The Story of O: Untold Pleasures Film Drammatico ('02)

PARAMOUNT

15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Giudice Amy Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Flicka - Uno spirito libero Film Avv. ('05)
23.00 Monte Carlo Film Commedia ('11)
1.30 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.30 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000

16.00 Il segreto di Jolanda
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 Bulli e pupe Film Musicale ('55)
23.50 Retroscena Rubrica

LA7 D

14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Drop Dead Diva Telefilm
22.20 Drop Dead Diva Telefilm
0.50 Startup Economy Rubrica
1.50 La Mala Educaxxxion Talk show
3.00 I menù di Benedetta Rubrica

LA 5

14.40 The Vampire Diaries Telefilm
16.25 Everwood Telefilm
17.55 Rosamunde Pilcher: L'Uomo Dei Miei Sogni Film Drammatico ('07)
19.40 9 Mesi Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Amori In Corsa Film Commedia ('03)
23.10 Uomini E Donne Talk show
0.30 Pizza Girls Real Tv

REAL TIME

6.55 ER: storie incredibili
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.55 Cortesie per gli ospiti
14.45 Pillole di Diario di un wedding planner (1ª Tv)
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti
21.20 Primo appuntamento
22.40 Il salone delle meraviglie
0.05 ER: storie incredibili Rubrica

GIALLO

10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Profiling Serie Tv
23.10 Cherif Serie Tv
1.10 Nightmare Next Door Rubrica

TOP CRIME

14.45 The Mentalist Telefilm
16.25 Monk Telefilm
17.55 The Closer Telefilm
19.35 The Mentalist Telefilm
21.10 Chicago P.D. Telefilm
21.55 Chicago P.D. Telefilm
22.45 C.S.I. New York Telefilm
0.15 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.40 Close To Home - Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm
2.55 Tgcom24 News

DMAX

14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.25 Lupi di mare Rubrica
18.05 La città senza legge Rubrica
19.45 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Rubrica
23.15 Vado a vivere nel bosco
0.10 Cops Spagna Rubrica
1.50 Drug Wars Rubrica
2.40 Clima pazzo, pazzo clima Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: Una ricerca sul cervello. Il futuro dei musei scientifici. "La nazione delle piante" di Stefano Mancuso. Il progetto SAFE. Un computer che va a diamanti; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: "In più Cu l'tura" de "La Voce del Popolo". Presentazione del volume "Karel Moor. Musicista "migrante" curato da Massimo Favento.
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Skrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi, Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1

17.05 Mangiafuoco sono io
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

RADIO 2

16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS

RADIO 3

18.00 Sei gradi.
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
21.00 Il Cartellone
23.00 Radio3 Suite

DEEJAY

13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL

18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records
24.00 Extra

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

21.00 Cowboys & Aliens Film Sky Cinema Action
21.00 Lei è troppo per me Film Sky Cinema Comedy
21.00 Un grido nella notte Film Sky Cinema Drama
21.00 I Puffi Sky Cine Family
21.00 Grace - Ispirazione cercasi Film Sky Cinema Romance

PREMIUM CINEMA

21.15 Gran Torino Film Cinema
21.15 Ricatto Internazionale Film Cinema Emotion
21.15 The Island Film Cinema Energy
23.05 Intrigo a Damasco Film Cinema Emotion
23.10 La dottoressa del distretto militare Film Cinema Comedy

SKY UNO

15.35 Case da milionari LA Doc.
17.15 AAA casa da sogno cercasi Documentario
17.40 Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
19.05 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 E poi c'è Cattelan Live
1.35 Case da milionari LA Documentario

PREMIUM ACTION

15.25 The 100 Telefilm
16.15 Mr. Robot Telefilm
17.05 The Last Ship Telefilm
17.55 The Brave Telefilm
18.45 The 100 Telefilm
19.30 Mr. Robot Telefilm
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Batwoman (1ª Tv) Tf
22.05 Chicago Fire Telefilm
22.50 The Brave Telefilm

SKY ATLANTIC

14.00 The L Word: Generation Q
14.50 Merlin Telefilm
16.20 Vikings Telefilm
18.00 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
19.30 Diavoli Telefilm
21.15 Spartacus - Gli dei dell'arena Telefilm
22.15 Spartacus - Gli dei dell'arena Telefilm

PREMIUM CRIME

15.30 Person Of Interest Tf
16.20 Hannibal Telefilm
17.10 Animal Kingdom Tf
17.55 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Hannibal Telefilm
20.25 Animal Kingdom Tf
21.15 Veronica Mars (1ª Tv) Tf
22.05 Taken Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO

06.55 Santa messa di Papa Francesco - 2020 - Live
07.45 Sveglia Trieste!
10.00 Ginnastica dolce 2020
10.20 Zumba 2020
10.40 Tai chai 2020
11.00 La tv dei piccoli -
11.35 Lezioni di yoga -
12.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
15.30 Lezioni di yoga -
16.00 La tv dei piccoli -
16.25 Il notiziario straordinario - coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Ginnastica dolce 2020
19.00 Zumba 2020
19.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
21.00 Macete live - 2020
23.00 Il notiziario - Redizione straordinaria coronavirus
00.00 Trieste in diretta - 2020 -
01.00 Il notiziario - Redizione straordinaria coronavirus
02.00 Trieste in diretta - 2020 -

CAPODISTRIA

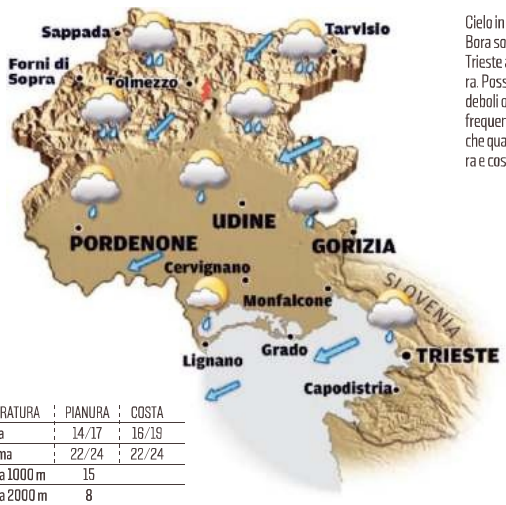
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tgr fvg
14.20 Tech princess
14.25 Oramusica
14.40 Est-ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Videomotori
16.30 Young village folk Ivana e Mattja
16.40 La macroregione alpina La riserva della biosfera di Nockberge
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena circom regional. Primer Cvetkovic
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 A tamtur battente
22.05 Tech princess
22.10 Istria e ...dintorni
22.50 L'appuntamento

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno | poco nuvoloso | variabile | nuvoloso | coperto | sole-nebbia | pioggia debole | pioggia moderata | pioggia abbondante | pioggia intensa | pioggia molto intensa | temporale | neve debole | neve moderata | neve abbondante | nebbia | foschia | brezza | vento moderato | vento forte | vento molto forte

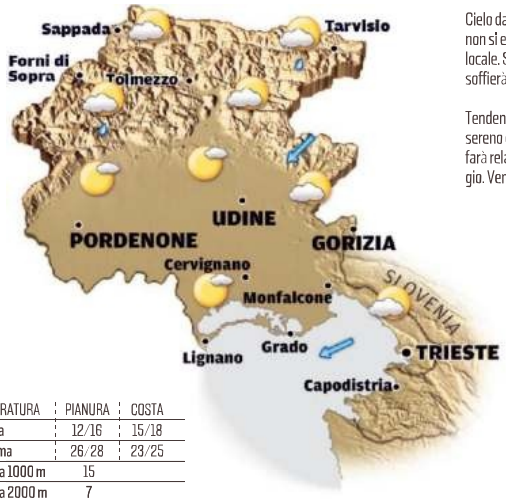
OGGI IN FVG



Cielo in prevalenza nuvoloso con Bora sostenuta sulla costa, specie a Trieste al mattino, moderata in pianura. Possibili piogge sparse in genere deboli o moderate, più probabili e frequenti sui monti, ma avremo anche qualche schiarita specie su pianura e costa. La previsione è incerta.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	16/19
massima	22/24	22/24
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	8	

DOMANI IN FVG



Cielo da poco nuvoloso a variabile; non si esclude qualche breve pioggia locale. Sulla costa e zone orientali soffierà Bora moderata.

Tendenza per giovedì: Cielo in genere sereno o poco nuvoloso, in pianura farà relativamente caldo di pomeriggio. Venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/16	15/18
massima	26/28	23/25
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	7	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: molte nubi con piogge specie su Emilia-Romagna, Triveneto e Liguria di levante.
Centro: tempo instabile con nuvolosità e temporali, più diffusi tra Toscana, Marche e Abruzzo.
Sud: nuvolosità irregolare con qualche acquazzone verso sera su Molise, Puglia e Basilicata.

DOMANI

Nord: prevalenza di bel tempo, salvo variabilità sull'Emilia Romagna.
Centro: peggioramento su Adriatiche e medio Tirreno con temporali, localmente anche intensi.
Sud: peggioramento con cieli molto nuvolosi e con rovesci localmente forti in Appennino.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	19,0	20,6	35%	59 km/h	Pordenone	14,4	21,8	n.p.	12 km/h
Monfalcone	19,1	21,5	58%	58 km/h	Tarvisio	11,5	12,8	99%	12 km/h
Gorizia	13,7	22,1	67%	24 km/h	Lignano	18,7	20,4	66%	30 km/h
Udine	14,5	21,5	75%	27 km/h	Gemona	15,5	20,1	72%	34 km/h
Grado	18,8	21,2	59%	31 km/h	Piancavallo	6,2	13,0	95%	8 km/h
Cervignano	13,6	23,2	72%	14 km/h	Forni di Sopra	8,7	15,5	93%	14 km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	17
Atene	22	34
Barcellona	14	20
Belgrado	14	22
Berlino	10	20
Bruxelles	8	22
Budapest	11	25
Copenaghen	9	12
Francoforte	8	24
Ginevra	9	20
Klagenfurt	11	23
Lisbona	17	26
Londra	9	22
Lubiana	11	24
Madrid	9	25
Mosca	7	10
Parigi	8	22
Praga	7	22
Salisburgo	9	23
Stoccolma	0	14
Varsavia	9	17
Vienna	8	23
Zagabria	14	24

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	17	21
Aosta	13	25
Bari	17	24
Bologna	16	26
Bolzano	16	27
Cagliari	16	22
Catania	20	26
Firenze	17	25
Genova	18	26
L'Aquila	13	24
Messina	15	29
Milano	18	27
Napoli	18	32
Palermo	17	26
Perugia	17	21
Pescara	17	21
R.Calabria	18	26
Roma	18	28
Taranto	18	30
Torino	17	26
Treviso	17	27
Venezia	19	25
Verona	18	27

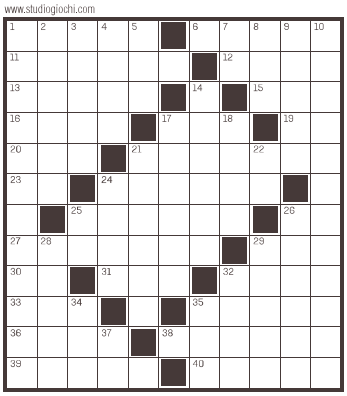
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mosso	18,0	0,60 m
Monfalcone	poco mosso	18,0	0,40 m
Grado	mosso	18,0	0,50 m
Lignano	poco mosso	18,0	0,40 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 La punta del missile - **6** Sferetta iridescente - **11** Ammaliava con il canto - **12** Il colle di Gerusalemme - **13** L'Honoré con panna e bigné - **15** Un dominio su Internet - **16** Capoluogo siciliano - **17** Entra nel Rodano - **19** Articolo per muratore - **20** La sigla dell'acido ribonucleico - **21** Ha il diavolo in corpo - **23** A voi - **24** Superbe - **25** Si misura con il fonometro - **26** Pari in casa - **27** Lo coniò Maria Teresa - **29** Fa binomio con labor - **30** Ai piedi di Hollywood - **31** L'estate dei parigini - **32** Gestisce strade - **33** Un organo dell'Arma - **35** Si fa col ferro caldo - **36** L'attuale Persia - **38** Un esperto di cocktail - **39** Lo sono boa e vipere - **40** Gai.

VERTICALI: 1 Edificio con telescopio - **2** Il Rodari favolista - **3** Nome femminile russo - **4** Un vaso sanguigno - **5** Sta per antico o anteriore - **7** Palestra in centro - **8** Il canale lungo le calli - **9** Il Capirossi ex della MotoGP - **10** Come dire inglesi - **14** Conduce vita grama - **17** È simile allo sparviero - **18** Scure - **21** Boschetto in cui gli alberi producono samare - **22** Lo dice il pentito - **24** Le stanze con i banchi - **25** Il Leoncavallo compositore (iniz.) - **26** La montagna del diluvio universale - **28** Mario attore tedesco di molte commedie italiane - **29** Le traghettava Caronte - **32** Scuri, tenebrosi - **34** Abiti con il cordiglio - **35** Il Mineo di *Gioventù bruciata* - **37** Comprendono il nord.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 18 maggio 2020 è stata di 22.288 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4

Il periodo è importante, ma dovete saper procedere con calma. Potreste passare una serata molto favorevole con il partner. Siate più diplomatici.

TORO 21/4 - 20/5

Avrete capacità di giudizio, acume e senso del dovere, così che la giornata correrà su binari di meritata tranquillità. Più tempo per le persone che amate.

GEMELLI 21/5 - 21/6

Dovrete stare attenti a non farvi influenzare da persone inesperte riguardo la gestione del vostro denaro. Alcuni di voi potrebbero avere difficoltà di concentrazione.

CANCRO 22/6 - 22/7

Possibilità di piccoli successi, avete degli ottimi influssi, ma sarebbe opportuno non strafare. Sarà bene scegliere più attentamente i programmi da seguire.

LEONE 23/7 - 23/8

Non lasciatevi condizionare dalle piccole questioni della vita di tutti i giorni. Oggi avete infatti la possibilità di emergere. Un pizzico di ottimismo in più. Relax.

VERGINE 24/8 - 22/9

Le stelle vi invitano al risparmio e all'oculatezza. Sarebbe bene seguire una dieta e fare più movimento. Riposate di più.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Avrete fiducia nelle vostre possibilità di affermazione e potrete realizzare un progetto che vi sta molto a cuore. Rilassatevi.

SCORPIONE 23/10 - 22/11

Vi sentirete molto attivi e pieni di nuove idee. Ne riceverete un'impronta decisiva, tuttavia non tralasciate di ultimare i vecchi impegni.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12

Gli astri in posizione favorevole promettono una giornata piena di sorprese. Con coraggio cambiate la vita sentimentale.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1

Controllate il vostro stato d'animo e cercate di essere meno apprensivi. L'ansia potrebbe farvi vedere degli ostacoli che in realtà non esistono.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

Vi attende una giornata concludente sotto vari aspetti. Lasciate ampio spazio alla vita sentimentale. Cercate di dare sicurezza a chi amate.

PESCI 20/2 - 20/3

Per voi è importante soprattutto la mattinata. Saprete disporre molto bene per i prossimi giorni. Non lasciatevi condizionare da nulla ed evitate le discussioni prolungate.

NADIAORO

20°
NADIAORO

COMPRAVENDITA ORO, MONETE E LINGOTTI

DISIMPEGNO POLIZZE

ACQUISTIAMO IN CONTANTI

UDINE

VIA DEL GELSO, 31

VIA MARTIGNACCO, 110

TRIESTE

VIA DEL RITTMEYER, 6

VIALE D'ANNUNZIO, 2/D

CODROIPO

PIAZZA GARIBALDI, 95